

*L'Equipaggio di DS16Γ presenta*

*Gli eroi  
di  
Devron*





**L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ**

*in*

*Gli eroi di  
Devron*

# AUTORI / PERSONAGGI

**Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T'Jael Spini**

*(Martina Cognon)*

**Primo Ufficiale - Comandante Jane Lewis**

*(Chiara Eisell)*

**Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek**

*(Riccardo Castagna)*

**Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak**

*(Emanuele Oriano)*

**Consigliere - Tenente Shanja Xar**

*(Sara Rinaldo)*

**Capo Sec/Tac - Tenente Comandante Alessandro Riccardi**

*(Fabio Manuella)*

**Capo Operazioni - Tenente Cole Turner**

*(Federico Rapuzzi)*

**Ambasciatrice Federale - T'Lani**

*(Elena Fucelli)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak**

*(Enrico Malavasi)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P'Sat K'ooD**

*(Vincenzo Russo)*

# SOMMARIO

Premessa.....	4
[8.00.FT - Lewis - Nuova assegnazione] .....	5
[8.00 - K'ooD - Insoliti alleati] .....	8
[8.01 - Xar - Ricordi e confidenze] .....	12
[8.02 - Spini - Ombre del passato] .....	16
[8.03 - Turner - Giani dalle orecchie a punta].....	22
[8.04 - Shivhek - La situazione precipita].....	32
[8.05 - Khish - Un piatto servito molto freddo] .....	41
[8.06 - Spini - Diversivi su diversivi... ] .....	47
[8.07 - T'Lani - La prossima mossa].....	56
[8.08 - K'ooD - Fuoco e fiamme] .....	65
[8.09 - Dal-amar - Silenzio] .....	71
[8.10 - Riccardi - Voglia di risposte] .....	78
[8.11 - Turner - I torni contano].....	83
[8.12 - Shivhek - I panni sporchi si lavano in casa].....	92
[8.13 - Khish - Scene di vita quotidiana] .....	105

## Premessa

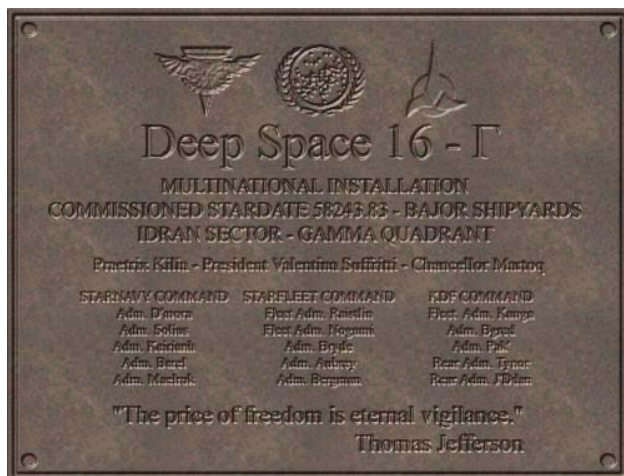
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



## [8.00.FT - Lewis - Nuova assegnazione]

[Flashback]

**S. Francisco - Flotta Stellare QG**

**Ufficio dell'Ammiraglio Kinkaid - 23 luglio 2386**

Jane aspettava fuori dalla porta dell'Ammiraglio Kinkaid di essere ammessa alla sua presenza. Dopo un anno di scuola di comando non vedeva l'ora di risalire su una nave stellare, le mancava il lavoro a contatto con gli ufficiali. Il corso era stato molto interessante ma mai come essere in una vera missione. Dopo aver passato l'esame di abilitazione aveva dovuto aspettare un mese prima che la chiamassero per un'assegnazione.

Poi il giorno prima la comunicazione.

Era richiesta dall'Ammiraglio Kinkaid, da un colloquio del genere poteva aspettarsi di tutto.

Ecco il suo turno... entrò nell'ufficio non sapendo cosa aspettarsi.

“Ten. Com. Lewis a rapporto.” esordì.

“Si sieda pure, posso offrirle qualcosa?”

“No Signore. Grazie.”

Intimamente si concesse di concludere la frase.

\*A parte forse una buona assegnazione.\*

“Bene, veniamo subito al motivo per cui l'ho chiamata qua. Ho letto la sua scheda e vista la sua duttilità a rapportarsi con culture aliene ho pensato di avere l'assegnazione giusta per lei. Il Comandante McCain, Primo Ufficiale su Deep Space 16 Gamma, è stato richiamato sulla Terra e ci serve qualcuno che lo sostituisca. Cosa ne pensa? So che si tratterebbe di un'assegnazione diversa da quanto si aspettava, vista la particolarità della postazione, ma penso che potrebbe essere un'ottima esperienza per il futuro.” concluse.

“Accetto. Accetto immediatamente.” disse velocemente Jane.

Non c'erano dubbi.

Aveva sentito parlare di questa base spaziale dall'altra parte del tunnel bajoriano, la parte brutta insomma. Era un posto dove il suo interesse per le culture aliene di certo avrebbe avuto modo di essere soddisfatto e poi,

accidenti, per essere uscita fresca fresca dalla Command School non era per niente male come prima assegnazione.

“Bene, apprezzo il suo entusiasmo. Partirà con la USS Greene e, Comandante, buona fortuna... penso ne avrà bisogno.”

**[Flashback]**

**Deep Space 9 - 01agosto 2386 - 07:00**

La nave era arrivata senza problemi.

Ora avrebbe dovuto aspettare meno di un giorno per il trasporto che l'avrebbe finalmente portata a destinazione.

Decise di passare il tempo a visitare la famosa passeggiata, le piaceva camminare e l'aiutava a pensare.

Aveva letto tutto quello che aveva trovato su Deep Space 16 Gamma, era un territorio interessante e ne avevano passate delle belle, certo essere circondati da territori ostili certo non favoriva la tranquillità.

Era decisamente curiosa di vedere in prima persona come fosse la situazione e soprattutto come fossero i compagni ufficiali.

Le era dispiaciuto lasciare la Jadis, tra lei e il Primo Ufficiale, Jonathan Gresham, c'era un ottimo affiatamento, più che ottimo ma lei aveva deciso che sarebbe stato meglio lasciar perdere.

Aveva visto come era finito tra i suoi genitori.

Flotta Stellare e legami sentimentali non andavano d'accordo e sia lei che Jonathan erano troppo amanti del loro lavoro per rinunciarci.

“Amen. Oramai è andata” mormorò a bassa voce.

Passò davanti ad un negozio che sembrava vendere antiquariato terrestre, decise di fermarsi a guardare, amava i vecchi libri, quelli ancora stampati sulla carta e non scaricati su un D-Pad, trovava lo sfogliare le pagine rilassante e poi aveva sempre trovato inebriante l'odore della carta stampata; non era semplice però trovare delle copie ancora in condizioni leggibili.

\* Se credessi in queste cose potrei dire che sia segno... - pensò mentre riesumava in un cumulo di vecchie cianfrusaglie un libro in perfette condizioni - ...o forse no.\* concluse vedendo il titolo del libro.



“*Post Captain*” un libro che apprezzava molto ma che narrava delle disavventure di un Capitano durante un periodo senza nave.

In ogni caso lo prese, non era semplice trovare ancora dei libri nel ventiquattresimo secolo.

“Oramai è ora di partire.” disse stringendo al petto il pacchetto come fosse un amuleto portafortuna.

**[Flashback]**

**Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - 02 agosto 2386 - 19:00**

“Tenente Comandante Jane Lewis a rapporto, Capitano.”

“Benvenuta a bordo di Deep Space 16 Gamma. Ho letto il suo Curriculum lo trovo quantomeno interessante, un Consigliere che diventa Primo Ufficiale non capita tutti i giorni. Penso che qua troverà modo di sviluppare i suoi interessi di rapporti interrazziali; anche se le ricordo che il suo primo dovere sarà quello di Primo Ufficiale.”

“Certo Capitano. Non si preoccupi, farò del mio meglio. Cosa posso fare?” disse ansiosa di dimostrare che prendeva sul serio il suo compito.

Sul viso del Capitano apparve un accenno di divertimento.

“Per prima cosa si prende una giornata per ambientarsi, non abbiamo problemi urgenti in questo momento sulla stazione. L’aspetto a rapporto dopodomani mattina.”

“Grazie Capitano.”

**[Flashback]**

**Alloggio del Primo Ufficiale - Poco dopo**

L’alloggio era sobrio e decisamente senza personalità, la prima cosa che fece Jane fu sistemare i suoi oggetti personali.

Quando uno era ufficiale della Flotta Stellare la cosa che aveva che più ricordava una casa era il suo alloggio e Jane faceva sempre in modo di avere oggetti familiari intorno a lei.

Prima di tutto sistemò i suoi libri.

Poi i pochi oggetti personali cui era più affezionata e per ultima la carta stellare che suo padre le aveva regalato per il suo diploma.

Era una carta del ventunesimo secolo con segnate le costellazioni più prominenti nel cielo di allora.

Esplorò il database musicale e scoprì che qualcuno aveva i suoi stessi gusti in fatto di musica; scelse uno dei suoi pezzi preferiti; Tchaikovsky, quarta sinfonia, secondo tempo; e si guardò intorno.

Ora si sentiva a casa.

## **[8.00 - K'ooD - Insoliti alleati]**

### **Deep Space 16 Gamma - Ponte di comando**

**03 maggio 2387 - Ore 05:45**

La tentazione di stiracchiarsi durante quel turno notturno sul ponte di comando era stata un paio di volte quasi irresistibile.

Esauriti i controlli di routine aveva dato una scorsa ai turni della sicurezza, trovando un paio di soluzioni per ottimizzarli.

Dopo di questo aveva esaminato tutti rapporti dell'ufficio tecnico sulla manutenzione trimestrale dei sensori interni di sicurezza, rilevando due discrepanze rapidamente segnalate e corrette.

Poi si era reso conto che aveva finito tutto il lavoro, l'arretrato, l'ordinario e lo straordinario...

E mancava ancora un'ora alla fine del turno...

\* Forse potrei ricontrollare le stime di passaggio dal wormhole previste per il prossimo mese... \*

“Comandante Riccardi, c'è una richiesta di attracco non programmata sul ruolino delle operazioni di sbarco.”

Nascondendo la soddisfazione per il materializzarsi di qualcosa che spezzava, almeno un po', il normale fluire delle cose, riportò l'attenzione sulla sua strumentazione.

“Mi giri le note di carico e il resto della documentazione con la richiesta sul mio terminale.”

“Sì Comandante.”

Sembrava tutto in regola, ma quando arrivò alla voce che specificava il motivo dell'attracco su Deep Space 16 sobbalzò.

La nave uscì dall'occultamento attendendo l'autorizzazione all'attracco. Un'ombra di inquietudine traversò rapidamente il suo viso. Diede un'occhiata all'ora, era tardi... o presto a seconda delle opinioni... ciò nonostante non poteva esimersi.

\* Un Falco da Guerra ha sempre un aspetto poco rassicurante quando ti appare di fronte all'improvviso... sarà bene che interpellati la Spini. \*

### **Alloggi del Capitano Spini - Ore 05:50**

Sorik si era svegliato presto e di umore particolarmente allegro e Sherja aveva rinunciato di buon grado a quella ora di sonno per partecipare ai giochi in cui il figlio aveva, con molta decisione, pensato di coinvolgerla.

Con una poca disponibilità interiore che lasciava perplessa una parte di sé, volse la sua attenzione al segnale di avviso comunicazione.

Era una spia lampeggiante... non un segnale audio, nell'illusione che bastasse silenziare la consolle per risparmiare la sua intimità famigliare da quei sussulti.

Sorik non levò lo sguardo dal suo giocattolo mentre la madre si alzava dopo avergli carezzato il capo, ma la sua espressione era leggermente meno concentrata sulla manipolazione di quel rompicapo, con una parte di sé attenta alle parole della madre.

=^= Sì, mi dica Signor Riccardi. ^=

Il volume basso del monitor restituì al bambino un sussurro impercettibile da quella distanza.

=^= Un mandato d'arresto... le autorizzazioni di transito federali sono valide? ^=

Altro brusio.

=^= Non abbiamo motivo di fare alcuna variazione alle procedure di attracco, comunque aspetti il mio arrivo in plancia, sarò lì a breve. ^=

Quando il terminale emise il caratteristico segnale di chiusura di comunicazione Sorik guardò Sherja, incontrando il suo sguardo rassegnato.

Lui sorrise, con quello sguardo paziente e comprensivo di cui lei non riusciva mai a non stupirsi.

### **Alloggi dell'ambasciatore Lamak - Ore 06:10**

Lamak era già sveglio da un po'.

Ne aveva approfittato per sbrigare una parte della corrispondenza.

\* Un po' di routine lavorativa è un modo di iniziare la giornata molto sottovalutato in termini di piacevolezza... \* pensò.

Stava quasi per passare ad altro quando il nome di un mittente lo colpì.

“Mayek....” disse in un sussurro.

Era una lettera dai toni molto familiari... cose come sono contento di saperti in salute... il nostro comune amico ha fatto questo ed altre cose del genere.

Ma quando arrivò alla frase in cui appariva il nome Sienae sobbalzò.

La missiva era chiaramente scritta in un codice militare molto vecchio e desueto, in pochi, oltre a lui e, naturalmente, alla sua rete di informatori su Romulus, lo conoscevano.

Eliminò la comunicazione e lanciò una sub routine di cancellazione delle tracce nella memoria, opodiché si alzò, aprì un cassetto e ne trasse un disgregatore, che trovò posto sotto la sua giubba ed uscì dal suo alloggio.

### **Ponte di comando - Ore 06:15**

Le porte si aprirono con un sibilo impercettibile ed il Capitano Spini entrò nella Sala Comando con l'espressione tranquilla e imperturbabile di sempre. Alessandro ci si stava abituando. Un tempo l'avrebbe trovata terribilmente fastidiosa, ma ora... ora la trovava rilassante. Probabilmente si sarebbe innervosito molto di più a vedere la Spini agitata.

“Mi aggiorni, Signor Riccardi.”

“La documentazione è regolare, i permessi straordinari di transito pure e le autorizzazioni federali per procedere al mandato d'arresto sono anch'esse regolari. - fece un curioso e brevissimo borbottio, poi continuò - Tuttavia

Capitano, ho pensato che fosse il caso di informarla quando ho letto il nome della persona per cui sono venuti così in forze.”

“Ha fatto bene, Signor Riccardi, anche se in ogni caso noi non abbiamo alcuna autorità per fare anche la minima considerazione riguardo alla liceità di questo mandato.”

“E quindi che si fa, Capitano?”

“Li si accoglie come accoglieremmo un qualsiasi delegato in missione ufficiale. Li faccia attraccare all’area di ormeggio 3.”

“Sissignore.”

Riccardi inoltrò l’ok alle procedure di attracco, non senza notare che era stato scelto l’ormeggio più lontano dall’area dell’Ambasciata romulana.

### **Uffici dell’Ambasciatrice T’Lani - Ore 06:20**

“Avanti.” disse la vulcaniana facendo così aprire la porta.

Dire che Lamak irruppe nella stanza forse sarebbe stata un’esagerazione, ma sicuramente il suo passo non era quello posato e padrone della situazione di sempre.

T’Lani mostrò quella che era la sua espressione di stupore più marcata, ovvero una impercettibile inclinazione del capo.

“È successo molto prima di quanto ci si aspettasse, Ambasciatrice.”

“Troppo presto, direi, qualcuno ha saputo che avevamo raccolto alcune informazioni.”

“Già...”

Lamak portò lo sguardo attorno, seguendo quell’istinto che lo portava sempre a esplorare e interpretare lo spazio attorno a sé.

Sul tavolo c’era una scacchiera, due tazze e una brocca finemente decorata da cui proveniva un buon odore di Raktajino.

Stava per aprire bocca ma T’Lani lo precedette.

“Si accomodi, Ambasciatore. - la sagoma di K’ooD apparve torreggiante, con una espressione seccata, ma non stupita nel vedersi di fronte Lamak - Temo che dovremo rimandare la nostra abituale partita di Klin Zha.” disse T’Lani.

### **Zona di ormeggio 3 - Ore 06:21**

Il Capitano Spini e Riccardi erano di fronte al portello, pronti ad accogliere il Colonnello Sienae.

Riccardi aveva un brutto presentimento, e mano a mano che i rumori sordi delle operazioni di attracco della nave romulana si susseguivano, era sempre più convinto che si avvicinava un periodo davvero delicato.

La porta della passerella di sbarco si aprì e apparvero tre militari, che accompagnavano una donna con una divisa da ufficiale.

Riccardi rimase colpito dalla bellezza della romulana che aveva di fronte, ma l'incantesimo fu rotto presto da una voce tagliente e imperiosa.

“Sono il Colonnello Sienae!”

“Benvenuta su Deep Space 16, Colonnello, sono il Capitano Spini.”

“Grazie Capitano, ecco la documentazione che mi autorizza a porre in atto il mandato di arresto dell'Ambasciatore Lamak.”

### **Uffici dell'Ambasciatrice T'Lani - Stesso momento**

K'ooD rispose dopo un respiro profondo e cavernoso.

“Venga con me, Ambasciatore, in questo momento l'unico luogo dove non può essere arrestato è il suolo dell'impero Klingon, almeno fin quando non si preoccuperanno anche di me.”

“Bene. - disse Lamak con un sorriso ironico - Sono ansioso di vedere come ha arredato il suo ufficio.”

### **[8.01 - Xar - Ricordi e confidenze]**

### **Zona di ormeggio 3 - 06:23**

Il Capitano Spini lesse la documentazione prendendosi tutto il tempo necessario, senza tradire nemmeno con l'alzata di un sopracciglio i suoi pensieri.

Poi con un cenno del capo li restituì al Colonnello prima di rivolgersi a Riccardi.

“Fate venire l’Ambasciatore nel mio ufficio. - poi a mezza voce aggiunse - E anche il Consigliere.”

“Sì Capitano.” rispose l’ufficiale avviandosi.

“Volete accomodarvi Colonnello?” disse poi il Capitano rivolgendosi alla romulana che strinse appena le labbra in segno di disappunto per quel cerimoniale che considerava una perdita di tempo, ma che annuì in segno di cortesia.

### **Ambasciata Klingon - Ufficio dell’ambasciatore K’ooD - Ore 06:30**

Lamak entrò teso nell’ufficio del Klingon, guardandosi intorno.

“Bene Ambasciatore, ora che è qui, perché non ci rilassiamo e prendiamo da bere?” disse K’ooD andando al replicatore.

“Non ho sete, grazie... ma voi fate pure K’ooD.”

Il klingon chiese un bicchiere di birra romulana e lo sollevò alla salute di Lamak che inchinò appena il capo in segno di risposta.

Poi andò a sedersi sulla sedia più vicina e rimase zitto a pensare con le mani congiunte davanti alle labbra.

K’ooD gli passò vicino e gli strinse per un attimo una spalla in segno di incoraggiamento, prima di accomodarsi a sua volta dietro la sua scrivania.

Stranamente il gesto non diede fastidio all’Ambasciatore, ma anzi lo confortò, stupendolo non poco.

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 06:35**

“Come sarebbe a dire è sparito?” tuonò il Colonnello Sienae facendo alzare un sopracciglio alla Spini e sussultare il Consigliere che era arrivata contemporaneamente a Riccardi.

Quest’ultimo la fissò freddamente prima di risponderle.

“Sarebbe a dire che non è all’Ambasciata romulana, Colonnello, e non sappiamo dove sia, ma lo stiamo cercando in forze.”

“Va bene Riccardi, continuate a cercarlo e tenetemi informata.”

“Sì Capitano.”

La risposta di Alessandro fu pronunciata mentre già stava uscendo dalla stanza il più velocemente possibile cercando di non dare l'impressione di voler allontanarsi in fretta dalla Romulana.

“Bene Colonnello, credo che potreste spiegarmi nel frattempo in cosa consistono i crimini dell’Ambasciatore Lamak, se mi è permesso chiederlo.” domandò il Capitano facendo segno a Shanja di accomodarsi.

“Le basti sapere che è accusato di aver congiurato contro l’attuale governo di Romolus.”

“Nientemeno?” mormorò il Consigliere scettica guadagnandosi un’occhiataccia da parte del Colonnello e una più indulgente da parte del Capitano.

## **Ore 07:05**

Riccardi entrò all’avanti del Capitano e si schiarì la voce prima di parlare.

“L’Ambasciatore Lamak non si trova né in territorio federale, né in territorio romulano. Signore.” disse rivolgendosi al Colonnello.

“Restano il territorio cardassiano e quello klingon.” mormorò la Spini tirando un’occhiata al Consigliere che guardò la romulana con la coda dell’occhio.

Il Colonnello si alzò stizzito.

“Significa che dovremmo attuare una strategia diplomatica con uno di questi governi per arrestare un criminale che ha tradito il suo paese?”

La Spini congiunse le dita davanti alle labbra per un momento poi parlò.

“Temo proprio di sì, Colonnello. Nel frattempo ci farebbe piacere rendere il vostro soggiorno qui più confortevole possibile. Il Consigliere potrebbe farvi da guida sulla base e occuparsi delle vostre esigenze, se preferite però tornare a bordo del vostro Falco da Guerra...”

Sherja allargò le mani come a dire che avrebbe accettato qualunque decisione da parte della Romulana di buon grado.



“Credo che per ora tornerò a bordo, devo comunicare gli sviluppi della situazione, ma mi riservo di approfittare della vostra ospitalità quando mi aggraderà farlo.”

Il Colonnello guardò entrambe con un luccichio pericoloso negli occhi ed il Capitano si limitò ad inclinare il capo in segno di assenso.

“A vostra disposizione, Colonnello.”

Shanja intervenne, con un sorriso solare che però non raggiunse gli occhi.

“Come desiderate, Colonnello, basterà farmi sapere che intendete venire sulla base e io mi occuperò della vostra comodità.”

La romulana uscì dalla stanza a passo di marcia seguita dalla sua scorta. Solo quando le porte si furono richiuse alle sue spalle il Consigliere riprese la parola.

“Diamine... ero tentata di inchinarmi.”

“Diciamo che quella donna fa un certo effetto. - disse la Spini - Qualche idea di dove sia Lamak?” domandò poi al Consigliere.

“La stessa che avete voi presumo.” rispose la donna con un sorriso sagace.

“Sapete qualcosa Consigliere?”

“Non io... Xar. Ma non possiamo tradire delle confidenze Capitano voi certamente capite la situazione.”

Il Capitano Spini annuì.

“E volete andare a confutarle vero Consigliere?”

“Sono congedata Capitano?”

“Sì, per questa volta, ma vorrei sapere qualche cosa in più appena possibile.”

“Se mi sarà dato il permesso di farlo, sicuramente sarete la prima persona che informerò, Signore.”

## **Ambasciata Federale - 08:10**

“Entrate Consigliere, cosa vi porta qui?” domandò l’Ambasciatrice vulcaniana pacatamente.

Shanja la fissò e sorrise apertamente.

“Lo sapete... lo avete condiviso con Xar Ambasciatrice.” disse dolcemente.  
“Accomodati amica mio... ricorderemo i vecchi tempi.”

## [8.02 - Spini - Ombre del passato]

### Ufficio del Capitano Spini - Ore 08:20

Dopo l'uscita del Consigliere dal suo ufficio Sherja si era presa molti lunghi minuti per riflettere sulla situazione.

Nel periodo trascorso dal suo arrivo sulla Stazione aveva imparato ad apprezzare l'Ambasciatore Lamak per le sue capacità politiche e dialettiche, ma anche per altre doti che aveva manifestato in quel lasso di tempo.

Con il tempo era riuscita a provare quasi della fiducia nei confronti di quel *lontano cugino* della razza vulcaniana, forse anche per questo non riusciva a comprendere cosa potesse seriamente aver fatto contro il suo Senato. Per lei Lamak rappresentava l'emblema della correttezza e dell'amor patrio, vecchio ed arcaico termine terrestre.

Anche per questo *sentire* che si era sviluppato nel tempo che ora prima di agire in qualunque modo si stava concedendo del tempo. Voleva, anzi doveva, separare il Lamak che aveva imparato a conoscere dal Lamak che il Colonnello Siena aveva sbattuto loro in faccia al suo arrivo.

Alla fine era arrivata alla conclusione che l'unica strada per andare avanti e cercare di scoprire i punti chiave di quella situazione era l'Ambasciatrice T'Lani, ed era semplicemente quello il motivo per cui le aveva chiesto un incontro... ora doveva solo aspettare l'ora concordata...

Ovviamente T'Lani sapeva già cosa stava succedendo sulla Base, tutti lo sapevano a grandi linee, ma altrettanto ovviamente e sicuramente, quello che l'Ambasciatrice sapeva era ben di più di quello che le voci lasciavano intravedere.

### Ambasciata Federale - Nello stesso momento

Il Consigliere Shanja era entrata negli uffici dell'Ambasciata Federale, ma a sedersi sulla sedia gentilmente offerta da T'Lani era stato il simbiote Xar, con tutto il suo bagaglio di ricordi e di esperienze.

T'Lani sapeva esattamente chi aveva davanti in quel momento.

Anche il suo bagaglio di ricordi era sufficientemente vasto da tenere testa a quelli di Kiya.

“Mia cara amica, stai pescando nei ricordi di Kiya suppongo...”

“Supponi il vero Ambasciatrice... e sono abbastanza certa che la tua splendida logica vulcaniana sa già cosa sto per chiederti vero? Posso permettermi di darti del tu in privato vero?”

“Sicuramente puoi Xar, abbiamo attraversato interessanti esperienze legali assieme, quindi non vedo perché far finta che una nuova unione possa azzerarle. Sappiamo entrambe che così non è.”

“Ti ringrazio... - la voce del Consigliere, quando pescava nei ricordi del suo simbionte... o quando il simbionte veniva più prepotentemente a galla, suonava particolarmente calma - ... e per quanto riguarda il resto del nostro discorso?”

T’Lani sapeva esattamente quale era stata la richiesta non espressa del Consigliere, così come sapeva che tutta la logica di questo mondo ancora non le dava basi adeguate per accettare la richiesta di Shanja/Xar/Kiya.

Richiesta che pur non essendo stata esplicitamente espressa, sicuramente era stata per lei molto chiara.

Forse per la prima volta nella sua lunga esistenza T’Lani stava per prendere tempo.

“Lo sai bene quale è la reale implicazione dell’uso della parola *amica* da parte di un membro della mia razza. Al momento non posso accontentarti... non ancora. Sappiamo entrambe che tu non sei più il giudice Kiya, ora tu sei Shanja, un Consigliere della Flotta Stellare. Nonostante la tua profonda esperienza, quella esperienza che la presenza di Xar ti permette di avere, non sta a te prendere certe decisioni.”

“Mi stai dicendo che non posso avere il controllo su questa cosa? Non posso scegliere se e come affrontare un’esperienza potenzialmente pericolosa per il mio equilibrio psicofisico?”

“No... sto dicendo nessuno di noi ti costringerebbe, ma nello stesso tempo sto dicendo che il tuo *offerirti volontariamente* deve essere valutato accuratamente. La tua scelta deve essere accettata da altri, non conta solo la tua volontà.”

“Non giocare a fare il politico con me T’Lani... come da te detto sono tua amica da troppi anni per accettarlo. Mi è evidente che tu ed il Capitano Spini deciderete della mia scelta... quando pensi che potrò sapere qualche cosa?”

T'Lani diede un'occhiata al monitor della sua scrivania, dove tra le altre informazioni compariva anche l'ora.

“Supponendo che la puntualità del Capitano Spini sia più da vulcaniana che non da terrestre, ci incontreremo tra 4 minuti e 28 secondi... a seguito di questa riunione sicuramente ti faremo sapere come intenderemo procedere.”

### **Falco da Guerra Romulano IRS Gasko**

Sienae ritornò a bordo del Falco da Guerra con un profondo istinto omicida nel sangue.

Forse quello era il motivo per cui avevano scelto lei per quella missione. Anche se la prima ipotesi, che fosse stata coinvolta in quanto tra le persone tradite da Lamak c'era anche suo fratello Kelath, era quella ancora più accreditata.

Stava marciando a passo di carica verso il suo alloggio, non aveva intenzione di parlare con nessuno e tantomeno aveva ordini da dare in quel momento, quindi fu con enorme fastidio che si vide avvicinare da Helokq.

“Colonnello abbiamo ricevuto una comunicazione dal Senato, dove vuole visionarla?”

“Una comunicazione secretata suppongo.”

“Sì Signore!”

“Della quale, non so per quale motivo, sono certa che tu potrai fornirmi un riassunto vero Helokq?”

Forse il tentativo di portare quell'uomo a scoprirsi era troppo ingenuo, ma dato che quelli più sofisticati ugualmente non sembravano servire... tanto valeva provarci.

“No Signore. La comunicazione è riservata.”

“Giratela nel mio alloggio!” poi volse le spalle all'uomo lasciando liberi i pensieri di correre.

\* Continuo a pensare che tu sappia più di quello che vuoi farmi credere Helokq. Non so se tu sia un membro della Tal'Shiar o semplicemente una spia messa alle mie calcagna... ma di certo sai molto di più di quello che io posso solo lontanamente presumere. \*

## **Ambasciata Klingon - Ore 08:25**

“Sembra che il Consigliere sia andata a parlare con la nostra T’Lani.”

La voce di K’ooD aveva mantenuto un tono forzatamente colloquiale.

“Sembra?”

“Diciamo che è così.”

“La cosa non ha la mia approvazione.”

Lamak era suonato oltremodo perentorio.

K’ooD sollevò la testa dal D-Pad che stava esaminando, osservando l’Ambasciatore Romulano intento a sorseggiare un the con la fronte aggrottata.

“Questa volta sono lieto che la decisione non spetti a lei, ma al Capitano Spini. Fosse per lei si immolerebbe sull’altare del sacrificio. T’Lani credo sottolineerebbe correttamente questa sua volontà usando la parola *illogico...*”

Lamak alzò lo sguardo lasciando intravedere al klingon la tempesta di rabbia impotente che lo agitava in quel momento.

“Può darsi, ma i klingon non sono gli unici che odiano sentirsi come animali in gabbia, le scelte politiche spesso obbligano a certi atteggiamenti che per nostra indole probabilmente non terremmo.”

## **Ambasciata Federale - Ore 08:45**

Il riassunto di T’Lani era stato impeccabile. Le idee si erano in parte schiarite, ma ora era gravata da decisioni non certo più facili da prendere.

“Quindi ci sono cose che lei stessa non sa, nonostante il suo stretto rapporto di amicizia con la precedente ospite del sionista Xar.”

“Anche nei rapporti di amicizia più stretti ci sono sempre parti di noi, o cose che sappiamo, che preferiamo tenere nascoste. Non già per mancanza di fiducia in chi ci sta accanto, ma per motivazioni che possono essere le più svariate, anche il desiderio di proteggere qualcuno... o qualcosa...”

Sherja stava riflettendo, parlare ed esprimere i suoi pensieri a voce alta a volte la aiutava a far passare quel tempo che serviva al suo cervello per elaborare, dando contestualmente nuove informazioni e nuovi dati in pasto al suo processo mentale.

“Evidentemente la supposizione che possiamo fare è che sia stato Xar stesso a decidere che questo è il momento giusto. Se ricorda questo perché non pensare che possa veicolare i ricordi del Consigliere?”

“Non penso che nessuno di noi sia in grado di comprendere fino in fondo l’unione simbiotica dei trill, - la spiegazione di T’Lani suonava logica già dall’introduzione - se il simbiote Xar e di fatto lo stesso Consigliere, pensano che la strada sia obbligata. Dobbiamo valutare la possibilità... anzi, lei deve valutare la cosa, essendo di fatto il Capitano di questa Stazione, e quindi responsabile anche del Consigliere.”

“Le prerogative del Comando... abbiamo bisogno di conoscere il passato per capire come proteggere Lamak. Perché è indubbio che questa è la volontà di tutti. - il Capitano Spini si alzò dalla sedia - Per la fiducia che nutro in lei Ambasciatrice, eviterò di chiederle dove sia l’Ambasciatore Lamak. Incontro fissato per le 10:00 in infermeria... nel frattempo vedrò di distogliere l’attenzione.”

T’Lani si limitò ad annuire.

### **Ufficio del Capitano - Ore 09:45**

“Signor Riccardi sieda prego. - la Spini accolse il suo Ufficiale con la solita aria tranquilla - Come può facilmente intuire la situazione che si è venuta a creare sulla Stazione è... politicamente esplosiva. La necessità attuale è mantenere l’attenzione dei romulani concentrata sul fatto che stiamo cercando *disperatamente* di aiutarli.”

“Quanto disperatamente Capitano? E dove?”

“Lontano dall’infermeria... e diciamo pure che dobbiamo essere abbastanza presi da questa ricerca da sembrare disattenti. Quindi se i nostri ospiti romulani scendessero dal Falco e volessero ficcanasare controlliamoli... ma con una certa elasticità. Intervendiamo solo se azzardano oltre i limiti, ci può servire a capire qualche cosa di più, ma nello stesso vediamo di far bene la nostra parte. Mi fido di lei perché istruisca adeguatamente i suoi uomini.”

“Sarà fatto! Chiedo il permesso di andare...”

“Accordato... conto su di lei.”

Non appena il Capo della Sicurezza lasciò l'ufficio la mano di Sherja corse al comunicatore.

=^= Consigliere, qui Capitano Spini, tra 15 minuti in infermeria. ^=

=^= Lieta di obbedire Capitano. ^=

## **Infermeria di Deep Space 16 Gamma - Ore 10:02**

“Cosa??? Un rito del zhian'tara in infermeria? Ma siete impazziti???”

Dal-amar normalmente non si esprimeva sicuramente in quei termini, ma la tensione del momento lo aveva completamente sommerso.

“Dottore, le ipotesi sono due, o questo o un rito dell'Emersione. Con il difetto non da poco che il rito dell'Emersione comporterebbe in ogni caso il basarsi solo ed esclusivamente su di me. Qui la necessità per il bene comune è che l'Ambasciatrice T'Lani che in passato è stata partecipe di parte degli avvenimenti che ci hanno portato a questo, possa avere totale accesso ai ricordi dell'ospite Kiya. La presenza del Capitano è richiesta sia per il suo ruolo a bordo di questa installazione Federale, sia perché la reputo personalmente persona degna di partecipare al rito.”

“Lei sa bene quanto me Consigliere, che non c'è nessun Guardiano qui che possa eseguire il rito.”

L'affermazione del Dottore pur essendo un apparente ulteriore tentativo di rifiutare era anche un chiaro sintomo che stava cedendo.

“Dottore, lei sa quanto me che il ruolo rivestito dal Guardiano in questa cerimonia è più che altro di controllo e rispetto delle tradizioni. Ma molte cose cambiano nel tempo. Molte volte siamo già stati costretti ad impiantare i nostri simbiotici in situazioni di emergenza, soprattutto durante il conflitto con il Dominio. Cercheremo di essere il più ligi possibili alle tradizioni, ma le garantisco che sono conscia di quello che le stiamo chiedendo, e che siamo tutti concordi nella valutazione della situazione e della necessità di procedere.”

Un breve sospiro del Dottore...

“E sia... - il denobulano scosse la testa - ... proseguiamo. Computer abbassare le luci. Si faccia avanti l’ospite con il primo volontario.”

### **[8.03 - Turner - Giani dalle orecchie a punta]**

**[Flashback]**

**Divisione Speciale di Sicurezza Sezione Affari Interni  
Ufficio caposezione - Ammiraglio Pete Goss - 19 aprile 2387**

Un Tenente Comandante irruppe senza molte cerimonie nell’ufficio dell’attempato Ammiraglio, il volto una maschera ansiosa.

“Ammiraglio, messaggio dall’agente Sigma 32, priorità massima, ha rischiato la copertura per trasmettere.”

\* Sigma 32, cosa può muovere il mio più laconico agente a rischiare la sua preziosa e pluriennale copertura? \*

“Può andare, Comandante.”

Goss, uomo abituato alla dura e spietata scacchiera su cui i servizi segreti federali e romulani giocano la loro partita non riuscì a scomporsi di fronte alle notizie da Romulus. Riuscì in compenso a provare disprezzo, profondo disprezzo per colui che sedeva nell’ufficio di fronte al suo.

Ma non poteva agire direttamente.

Non in quel momento.

\* Che carognata, mandare un’assassina come Sienae per l’affare Devron. A quanto pare vogliono creare una crisi con i controfocchi. Se Lamak muore e i provocatori tra le nostre fila avranno successo, addio stabilità e pace con i nostri vicini verdastri, temo. \*

=^= Computer aprire linea sicura con il Comando della XVII Legione Romulana. ^=

\* Sentiamo cosa ne pensa lei, le farà piacere sapere che manderò lui a spianare le cose. \*



## **Impero Stellare Romulano - Sistema Mdelube Comando della XVII Legione Imperiale Arcangelsk Alloggio dell'Ufficiale Comandante**

Goss si era dimostrato ancora una volta di parola.

Collaboravano da quando lei aveva abbandonato ogni piano di vendetta nei confronti della Federazione, da quando aveva capito che il suo odio non era da rivolgere verso quella metà di sangue dal quale si sentiva come infettata ma altrove, da quando lui era entrato nella sua vita, un mezzosangue come lei, che le aveva reso possibile convivere con la sua duplice natura.

E così qualcuno aveva deciso di scombinare un'altra volta i suoi progetti a medio-lungo termine: conquista della completa fiducia del nuovo Galae'Fviullah, ottenimento di una posizione di controllo nei confronti della frangia del Senato che la voleva vedere morta, matrimonio e, ovviamente, distruzione di Lamak e della sua credibilità.

Nessuno aveva il diritto di guastare il suo lavoro.

Giusto o sbagliato che fosse.

L'Ammiraglio Sela scosse un ciuffo di capelli biondi che le copriva un occhio, si alzò dalla poltrona del suo studio reprimendo un gemito di dolore, le ferite riportate in quel campo di prigionia Klingon tornavano a tormentarla, ogni tanto, e si diresse verso la camera da letto del suo alloggio, troppo vuota da quando lui era ripartito a proteggere i suoi amici terrestri. Sarebbe tornato, lo sapeva, non era tipo da ritirare la parola data.

Non dopo aver rischiato la vita una cinquantina di volte in ventiquattr'ore per salvarla da un'imminente esecuzione, infiltrandosi nel carcere di massima sicurezza meglio sorvegliato dell'Impero Klingon con soltanto sedici ore di preparazione logistica.

Tutto per colpa di Lamak.

La mezzosangue romulana-terrestre rifletté per un lungo secondo: l'odio nei confronti di Lamak era troppo per essere dimenticato, ma questa crisi, se sfruttata opportunamente, sarebbe potuta diventare la chiave per una nuova scalata al potere e una buona occasione per sbarazzarsi di Sienae, una pericolosa candidata al posto ancora occupato da lei.

La romulana si sedette su una poltrona dove fu raggiunta da un quadrupede scodinzolante.

Sorrise e si chinò per accarezzarne il corto e ruvido pelo.

“Veridiana, rivedremo presto papà e il tuo fratellino.”

Una femmina di bracco di Weimar terrestre lanciò un lungo uggolato e prese ad agitare la lunga coda grigia, simile ad un elica ad una sola pala spinta al massimo dei giri.

Con fare annoiato premette un tasto sul bracciolo della poltrona.

^ Navok, invii un messaggio di risposta all' Ammiraglio Pete Goss. ^

^ Il testo, Ammiraglio? ^

^ Commissione congiunta approvata. Invio Zamphen. Cordiali saluti. ^

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capo OPS - 03 maggio 2387**

Cole Turner stava analizzando una curiosa anomalia nella rete delle comunicazioni della stazione.

Qualcosa lo rendeva perplesso per cui attivò un programma diagnostico. Pochi minuti dopo ebbe le risposte alle sue domande, restando a dir poco perplesso.

“Comandante Lewis, può venire un secondo?”

“Cosa succede, Tenente?”

“Sembra che qualcuno stia cercando di accedere al database dell'Ambasciata Romulana e, soprattutto, stia cercando di addossare la colpa a noi.”

“Li identifichi, io andrò in infermeria ad aggiornare il Capitano.”

=^= Lewis a Riccardi. ^=

=^= Comandante? ^=

=^= Squadre di sicurezza pronte ad intervenire in ogni punto della stazione. Con discrezione, Signor Riccardi. ^=

=^= Sissignore! ^=

### **[Flashback]**

#### **USS Marconi - Sala Tattica - 25 aprile 2387**

Il Capitano Talia squadrava il suo Ufficiale Tattico, un mezzosangue romulano-vulcaniano sull'ottantina.

“Signor Kupaq, mi vuole spiegare questa stravaganza? Un Ammiraglio della Divisione Speciale di Sicurezza mi ha contattato due ore fa,

ordinandomi di presentarmi ad un rendez vous con un Falco da Guerra Romulano, trasferirla a bordo lasciandole una navetta di classe X, dimenticare di averlo fatto e di dirigere la mia nave a una velocità non superiore di Curvatura 3 verso Deep Space 16 Gamma.”

“Capitano, questi ordini sono arrivati anche a me. In teoria non dovrei comunicarle nulla ma, oltre al mio senso del dovere, la mia fedeltà alla nave e a lei mi impongono il contrario. In sintesi, sembra che ci sia stata una crisi diplomatica sulla Stazione e che siano coinvolti, oltre agli Ambasciatori Lamak, T’Lani e K’ooD, fazioni deviate sia del DSS che della Tal’Shiar, per cui l’Ammiraglio Goss, in collaborazione con un Ammiraglio romulano di cui è meglio che non faccia il nome, ha istituito una commissione d’inchiesta congiunta. Sembra che i miei servigi siano necessari allo svolgimento delle indagini.”

“Credo di immaginare la ragione per la quale i suoi servigi siano richiesti. Buona fortuna e buon viaggio, Comandante, ma ricordi a chi di dovere che lei non è assegnato in prestito a questa nave.”

“Non si preoccupi, Capitano. Neanche loro mi vogliono a lungo.”

“È possibile saperne la ragione?”

“Paura di quello che posso fare o pubblicare.”

### **IRS Gasko - Alloggio del Sub-Comandante Helokq - 03 maggio 2387**

Helokq era percorso da un brivido al solo pensiero di ciò che avrebbe potuto fargli Sienae se avesse saputo, d’altro canto anche quello che lo attendeva dall’altra parte in caso di fallimento era tutt’altro che un misero incentivo.

^ Helokq, ci aspettiamo da lei il massimo impegno. Ottenga le informazioni richieste e le comunichi immediatamente al nostro inviato. Ovviamente se Sienae dovesse scoprire qualcosa, non avrà che scegliere tra la mia punizione e quella che potrebbe infliggerle la Tal’Shiar. ^

^ Non tema, Legato. Farò il mio dovere, ma dovrete immediatamente mettermi al riparo dalla vendetta dell’Impero e dei congiurati, darmi una nuova identità... ^

^ Non tema, Helokq: il mio Ordine non ha mai abbandonato un agente sul campo. ^

Helokq sapeva che il suo interlocutore stava mentendo ma quella da lui proposta era l’unica possibile via di fuga.

## **IRW Ronik - Classe D'Deridex Refit D**

### **Ufficio dell'Ufficiale Comandante**

Kupaq e Mohr Zamphen, vecchi nemici divenuti nel corso degli anni e degli eventi grandi amici e in un certo senso colleghi, erano seduti uno di fronte all'altro, rievocando aneddoti di altri tempi in cui concetti come *buono*, *cattivo*, *giusto*, *sbagliato* non erano né antitetici né proprio limpidi.

“...e così sarebbe venuta a trovarmi?”

“Sì, si sarebbe occupata di questa crisi personalmente ma sai... tutti quei casini che ha avuto con Lamak, l'Ambasciatore?”

“Non me lo ricordare? ce la siamo vista brutta tutti, quella volta... ho passato sei mesi d'inferno al suo capezzale in quell'ospedale, sembrava che stesse per morire ogni cinque minuti, a volte mi chiedo come sia potuta sopravvivere? certi Klingon bisognerebbe ammazzarli alla nascita... sai, non mi sono ancora ripreso del tutto? a volte ho ancora degli incubi allucinanti... e poi... le accuse, il processo. Mohr Zamphen, è stato un grande gesto quello che hai fatto per noi... mentire così spudoratamente davanti a tutto il Senato e al Pretore in persona... è stato un bel proscioglimento però, devi ammetterlo.”

“Sempre se ignoriamo quell'*avvertimento* tutt'altro che rilassante che il Senatore Jordani le ha appoggiato sul collo quando è stata riammessa nei ranghi... personalmente avrei preferito la condanna a morte. Ah, a proposito, sembra che quel vecchiccio infame stia iniziando a sospettare che i rapporti che abbiamo presentato alla commissione d'inchiesta e al processo fossero effettivamente un'enorme mistificazione dei fatti... ha fatto parecchie indagini e, nonostante l'esito negativo e il desiderio della Tal'Shiar di mantenere l'attuale assetto delle cose, non vorrei trovarmi di fronte a una nuova epurazione.”

“Stai tranquillo, appena avrò un po' di tempo libero, il Senatore Jordani avrà un orribile incidente.”

“Come quel parlamentare federale che aveva provato a incriminarti per quel favorino che ci avevi fatto? A proposito, qualcuno ha mai cercato di riaprire il processo?”

“No, il mio alibi è troppo ben costruito per essere attaccato e poi, tu accuseresti l'Ammiraglio Pete Goss, decano della Flotta Stellare e responsabile della sezione disciplinare del DSS di complicità in omicidio? Non credo... comunque pensavo a qualcosa di più spettacolare per Jordani, non so... recapitarlo a pezzi al segretario del Proconsole Neral? Ovviamente facendo in modo che sembri colpa di... Lamak.”

“Ma come? Kupaq, ferma tutto un secondo... noi stiamo andando ad aiutare Lamak, adesso... giusto?”

“Sì.”

“Su ordine di Sela e di Goss, ma tu e Sela volete far fuori Lamak facendo saltar fuori che ha ordinato l’uccisione di un Senatore che in realtà faresti fuori tu col mio ovvio appoggio.”

“Non proprio, diciamo che la posizione di Sela sarebbe meno compromessa di come è adesso se contribuisse attivamente alla distruzione di questo gruppo dissidente che ha Lamak tra i suoi obiettivi. Mohr, Sela non ti ha ordinato di aiutare Lamak ma di eliminare questa rete deviata, giusto?”

“Sì, ma...”

“Goss mi ha ordinato di neutralizzare questa minaccia, non di coccolare Lamak... oggi lo aiutiamo e tra... diciamo un paio di annetti, gli scaviamo la fossa? Prima il dovere, poi il piacere, amico mio e poi Sela non sa nulla di quello che voglio fare a Lamak, è una sorpresa.”

L’ufficiale tattico della USS Marconi riempì due eleganti calici di birra romulana, annata 2340, distillata ad Haben el Apnex, la sua preferita.

“La producono a una decina di chilometri dalla mia villetta, sai?”

“Finché porterai quell’uniforme non potrai godertela molto, Kupaq.”

Zamphen aveva toccato un tasto dolente.

Kupaq era, a conti fatti, cresciuto senza famiglia ed aveva compensato questa carenza con la Flotta Stellare.

Ora che era in condizione di crearsene una nel senso più classico del termine, il suo senso del dovere lo teneva lontano dalla sua compagna.

Un esule privo di radici e timoroso di crearne, ecco come si sentiva.

Il mezzosangue glissò sollevando il calice e abbozzando un sorriso.

“Alla nostra salute e alla confusione dei nostri nemici presenti e futuri...”

“...alla tua etica di cittadino federale e al doloroso decesso di quella *creaturina arrogante* chiamata Sienae. Salute.”

“A proposito: tu e Sienae vi conoscete?”

“Non credo proprio, anzi, visti gli incarichi particolari che svolgo per la tua futura moglie, dubito che sospetti dell’esistenza di un Comandante Mohr Zamphen e di un Warbird di nome Ronik, in forza alla XVII legione, notoriamente argomento di conversazione non proprio salutare?”

Il mezzosangue squadrò per un lungo attimo il suo interlocutore.

“Perfetto, benvenuto nella Flotta Stellare, useremo la navetta federale con cui sono arrivato per approcciarci alla stazione...”

“Benvenuto dove? Che cosa stai architettando? Un altro dei tuoi subdoli e viscidati piani?”

Il mezzosangue lanciò una diabolica occhiata all'amico.

“Qualcosa del genere...”

### **Deep Space 16 Gamma - Infermeria**

Kiya Xar aveva molto da dire riguardo a quella crisi, attraverso la voce del volontario, Khish, la giurista Trill stava raccontando alcuni dei retroscena di un evento remoto nel tempo e nello spazio.

I presenti non coinvolti nel rito erano a dir poco basiti: non potevano credere che nella Federazione, rappresentante dei valori in cui credevano e per cui in più occasioni avevano rischiato la vita, potesse convivere una simile infamia.

Spini fu la prima a riprendersi.

“Riunione in sala tattica tra 15 minuti.”

Il Capitano si diresse, sommersa dai suoi pensieri e dalle sue perplessità in direzione del suo studio. Lamak non poteva e non doveva finire tra le fauci di chi teneva il guinzaglio di Sienae.

### **Ufficio del Capo OPS**

Lewis e Turner stavano combattendo, nel frattempo, la loro personale Abukir contro l'intruso nel computer di bordo. Il maledetto era bravo, maledettamente bravo ma Cole non si era ancora arreso.

Il Capo OPS cercava di identificare l'origine dell'intrusione attraverso un processo di esclusione.

“Arpionato! Sta facendo rimbalzare il segnale: non è nel settore stive, nemmeno nel settore delle ambasciate, neanche in passeggiata... non è sulla Gasko... nemmeno sulla Fearless... aspetti l'ho trovato! Il maledetto sta trasmettendo da un cargo Tzenkethi ormeggiato alla piattaforma A.”

=^= Comandante Lewis a Riccardi. L'intruso è sul cargo Tzenkethi ormeggiato alla piattaforma A. ^=  
=^= Qui Riccardi. Squadre in movimento. ^=

## Ufficio del Capitano Spini

Sherja non si sarebbe mai aspettata di trovare due persone nel suo studio, tantomeno due ufficiali della Flotta con i piedi sulla *sua* scrivania.

“Buongiorno Capitano Spini, siamo qui per risolverle un problema: un problema verde, lungo circa 1200 metri e ormeggiato alla piattaforma C della sua beneamata Stazione. Siamo i Capitani Selk e Zamphen della Divisione Speciale di Sicurezza della Flotta Stellare.”

Il Capitano di Deep Space 16 Gamma squadrò a lungo i due vulcaniani che la stavano così cortesemente fronteggiando. Quello più basso le era familiare: le ricordava un rapporto di sicurezza riguardo una crisi avvenuta lungo la Zona Neutrale qualche anno prima.

“Innanzitutto siete invitati a togliere i piedi dalla mia scrivania, dopodiché spiegatemi in che modo dovrete supportarmi in questa situazione.”

“Vede Capitano, innanzitutto le consiglieri di bloccare le squadre di sicurezza che stanno per abbordare il cargo Tzenkethi ormeggiato alla sua Stazione. Non è ancora il momento per far emergere certi dettagli, dopodiché vorrei parlare con gli ufficiali che li hanno stanati.”

“Perché dovrei farlo?”

“Mettilamola, per ora... sulla fiducia.”

Pronunciò quelle ultime parole rimettendo i piedi a terra, quasi un gesto di buona volontà.

=^= Spini a Riccardi. Interrompere l'azione contro il cargo Tzenkethi. ^=

=^= Ma... ^=

=^= Esegua l'ordine Comandante. ^=

=^= Sissignore. ^=

“Bene Signori, mi sono fidata, ora tocca a voi dimostrare di essere degni di questa fiducia, suppongo abbiate dei dati da fornirmi dei dati su questa crisi.”

“Ogni cosa a suo tempo Capitano Spini, ma non si preoccupi. Giochiamo nella stessa squadra.”

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Tenente Cole Turner**

“Buongiorno Tenente, sono felice di vedere che il mio lavoro è servito a qualcosa.”

Cole non si aspettava una visita, per di più da qualcuno che era già nel suo alloggio prima del suo ingresso. Un vulcaniano sui due metri, seduto nella penombra, con l'aria di chi si troverebbe a suo agio tanto ad un ricevimento del Presidente della Federazione Unita dei Pianeti quanto in una taverna ritenuta pericolosa persino da una banda di rinnegati klingon. Il volto e parte del tronco erano nascosti dalla penombra, ma gli era ben chiara la figura di un cane terrestre accucciato al suo fianco.

Quando alzandosi uscì dalla penombra, lo riconobbe immediatamente.

“Professor Kupaq! Quanto tempo, è una bella sorpresa averla qua. Noto con piacere che è stato promosso...”

“Turner, il quarto pallino è provvisorio e non proprio ufficiale... come l'identità con cui mi conosce il suo Capitano. Io sono il Capitano Selk, se ne ricordi per il futuro. Mi ascolti bene: sono qui perché mi hanno spedito a risolvere questo problemino che avete con Sienae e Lamak. Avrò bisogno di un certo appoggio logistico per cui ho deciso di affidarmi a uno dei pochi allievi a cui credo di aver infilato qualcosa di buono in testa. Ho bisogno di una serie di informazioni sulla rete dei sensori della stazione e di una piccola modifica.”

### **Deep Space 16 Gamma - Piattaforma d'attracco A Cargo Skandia - Flotta mercantile Tzenkethi - Ponte stive**

A bordo della nave nulla faceva presagire l'esistenza di quella stanza, nascosta da una notevole schermatura, in cui un gruppo di terrestri, klingon e romulani stavano lavorando alacremente attorno a un pannello.

“Innescato! Quindici secondi alla detonazione.”

“Zavrosh si è teletrasportato al sicuro. Teletrasporto non tracciato.”

“Eccellente. Prepararsi alla detonazione.”



Il gruppo si sparpagliò nell'esiguo spazio del vano in cerca di un qualsiasi appiglio.

## **Deep Space 16 Gamma - Sezione Operazioni**

“Comandante Lewis! Rilevo qualcosa di strano dai sensori all'ormeggio della Fearless.”

“Analisi, Signor Turner.”

“In corso. Sembrerebbe...”

Gli occhi del terrestre si dilatarono come lanterne dallo stupore.

*“AGGRAPPATEVI A QUALCOSA!!!”*

La quiete venne improvvisamente rotta da un rombo sordo che sembrava provenire da lontano ma poi si ingigantì con terribile rapidità.

Dalle fratture nello scafo della stazione si alzarono getti di ossigeno in combustione simili a geyser infuocati, tutt'intorno all'ormeggio della Fearless che, dopo alcuni secondi, prese a rollare pesantemente sul fianco di dritta, strappando le morse d'attracco. Il Comandante Lewis, allentò la presa sulla consolle a cui si era tempestivamente aggrappata e, traballando, andò a sbattere contro un intontito Turner. Il suo senso dell'equilibrio le confermò quello che il cervello rifiutava di credere: la stazione stava ruotando sul suo asse e gli smorzatori inerziali non riuscivano a compensare.

Scrollò la testa per cercare di eliminare lo stordimento.

“Controllo danni!”

“Falle nello scafo primario e secondario nella sottosezione 17, la Fearless ha strappato gli ormeggi ed è alla deriva. Danni rilevanti agli smorzatori inerziali. 3 morti, 5 feriti, 13 dispersi. Le sezioni 16, 17 e 18 sono isolate. Le squadre di riparazione sono in movimento.”

Sul ponte comando il Capitano Spini, Selk e Zamphen si ritrovarono frastornati come chiunque sulla stazione. I due romulani si scambiarono uno sguardo carico di significato.

“È tempo di muoversi, Mohr.”

Senza farsi notare, uscirono.

## [8.04 - Shivhek - La situazione precipita]

### In un altro luogo distante da Deep Space 16 - Contemporaneamente

Una comunicazione subspaziale su un canale protetto era stata inizializzata. Il terminale dell'umanoide si accese mostrando delle finestre, ognuna corrispondente ad un soggetto che si stava collegando con il suo studio. L'umanoide si sedette al tavolo ed orientò il terminale.

^ Allora numero 2, rapporto.^

^ Sì Numero 1. Abbiamo iniziato a muovere le nostre pedine. Il piano sembra funzionare a dovere. Il Colonnello Sienae è già sulla Stazione federale, i cardassiani hanno già mosso le loro pedine mettendo Helokq alle costole di Sienae. Lamak è irreperibile. Abbiamo mandato in supporto un cargo Tzenkethi che dovrebbe creare il diversivo per l'azione del commando della Tal'Shiar. Il recupero di Lamak sarà solo questione di pochissimo tempo. ^

^ Non credo proprio, numero 2. ^ interrompe uno dei figuranti collegati.

^ E perché mai, numero 5? ^

^ Ho notizie certe che si stanno muovendo i vertici Federali e quelli Romulani. L'Ammiraglio Goss, responsabile della DSS, e l'Ammiraglio Telek, attuale Comandante della Tal'Shiar, hanno iniziato a capire qualcosa ed hanno mandato due loro uomini di fiducia, Kupaq e Zamphen. Avete le loro note caratteristiche nel file n°26. ^

Silenzio.

Il numero 1 lesse attentamente i dati.

Tutti gli umanoidi convenuti a quel consesso, leggendo quei dati, mostrarono inequivocabilmente il loro sbigottimento.

^ Le piante velenose si devono estirpare alla radice. - esordì il numero 1 rompendo il silenzio - Uccidete Goss e Telek. ^

Un brusio si levò nella trasmissione subspaziale, poi il numero 2, richiamando tutti al silenzio, si rivolse al numero 1.

^ È troppo rischioso numero 1. Possiamo essere scoperti e possiamo dire addio a tutto ciò che abbiamo costruito in tutti questi anni. ^

^ Non intendo che si discutano i miei ordini! Sono cosciente del rischio e della possibilità che le nostre coperture saltino, ma se non li eliminiamo,

rischiamo la catastrofe. La sentenza di morte per Goss e Telek deve essere portata a termine. ^

^ Come desideri numero 1. Sarà fatto. ^

La comunicazione fu interrotta.

L'umanoide spense il terminale ed uscì dalla stanza.

## **Deep Space 16 Gamma**

La Stazione appariva un formicaio in pieno fermento, dopo che un formichiere aveva inserito la sua lingua vischiosa nel tunnel d'ingresso.

Gli uomini di Shivhek si stavano dando da fare per ripristinare i danni.

Il Dottor Dal si prodigava nel curare i feriti nonostante la scarsità del personale medico, mentre il Consigliere Xar cercava di filtrare tutte le chiamate di protesta e preoccupazione indirizzate al Capitano Spini.

Questa nel frattempo aveva ordinato al Comandante Lewis di recuperare la Fearless con ogni mezzo, mentre Riccardi sembrava aver ricevuto una scarica di adrenalina che non provava dai tempi della guerra con il Dominio. Saltava dalla consolle tattica a quella delle operazioni, procurando un gesto di stizza al Tenente Turner, cercando di gestire l'evacuazione del personale non addetto alla stazione dalla sezione colpita.

Nel caos di luci e suoni di allarmi il Capitano Spini si accorse che qualcuno non era più sul ponte comando.

“Dove sono finiti il Capitano Selk ed il Capitano Zamphen, i due ufficiali che erano con me?”

Nessuno sembrava averli notati. Una sola occhiata della Spini bastò a Riccardi, che si proiettò fuori come un fulmine facendo cenno ai due uomini di guardia sulla porta principale di seguirlo.

“Andiamo al cargo Tzenkethi!”

## **Deep Space 16 Gamma - Ponte delle ambasciate**

“Tu dici che Lamak si trovi qui?”

Zamphen pose la domanda quasi correndo attraversando la passeggiata.

“Certo Zamphen. - rispose Kupaq che non mostrava minimamente segni di affanno per la corsa, nonostante i suoi ottant’anni suonati - Qual è il posto migliore per nascondere una cosa?”

“Sotto gli occhi di tutti, facendola passare per una cosa di poco valore o scarso interesse.”

Zamphen fece un gesto con la mano sinistra mentre con la destra prendeva un’arma nascosta sotto la sua divisa rossa.

“Kupaq!”

Il mezzosangue si nascose dietro una colonna, così come fece il suo compagno. Si scambiarono un’occhiata d’intesa mentre Kupaq estraeva un’arma simile ad un phaser. Due commandos di Tzenkethi armati di tutto punto si erano teletrasportati sul ponte delle Ambasciate. Un primo gruppo cercava di introdursi in quella Klingon, l’altro in quella Federale.

Un secondo scossone di assestamento, dovuto alla chiusura della falla nella Stazione, fece fermare la deriva di Deep Space 16 ed in quel mentre i due commandos fecero saltare le porte d’entrata.

“Da dove iniziamo le danze, vecchio ubriacone?”

“Ma dai federali, no? I Klingon sono sicuramente cavarsela anche senza di noi per ora.”

“VIA!”

I due uscirono dal loro nascondiglio fiondandosi letteralmente verso l’Ambasciata Federale, sparando all’impazzata contro gli intrusi. Lampi di luce verde rossastra balenarono all’interno dei locali i cui occupanti erano stati presi letteralmente alla sprovvista.

Sul volto di Kupaq emerse un ghigno di soddisfazione.

Erano anni che non aveva più avuto modo di partecipare ad azioni dirette e si sentiva rifluire la forza vitale dei suoi vent’anni. Sparava e combatteva come mai avrebbe creduto di poter fare da quando era stato richiamato nella Flotta Stellare ed a giudicare anche dalle azioni del suo partner, nemmeno Zamphen era da meno.

In pochi minuti, complice anche l’effetto sorpresa ebbero ragione degli intrusi davanti allo sbigottito personale dell’Ambasciata.

“Kupaq, ne avevo contati sette, ma qui ci sono solo sei cadaveri di Tzenkethi...”

Kupaq si fece sfuggire sibilando un'imprecazione in romulano proprio mentre l'Ambasciatrice T'Lani usciva dal suo studio.

“Il settimo si trova nel mio studio, ma non affrettatevi Signori... - guardando i due figurei dall'aspetto familiare che indossavano le uniformi della Flotta Stellare, mentre riponeva nelle pieghe della sua veste un vecchio modello di phaser - ...alle volte per far crescere una pianta utile nel deserto, bisogna sopprimerne un'altra portatrice di effetti perniciosi...”

I due si avvicinarono a T'Lani.  
Fu Zamphen a prendere la parola.

“Permette Eccellenza?”

T'Lani fece un passo indietro permettendo che i due ufficiali federali guardassero dentro la stanza, dove uno tzenkethi giaceva a terra con il volto contrito in un ghigno indecifrabile.

Kupaq guardò il cadavere a terra e poi l'Ambasciatrice restando, come pochissime volte in vita sua gli era mai capitato, letteralmente senza parole. Compresse solo in quel momento che i rapporti segreti sulle capacità di quella donna vulcaniana non erano esagerati come lui credeva.

“Selk... - disse Zamphen - ...dovremmo andare dai klingon.”

“Non ce n'è bisogno!” tuonò una voce alle loro spalle.

L'Ambasciatore K'ooD entrò nell'atrio dell'Ambasciata Federale riponendo la sua mek'leth nella cintura.

“Nessuno può introdursi nel territorio dell'Impero Klingon con la forza sperando di farla franca e soprattutto di andarlo a raccontare a qualcuno. - poi si voltò verso l'Ambasciatrice T'Lani - Sono lieto Eccellenza di saperla incolume. Spero che lo spiacevole incidente non pregiudichi la nostra partita a scacchi di questa sera. Se vorrà essere mia gradita ospite potrà finalmente gustare quella rara miscela di the verde di cui abbiamo discusso qualche giorno fa.”

“Certamente Ambasciatore... - rispose T'Lani come se nulla fosse - ...a stasera.”

Quelle poche parole di K'ooD le avevano dato la sicurezza, ora sapeva che Lamak era al sicuro e che l'avrebbe visto quella sera stessa.

## **USS Fearless - A qualche miglio di distanza dalla Stazione**

Il Comandante Lewis aveva inizialmente pensato che l'assegnazione a Deep Space 16 Gamma sarebbe stata di tutto riposo, lontana dalla vita pulsante della Flotta.

Si stava ricredendo.

Il recupero della Fearless era stato abbastanza semplice ed ora aveva preso pieno possesso della nave. Seduta alla poltrona di comando assaporava la sensazione di essere il Capitano di una nave. Sul suo volto si dipinse un mezzo sorriso che durò per poco. Si ricordò dei suoi doveri e fece impostare la rotta verso la base. Nel frattempo il Capitano Spini apparve sullo schermo principale.

=^= Comandante, la nave Tzenkethi, approfittando del trambusto ha letteralmente strappato il braccio d'ormeggio ed è partita. Abbiamo fondati motivi di ritenere che siano gli artefici dell'attentato. La Fearless è in grado di intercettarli? ^=

=^= Negativo Capitano. L'esplosione ha danneggiato lo scafo e possiamo a malapena solo muoverci a velocità d'impulso. Se entrassero in curvatura non potremmo fare nulla. ^=

=^= Riporti qui la Fearless, io chiederò al Comandante di Deep Space 9 di intercettarli e trattenerli se dovessero attraversare il tunnel. ^=

=^= Capitano, ma i Klingon non possono aiutarci? ^=

=^= Non in questo momento. - la parte umana di Sherja faceva trasparire il disappunto nel tono della voce - Rientri alla base. Spini, chiudo. ^=

Jane frustrata sbatté un pugno sul bracciolo della poltrona di comando.

“Timoniere, rotta verso la base. Velocità un quarto d'impulso. Attivare.”

Mai come in quel momento si trovò a detestare le necessità diplomatiche.

## **Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - Ore 21:00**

La situazione ormai era normalizzata.

Le operazioni di riparazione erano state avviate dietro la supervisione di Shivhek e sembravano procedere per il meglio.

Il Capitano ritiratosi in sala tattica aveva indetto una riunione degli ufficiali superiori.

“Ho finito di stilare il rapporto per il Comando di Flotta. Non saranno sicuramente contenti di quello che sta succedendo, quindi dobbiamo agire con particolare cautela vista la presenza dei romulani.”

“Capitano, - disse Riccardi - non trova sospetto che per arrestare un Ambasciatore, i romulani abbiano mosso addirittura un Falco da Guerra? Io penso che potrebbero sbarcare delle truppe in tutta segretezza per farle poi stazionare all'interno dell'Ambasciata. Successivamente potrebbero setacciare la base per cercare Lamak e...”

“Non esageriamo... - interruppe Khish - ...se avessero avuto queste intenzioni sarebbe bastato l'equipaggio di una nave minore. Inoltre sanno benissimo che non avremmo potuto impedire loro di sbarcare chi e cosa vogliono in territorio romulano. Loro non si aspettano di incontrare pericoli o difficoltà qui ma durante il loro viaggio di ritorno.”

“Ma si può sapere cosa diavolo abbia mai combinato Lamak?” esordì Turner.

“Un crimine talmente ripugnante che nessuno di noi l'avrebbe mai sospettato... - il Capitano sorseggiò un the verde vulcaniano - ...un *abominio*.”

Il Capitano stava valutando da tempo se dovesse mettere al corrente i suoi collaboratori dei delicati retroscena della situazione. Ormai era diventato inevitabile, visti gli avvenimenti che si erano susseguiti nelle ultime ore. Doveva a questo punto fidarsi dei suoi ufficiali.

“Signori, quello che sto per dire non deve assolutamente uscire da questa stanza. Ho la vostra parola di Ufficiali della Flotta Stellare?”

Gli astanti annuirono.

“Molti anni or sono, sembra che una sorta di accordo tra frange dei servizi segreti Romulani e Tzenkethi abbiamo permesso la creazione di un laboratorio su un pianeta del sistema Devron in piena zona neutrale. Il laboratorio doveva sviluppare per lo più armi che avrebbero permesso ai romulani di avere ragione dei klingon già indeboliti politicamente al loro interno. Il vantaggio per gli Tzenkethi sarebbe stata l'espansione nel territorio Federale, cosa che hanno sempre agognato e culminò con la guerra contro gli Tzenkethi terminata nel 2359. Impegnata su due fronti, l'alleanza tra Klingon e Federazione che poco piaceva ai Romulani, sarebbe crollata. Tutto avrebbe funzionato bene se non fosse stato per un gruppo di esaltati che iniziarono a fare esperimenti poco ortodossi anche per persone con

pochi scrupoli come i romulani. Raccapriccianti esperimenti genetici condotti su prigionieri di qualsiasi razza, tererstri, klingon, vulcaniani, andoriani e dissidenti romulani stessi. Le cose sembravano procedere per il meglio, finché un giovane ufficiale romulano, nominato come ufficiale politico della base, inizia a ficcare il naso dove non doveva. Inizia a decrittare rapporti segreti comparsi per errore sul suo tavolo e scopre tutto. Il giovane è però figlio di un noto Senatore e sfrutta la sua ascendenza per cercare di far emergere la verità. La verità però è amara anche per lui, dato che tra i coinvolti nell'organizzazione del campo di concentramento c'è suo fratello. Combattuto tra la fedeltà all'Impero ed il forte legame di sangue, decide di chiedere consiglio al genitore, prima di procedere alla denuncia dei fatti. Inutile dirvi quale sia stato lo sviluppo dei fatti. Tutto fu messo a tacere, anche se ci fu un'epurazione dei vertici dei servizi segreti. Le ripercussioni non tardarono a farsi sentire anche nell'organizzazione messa in piedi a Devron. Il campo prigionia fu abbandonato. Molti prigionieri morirono, mentre alcuni più fortunati ed ancora in forze riuscirono a fuggire. I nostri cittadini salvatisi dal campo di prigionia fecero appello alla corte suprema della Federazione. Potrete immaginare l'imbarazzo diplomatico dell'Impero Romulano e l'indignazione dei nostri organi di governo. Avevamo delle prove viventi a testimonianza dei crimini commessi dai Romulani contro esseri senzienti. I Romulani ovviamente negarono con tutte le loro forze il loro coinvolgimento, asserendo che anche loro avevano pagato il loro tributo di sangue, morti e seviziati; non potevano essere loro i mandanti di un tale crimine e che costoro andavano ricercati altrove. Qui entra in scena la diplomazia. Romulani e Federali segretamente decidono di mettere tutto a tacere e di fare luce sugli avvenimenti nominando una commissione inquirente congiunta. Tra i membri della commissione troviamo T'Lani ed il giudice Federale Kiya Xar, precedente ospite della nostra Consigliere Shanja. Il resto degli avvenimenti non sono a mia conoscenza, anche perché credo che siano coperti dal segreto di Stato... - dopo un solo attimo Shanja aggiunse - ...e quindi anche conoscendoli, io non potrei rivelarvi.”

Sherja si guardò uno per uno i suoi ufficiali e tranne l'imperturbabile Shivhek, tutti rimasero sbigottiti nel sentire il racconto del Capitano.

“Non capisco una cosa - disse Riccardi - Perché questa cosa è tornata a galla soltanto adesso, dopo tanti anni?”



“Domanda legittima alla quale non posso dare una risposta, ma solo formulare congetture. - disse il Capitano - Un cambiamento ai vertici della politica romulana per esempio.”

“O la recente morte del fratello dell’Ambasciatore Lamak... - aggiunse Khish - ...che era stato coinvolto nel complotto.”

“In questa fase il Comando di Flotta ha assegnato alla nostra base come investigatori i Capitani Selk e Zamphen, che al momento non sono con noi in quanto stanno effettuando dei rilievi. Ho trasferito sui vostri D-Pad alcune informazioni su di loro. Mi aspetto che collaboriate con loro per quanto possibile. Signori, se non ci sono altre cose da discutere potete andare, ma prima di congedarvi voglio ricordarvi che tutti i permessi e le licenze sono sospesi sine die. I turni sono intensificati. Il Comandante Riccardi ha già predisposto su mio diretto ordine turni di ronda supplementari. Rassicurate i civili della base. La situazione è delicatissima, soprattutto con i Romulani a bordo. Non ostacolateci ma sorvegliateli con discrezione.”

“Abbiamo notizie della nave Tzenkethi, Capitano?” chiese Turner.

“Nessuna, Signor Turner, sembra essersi volatilizzata nel nulla. Chiunque sia stato ha architettato un piano che non sembra far trasparire falle. Per ora, vista anche la limitata disponibilità della Fearless non possiamo indagare come vorrei. Shivhek cerchi di accelerare la riparazione della nostra nave appoggio. Arrivederci Signori.”

Gli ufficiali uscirono dalla sala riunioni.

“Signor Xar, lei resti con me. Dobbiamo incontrare i romulani che ci hanno chiesto un colloquio.”

Sherja, perdendo il suo aplomb vulcaniano sospirò abbandonandosi di peso sulla poltrona.

### **SOL III - San Francisco - Flotta Stellare QG Ufficio dell’Ammiraglio Goss - 04 maggio 2387 - Ore 07:00**

Goss era stato mattiniero.

In realtà aveva dormito veramente poco, la preoccupazione che vecchie ferite che credeva ormai rimarginate si aprissero e vanificassero tutto il suo lavoro di tanti anni, aveva svegliato in lui paure che credeva aver seppellito nel profondo dei suoi ricordi.

Gli uomini di guardia alla sezione nella quale aveva il suo ufficio lo salutarono, pregandolo di eseguire la procedura di riconoscimento retinico e vocale per l'accesso.

Goss appoggiò il mento sul supporto dello scanner.

=^= Ammiraglio Peter Goss. ^=

La voce suadente del computer lo riconobbe e lo salutò. Entrò nel palazzo e si recò di gran carriera nel suo ufficio. Le altre stanze erano deserte ma lui non se ne curò affatto.

Entrò ed iniziò a cercare dei files nel suo computer.

\* Eccoli qua... devo solo far avere questi dati a quella testa dura di Kupaq, altrimenti non potrà portare a termine la missione. Vecchio filibustiere spero che comprenderai che non potevo darti queste informazioni tanto tempo fa, altrimenti con la tua testa calda avresti creato la più grave crisi politica di questo secolo. \*

Goss avvertì un fruscio dietro di sé.

Si girò di scatto ma non vide nulla.

Diede la colpa al suo nervosismo e tornò al suo computer. Immerso nei suoi pensieri l'Ammiraglio Goss iniziò a disporre le informazioni in modo tale che potessero essere recapitate a Kupaq in maniera sicura.

Altro fruscio.

Goss sentì i peli del suo corpo rizzarsi.

Si guardò nuovamente intorno, aveva la sensazione di non essere solo ma scacciò quel pensiero illogicamente stupido dalla sua mente.

Il suo terminale trillò.

Una comunicazione su un canale riservato, utilizzato dai suoi contatti con i romulani. Con suo sommo stupore vide il volto di Sela.

=^= Che succede? Se mi chiami utilizzando questo canale, deduco che la situazione sia precipitata. ^=

^ Ottima deduzione. Devo informarti che l'Ammiraglio Telek è stato ucciso stanotte. ^

=^= Non c'è tempo da perdere allora. ^=

^ Dovrò prendermi una licenza: sai che bevo birra romulana del 56 quando non sono in servizio? ^

=^= Io invece quando non sono in servizio mi dedico alla lettura dei classici betazoidi. ^=

^ Jolan tru. ^

=^= Arrivederci a presto. ^=

La situazione era veramente precipitata. Si sarebbero dovuti vedere di persona e quelle frasi convenzionali con Sela gli avevano rivelato il luogo dell'incontro. Ora non doveva più indugiare e spedire i files a Kupaq ma fu interrotto da un altro fruscio, stavolta più nitido e marcato.

Una figura uscì dalla penombra, sparò verso Goss un raggio dai bagliori verdastri che lo paralizzò. Goss imprecò dentro di sé.

Una voce sibilante gli si avvicinò dalle terga.

L'uomo camminò e si mise al suo fianco.

Goss con suo immenso stupore lo riconobbe ma non poteva muovere un muscolo né parlare.

“Questi files ora saranno distrutti. Conoscendoti immagino che siano l'unica copia esistente in tutta la Federazione, quindi... ah no... che peccato! Esiste un'altra copia, una copia mnemonica proprio qui... - toccando la testa dell'Ammiraglio - ...ed allora, credo che dovrai rinunciare alla tua vita, caro Ammiraglio Goss. Non so se tu sia un uomo che crede nel trascendente, in ogni caso ti farò raggiungere il nostro caro amico Telek.”

Una fredda lama attraversò il collo di Goss.

Il corpo dell'Ammiraglio si appoggiò con una innaturale rigidità sullo schienale della poltrona, mentre l'assassino non ancora contento, gli trapassò con la stessa lama il cuore.

\* Crepa bastardo! Finalmente oggi si compie la mia vendetta! Padre: giustizia è fatta. Evviva gli Eroi di Devron! \*

Così come apparve l'assassino sparì dall'ufficio di Goss senza lasciare traccia.

## **[8.05 - Khish - Un piatto servito molto freddo]**

### **Alloggio Tenente Comandante Khish Chelak - Ore 07:40**

Khish aveva dormito poco. Diverse ore che normalmente avrebbe dedicato al sonno le aveva invece trascorse a riflettere. Le rivelazioni di Kiya - che si era ascoltato narrare! - lasciavano comunque molti, troppi punti oscuri.

Ancora una volta scorse gli appunti che aveva buttato giù nel silenzio del suo alloggio. Possibile che fosse davvero tutto lì?

L'Ambasciatore Lamak aveva fatto diversi sgambetti a varie fazioni romulane, ma ogni volta era stato abile, e fortunato, quanto bastava per uscirne sempre dalla parte dei vincitori. Per di più, la faccenda di Devron era lontana nel tempo e lo aveva coinvolto da molto giovane...

Ci doveva essere qualcosa di più.

Ma cosa?

Gettò il D-Pad sul letto.

Era ovvio che non avrebbe cavato un ragno dal buco. Con un sospiro, si avviò verso la doccia.

\* Che stanchezza... - pensò - ...mi gira perfino la testa. \*

Khish allungò la mano verso i controlli, ma quelli presero ad allontanarsi, appena fuori portata dalla sua mano brancolante.

Un velo azzurro gli scese davanti agli occhi, e l'andoriano, lento ma inesorabile come un ghiacciaio, pian piano scivolò sul pavimento e perse conoscenza.

## **Ufficio Comando - Ore 07:55**

Jane Lewis sbadigliò. Era quasi ora di lasciare la poltrona alla sua titolare e andarsene fuori servizio per il turno Alfa.

\* Sempre se non succede qualcos'altro. \* soggiunse fra sé e sé.

Il personale del turno Gamma stava mettendo in sicurezza i terminali, preparandosi al passaggio di consegne ai colleghi; i più mattinieri si stavano già presentando in servizio.

Con il consueto sibilo, le porte si aprirono, lasciando passare Sherja.

“Buongiorno Lewis. Novità?”

“Buongiorno, Capitano. Le riparazioni alla base continuano secondo la tabella di marcia predisposta dal Signor Shivhek. Le piattaforme di sbarco A e D sono aperte al traffico, la C dovrebbe rientrare in funzione per le ore 1600, la B e l'adiacente sezione 17 sono sigillate per ordine della Sicurezza; quando Riccardi avrà completato i rilevamenti la sezione tecnica potrà mettersi al lavoro. La Fearless è in ritardo coi lavori, ma di poco: la

propulsione Warp è già stata ripristinata, ma occorre rappezzare la corazza ablativa, e quello è un lavoro lento. L'infermeria comunica che la seconda parte della *zhian'tara* deve venire posposta alle 11:30 - il Guardiamarina Gloek ha accusato sintomi di pancreatite acuta e il Dottore se ne sta occupando personalmente. Ho lasciato un messaggio in tal senso sia alla Consigliere Xar che al Tenente McLeod."

La Spini annuiva, scorrendo velocemente con gli occhi i rapporti della notte dalle varie sezioni.

"Arrivi previsti?"

"Non per la mattinata."

"Molto bene. Può andare."

Le due donne eseguirono il consueto balletto attorno alla scrivania, manifestazione fisica del passaggio di consegne, e la Primo Ufficiale, con un ultimo saluto, si avviò verso, nell'ordine, un buon whisky, un breve brano d'arpa, e una buona dormita.

### **Alloggi Ufficiali Ospiti - Ore 08:12**

Kupaq non era arrivato dov'era arrivato lasciando che il cappio gli si chiudesse al collo. Non appena ebbe chiuso la comunicazione uscì, a passo apparentemente tranquillo, fermandosi a poche porte di distanza. Sfiò il sensore del campanello.

"Sì? Chi è?" rispose l'occupante.

"Sono io."

La porta si aprì.

Fece un passo all'interno, ma non vide nessuno.

"Sono *davvero* io, Mohr."

Silenzio.

"OK, le letture confermano." Zamphen uscì, riponendo il tricorder.

"Deduco che anche tu sia stato informato dell'uccisione di Goss." esordì Kupaq.

Zamphen restò interdetto.

“Vuoi dire Telek, naturalmente.” rispose.

Fu il turno di Kupaq di esitare.

“Voglio dire Goss, naturalmente.”

La gravità dell'accaduto era senza precedenti, ma la portata storica del duplice omicidio sarebbe stata un argomento per un altro giorno.

“Siamo nella melma, questo è evidente. Quanto tempo pensi che abbiamo?”

“Poco, Kupaq; probabilmente non più di qualche ora.”

“Contatta il Ronik, allora. Può diventare necessario sgomberare il campo in fretta.”

Zamphen annuì, ma non si mosse. Era chiaro che aveva qualcosa in mente.

“Dobbiamo riequilibrare la situazione. Credi che i replicatori della base possano procurarmi un'uniforme romulana?”

### **Ambasciata Klingon - Ore 08:30**

Poteva anche essere l'unico posto sicuro a bordo della Stazione, ma certo non si poteva dire che offrisse la comodità di un albergo.

Il mal di schiena aveva fatto alzare presto Lamak dal duro pancaccio che secondo K'ooD era un letto, e il romulano si sentiva addosso tutti i suoi 83 anni. Ormai da un paio d'ore stava scorrendo le informative che il collega klingon aveva ordinato gli fossero passate. Pur avendo una discreta familiarità con la prosa diretta e diciamo, grossolana, dei klingon, il raffinato Ambasciatore aveva storto il naso davanti alle descrizioni fornite dagli agenti dell'Impero. Avevano sempre un che di compiaciuto, come certi oloprogrammi sanguinolenti per il popolino. La situazione stava chiaramente peggiorando.

Con la morte di Telek, uno dei suoi potenziali alleati era uscito di scena.

A un tratto, senza preavviso, entrò il suo massiccio ospite.

“Ah, Lamak! Ben svegliato.”

“Veramente sono alzato da un paio d'ore.”

“Allora avrebbe fatto meglio a unirsi a me per un po’ di esercizio. Il mio programma di ginnastica ritmica e arti marziali fa miracoli per il corpo e per la mente.”

“Preferisco concentrarmi su questioni più pressanti, per il momento.”

Il klingon rispose con una sonora risata.

“Lo sa, Lamak, io credo che voi e i vulcaniani non siate poi così diversi. Pensate troppo, e finite impigliati nella vostra stessa furbizia.”

“Non tiri troppo la corda, K’ood. Il fatto che io le sia grato per avermi offerto riparo non significa che io debba lasciarmi insultare.”

Il klingon smise di ridere, ma continuò a sorridere sotto i baffi.

### **Ingresso sezione 17 - Ore 08:35**

“È tutta sua, Shivhek.”

Riccardi mormorò quelle parole appena alzata la visiera della tuta EVA.

Gli uomini della sezione sicurezza avevano appena finito gli ultimi rilevamenti, e sfilavano, stanchi, davanti al gruppetto di tecnici e ingegneri pronti a mettersi al lavoro.

“Grazie, Tenente... - rispose il vulcaniano - ...trovato niente?”

“Niente che non confermi quel poco che sapevamo. Tzenkethi, esplosivo militare, danni estesi alla rete dei sensori... ma non un indizio che ci parli del perché.”

Shivhek inarcò un sopracciglio.

“Non è ovvio? Un diversivo per facilitare l’incursione dei commando.”

Scuotendo la testa, Riccardi sbuffò.

“Lasci a me formulare ipotesi del genere. Qualcosa non quadra, e intendo scoprire cosa. Le pare logico - Riccardi calcò la voce sulla parola - che i commando siano stati mandati allo sbaraglio così, senza un piano di backup, praticamente condannati a fallire?”

Facendo segno ai suoi uomini in uniforme gialla di mettersi al lavoro, Shivhek si trattenne un attimo, incuriosito.

“Cosa sta pensando, Riccardi?”

“Penso che i commando non fossero altro che un secondo diversivo.”

“Un diversivo... per cosa?”

“Quando lo avrò scoperto, ho il sospetto che avrò in mano il bandolo della matassa.”

Il Capo Ingegnere guardò l'umano allontanarsi, col passo greve di una notte insonne, e pensò che era una riflessione singolarmente affascinante per un terrestre.

### **Ambasciata Federale - Ore 08:45**

L'anziana Ambasciatrice sentì il trillo che annunciava un visitatore e gettò uno sguardo al visore: Khish. Una visita inconsueta, quella dell'Ufficiale Scientifico. T'Lani lo fece entrare.

L'andoriano entrò a passo misurato, guardandosi intorno, con un fare quasi ieratico.

“Mia cara amica.”

La salutò con una certa solennità.

Quel tono...

Quel saluto...

“Kiya Xar?”

Khish, o Kiya?, sorrise.

“È passato molto tempo, non è vero?”

T'Lani si sedette all'ampia scrivania di lavoro, facendo cenno alla trill nel corpo dell'andoriano di fare altrettanto.

“The? Molto bene, allora; e poi mi spiegherai cosa vuoi, e perché non potevi ottenerlo attraverso l'attuale ospite del tuo simbiote.”

“Al cuore del problema, dritta come una freccia, come sempre!”



“Oh, la vecchia freccia non è più dritta come in altri anni, ma non è una ragione per perdere di vista il bersaglio. - a latere, verso il replicatore - The, Orange Pekoe, due tazze.”

Khish/Kiya sorseggiò con calma la bevanda, prima di rispondere.

“Voglio chiudere il conto a questi bastardi, amica mia; e voglio farlo di persona.”

“Allora era vero. Sono stati davvero loro.”

Posando delicatamente la tazza, l'interlocutore, o interlocutrice?, fissò i suoi occhi azzurri in quelli scuri della vulcaniana.

“Certo che sono stati loro. Sono loro che mi hanno assassinato.”

## [8.06 - Spini - Diversivi su diversivi... ]

### Ufficio del Capitano Spini - Ore 09:20

Sherja era seriamente preoccupata.

L'unico segno esteriore del suo stato psicologico era una piccola deviazione verso l'alto del sopracciglio destro. Ovviamente nessuno ufficialmente le aveva comunicato dove stesse nascosto l'Ambasciatore Lamak, altrettanto ovviamente qualunque persona dotata di un minimo di intelligenza avrebbe capito il ruolo degli Ambasciatori e del Legato Cardassiano in quella faccenda. Di fatto quindi era ben conscia di come si stessero evolvendo le cose sulla Stazione.

Sicuramente anche Sienae doveva aver capito dove stesse Lamak... in fondo Deep Space 16 non era uno spazio infinito. Infatti non aveva perso tempo dopo l'attacco, portato apparentemente dagli Tzenkheti.

La romulana si era precipitata alla ricerca di informazioni, magari sperando intimamente di trovarsi Lamak davanti. Fortunatamente per tutti non aveva potuto ottenere né l'una né l'altra delle cose che auspicava.

La situazione era pesante e Sherja iniziava a percepire una sorta di stanchezza salire alla superficie superando le barriere della disciplina vulcaniana.

Non aveva ancora dichiarato terminata la situazione di allarme, quindi fu con stupore che sentì annunciare una visita.

I piedi di Sorik sembrarono un turbine non appena i pannelli della porta si aprirono. Quando voleva fare il vulcaniano aveva un che di ridicolo, come in quel momento.

La fretta di arrivare da lei si mescolava con il suo desiderio di mantenere un certo contegno...

Il risultato era una buffa corsa impettita.

“Che ci fai qui Sorik?”

La domanda in realtà era rivolta alla cognata Shanna che seguiva come un'ombra i passi del piccolo. Mentre il bambino si arrampicava sulle gambe della madre per nascondere il viso nell'incavo del suo collo la donna sillabò muta.

*\*\* Tuo figlio è nervoso oggi... sente suoni nei nostri alloggi. \*\**

\* Suoni?? Che suoni... \* la domanda passò nella mente di Sherja solo per un attimo prima che decidesse di rivolgersi direttamente al figlio.

“Allora Sorik. Dimmi un po' come mai sei venuto quassù. Lo sai che non dovresti.”

“Quel rumore mi da fastidio. Fa male qui.” e nel dirlo posò la mano sull'orecchio scoperto.

“Un rumore? E come fa?”

“Non so. La zia non lo sente. Somiglia al nonno quando fischieta...”

Sherja alzò il sopracciglio...

“Vuoi dire quando borbotta davanti al camino??” e gettò un'altra occhiata alla cognata che la osservava perplessa.

Solo lei e Sorik dicevano questo di suo padre. Evidentemente sentivano qualche cosa con quelle loro affascinanti orecchie a punta.

Il giovanotto assentì con vigore.

“Sai cosa è Sorik? Da dove viene il rumore?”

Un violento cenno di diniego... troppo... poi la sua voce si fece sentire lieve.

“Il Signore che stava nel bagno mi ha detto che viene dall’altra parte del muro.”

Sherja e Shanna si guardarono ricordando entrambe avvenimenti non troppo lontani nel tempo, un cenno dal futuro a quanto era sembrato allora.

Un Sorik diverso, legato ai profeti... che fosse il loro modo di proteggere il bambino?

Che lo fosse o che non lo fosse, come madre Sherja aveva comunque imparato ad ascoltare suo figlio con attenzione. Aveva sempre ammesso che da lui imparava tanto quanto dal rapporto con gli adulti che riempivano la loro esistenza.

“Sai cosa facciamo Sorik? Chiediamo a Shanira, la moglie del Comandante Shivhek, se puoi stare per un po’ nel loro alloggio? E nel frattempo Shivhek sicuramente sarà lieto di controllare quel rumore che ti fa male.”

Sorik tolse finalmente la faccia dal caldo nascondiglio che aveva conquistato, guardò la madre dritta negli occhi, cercando di capire se fosse sincera nel credere al suo racconto.

Poi convinto da quegli occhi sorrise finalmente sereno...

“Sì!”

=^= Capitano Spini a Comandante Shivhek... può raggiungermi nel mio ufficio? ^=

### **Alloggi del Capitano Spini - Ore 09:55**

Se Shivhek fosse stato terrestre, sicuramente sarebbe stato stupito della richiesta del Capitano. Mettere sotto sopra la routine della giornata, soprattutto in una situazione di allarme come quello che stavano vivendo, era quantomeno una cosa insolita.

In quel momento sembrava una reale perdita di tempo occupare il Capo Ingegnere in questo genere di cose... soprattutto non capiva perché lui e non Khish o Riccardi... sarebbero probabilmente stati più adatti di lui.

Stava silenziosamente controllando ogni singolo centimetro degli alloggi, tricoder alla mano. Certo che essere seguito con un’attenzione totale dal Capitano, seduta alla sua scrivania, era forse anche più strano della situazione in sé.

Sembrava esprimere un'apprensione tipicamente terrestre.

“Allora Comandante Shivhek?”

“Io non sento nulla Capitano Spini. Lei ha per caso udito il suono di cui ha parlato suo figlio? Forse dovrebbe chiedere al Comandante Khish oppure al Comandante Riccardi.”

“Dei tre lei è quello che al momento era più libero per fare questa analisi, per di più è un vulcaniano e quindi il suo udito è più vicino a quello di Sorik. Inoltre non ho sentito nulla dato che dall'arrivo del Falco da Guerra praticamente non sono stata mai qui. Quindi lei dice che non c'è niente...”

“Quanto meno, non in questo momento. Dato che non credo Sorik sia in grado di mentire... nonostante la sua parte umana...”

Shivhek si interruppe brevemente facendo supporre Sherja che fosse preoccupato della sua reazione dopo il commento su suo figlio.

\* Strano atteggiamento per un vulcaniano... mah... sarà una mia impressione. \*

Sherja era davvero perplessa... sicuramente Sorik aveva sentito... e *visto* qualcosa, si avvicinò al Comandante lasciando cadere lo sguardo sul tricoder.

“Effettivamente una cosa strana c'è. Ma non sento alcun rumore, e nemmeno il tricoder rileva suoni su nessuna frequenza nell'intervallo di udibilità vulcaniana.”

“Scusi la franchezza ma non capisco Comandante. Cosa ci sarebbe di strano, se né noi né il tricoder sentiamo nulla?”

“A quanto mi risulta gli alloggi qui a fianco sono liberi Capitano...”

“Continuo a non capire...”

“Il tricoder segnala la presenza di una forma di vita... romulana...” ancora prima che il Comandante terminasse la farsa Sherja capì.

La precedente apparente preoccupazione di Shivhek non era conseguenza del commento riguardante Sorik, bensì a quella possibile minaccia che stazionava a pochi metri dall'alloggio del Capitano.

=^= Computer. Riferire quale membro dell'equipaggio è nell'alloggio 1.01. Autorizzazione del Capitano Spini. ^=

=^= L'alloggio 1.01 non risulta attualmente assegnato Nessun membro dell'equipaggio risulta presente al suo interno. ^=

“Comandante Shivhek tenga monitorata quella forma di vita. Nel frattempo avvisi il Tenente Comandante Riccardi. Dobbiamo agire in fretta, ma senza che chiunque stia occupando un alloggio della mia stazione senza autorizzazione se ne accorga!”

\* La *sua* stazione? Beh... decisamente non è vulcaniana. \*

Il pensiero chiaro non prese forma verbale, e Shivhek si limitò a confermare di aver capito l'ordine.

“Sì Capitano Spini.”

“Comandante... - Sherja sembrò trattenere le parole per riprendere il controllo di sé stessa - ...vado nel mio ufficio, non voglio attirare troppo l'attenzione. Attendo vostre informazioni quanto prima.”

Un solo cenno di assenso da parte del vulcaniano le bastò.

### **Alloggio 1.01 - 15 minuti dopo**

Zavrosh stava seduto su un comodo divano nell'alloggio dove era stato teletrasportato. Il livello qualitativo degli alloggi Federali lo stupiva da sempre. Il suo compito principale in quel momento era solo quello di attendere. Fino a che la Stazione fosse rimasta in stato di allarme per lui sarebbe stato difficile agire.

Il piano era stato fino a quel momento lineare.

I suoi capi erano stati in gamba.

Avevano usato la rabbia di Sienae contro Lamak come primo diversivo.

Secondo diversivo era stato l'attacco Tzenkheti.

Ed ora lui era lì.

Nessuno aveva scoperto il teletrasporto e quindi era al sicuro da ore in attesa che cessasse l'allarme. Solo in quel momento sarebbe uscito per compiere il suo dovere. Quel dovere per cui era stato assoldato e per il quale sarebbe stato anche profumatamente pagato.

In fondo un sicario della sua capacità aveva un prezzo molto alto.

Inoltre l'obiettivo stavolta non era sicuramente facile da raggiungere.

## Sezione detentiva - Contemporaneamente

Shivhek aveva appena confermato che tutti i sistemi dell'alloggio erano stati isolati, nel contempo era stato schermato completamente per impedire a chiunque stesse monitorando la situazione al suo interno di rendersi conto di quanto stava per succedere. Tutti i sensori dell'universo possono essere ingannati... quando si conoscono.

Quindi era di fatto un rischio quella sceneggiata che stavano mettendo in piedi, ma nella situazione di allarme che stavano vivendo qualche rischio doveva essere corso.

Analizzare con accuratezza i segnali *romulani* presenti nell'alloggio e poi mettere in piedi un sistema che non si limitasse a schermare, ma che imbrogliasse eventuali scansioni nemiche non era stato poi così complicato per il vulcaniano.

Più difficile era essere certi che avrebbe funzionato.

In ogni caso Riccardi aveva ricevuto la conferma che aspettava e diede il comando.

=^= Sala Teletrasporto 1, qui il Tenente Comandante Riccardi. Teletrasportate l'intruso nella cella detentiva 5. ^=

Mentre il corpo di Zavrosh veniva trasportato direttamente nella cella dove sarebbe stato rinchiuso Riccardi diede altri rapidi ordini agli ufficiali della sicurezza presenti.

“Pronti a rialzare gli schermi della Sezione detentiva. Verificate che il teletrasporto non sia stato tracciato. Verificate che non ci siano tentativi di scansione dell'alloggio 1.01 e nemmeno della zona detentiva.”

Poi si voltò verso la cella per essere certo che tutto fosse andato come previsto. Lo sguardo stupito sul viso dell'uomo che si era materializzato seduto sulla rigida panca della cella 5 gli fece capire che erano riusciti a cogliere quanto meno lui di sorpresa...

Attesero lunghi minuti osservandosi in silenzio, fino a che una voce giunse da poco distante.

“Confermato Comandante Riccardi. Nessun tentativo di scansione. Il teletrasporto non è stato tracciato. Schermi alzati.”

Solo al suono di quelle parole sul viso di Riccardi si aprì un sorriso beffardo.

“Benvenuto a bordo Signor....?”

### **Ambasciata Federale - Qualche istante più tardi**

Il Capitano aveva cambiato idea proprio un attimo prima di entrare nel suo ufficio, e dopo aver fatto dietro front si era diretta all’Ambasciata Federale. Ora stava riflettendo, seduta davanti alla scrivania di T’Lani, le mani vicine con le dita unite.

In realtà lo scopo ultimo era più cercare di controllare la rabbia che provava all’idea che un potenziale pericolo fosse stato per anche solo pochi minuti così vicino a suo figlio.

Poco distante, davanti a lei, in piedi e defilata nell’ombra, l’Ambasciatrice stava osservando con attenzione la donna. L’esperienza maturata con le razze più disparate interne ed esterne alla Federazione la portava a pensare di essere quasi in grado di capire quello che si agitava in lei.

“Capitano... - Sherja alzò lo sguardo incupito verso la vulcaniana - ...Sorik non è un normale bambino terrestre. È e resterà sempre anche vulcaniano... siamo diversi dai terrestri. Abbiamo più potenzialità.”

Sherja sapeva che T’Lani aveva ragione. Come sapeva bene cosa aveva visto non molto tempo prima... un Sorik adulto, conscio di molte cose... e sicuramente protetto dai profeti.

Ma quello sarebbe stato, forse, il futuro.

Per ora Sorik era solo il suo bambino, innocente e indifeso.

“Mi rendo conto che quanto dice è corretto Ambasciatrice, ma in questo momento sono vittima della parte non vulcaniana del mio DNA.”

=^= Capitano, qui Riccardi. ^=

=^= Avanti Comandante... mi dica. ^=

=^= Il piano ha funzionato. Il romulano non è riuscito a scappare. Siamo riusciti ad isolare l’alloggio quindi nessuno si è accorto di quanto stava succedendo. Il prigioniero ora è nostro ospite nella cella di detenzione 5 come previsto. ^=

=^= La ringrazio Comandante. Restate in attesa di ulteriori direttive. Spini chiudo. ^=

Solo un piccolo sospiro fece trasparire che era sollevata dall'evolversi della situazione.

“Credo sia ora di andare avanti Capitano. Lascerei per ora in sospeso la seconda parte della *zhian'tara*.”

“Sospendere? E perché mai... il Consigliere ha deciso di rinunciare?”

“Diciamo che la cosa non è più così strettamente necessaria... suggerirei una riunione in un posto sicuro e tranquillo. Penso che la sezione detentiva al momento sia la soluzione ideale.”

Sherja non era una persona che amasse affidarsi troppo agli altri... e tante volte aveva già accettato quasi passivamente i suggerimenti della donna davanti a lei. Nonostante tutto però, sentiva di fidarsi di quell'essere apparentemente fragile più di quanto si sarebbe mai aspettata qualche anno prima.

“Accetto il suo consiglio Ambasciatrice. Sono certa che mi spiegherà cosa sta succedendo.”

“Abbiamo un'ospite imprevista Capitano... Lei sa chi è stata Kiya...?”

### **Cella di detenzione 5 - Ore 11:15**

Zavrosh stava seduto in silenzio.

Compostamente le braccia stavano incrociate davanti al petto. Non sembrava guardare niente, eppure gli occhi aperti parevano mettere a fuoco qualcosa che solo lui vedeva al di là del campo di energia che gli impediva di uscire dalla cella. In realtà il suo cervello stava elaborando milioni di teorie contemporaneamente cercando di capire cosa fosse andato storto.

Solo poco prima che lo teletrasportassero stava intimamente lodando la perfetta riuscita del piano fino a quel momento... appunto.

Niente e nessuno avrebbe dovuto sapere... che qualcuno avesse tradito a questo punto gli sembrava evidente.

Non avrebbe sicuramente mai immaginato che a tradirlo in realtà era stato un ragazzino vulcaniano di appena quattro anni.

Fu così che lo trovarono quando arrivarono.



Il gruppo di ufficiali federali nascondeva alla vista di Zavrosh la presenza dell'Ambasciatrice T'Lani... lui d'altra parte non sembrava nemmeno essersi reso conto che si erano avvicinati al varco e si stavano preparando ad entrare nella sua cella.

Il primo ad entrare fu un giovane Tenente della sezione sicurezza, seguito a ruota dal Comandante Riccardi, che lo aveva così gentilmente *accolto*, e che si piazzò di lato con il phaser strettamente in pugno.

La regolazione su *stordimento* era d'obbligo, ma un'ira repressa si percepiva nell'aria... come se tutti i presenti incolpassero il romulano dei danni alla loro stazione.

Quasi che Deep Space 16 fosse una parte di loro stessi e che l'uomo davanti a loro fosse l'unico colpevole di averli attaccati e feriti.

Il Capitano Spini entrò a ruota, con l'Ambasciatrice T'Lani al suo fianco.

All'Ambasciatrice bastò un istante per riconoscere il prigioniero e fu in quel preciso momento che Zavrosh dette cenno di aver riconosciuto la vulcaniana.

Lo sguardo concentrato sul profilo che appena si intravedeva sotto il cappuccio, che T'Lani aveva volontariamente arretrato leggermente con la mano, scostandolo dal viso un po' più indietro di quanto di solito facesse.

Un modo come un altro per far scoprire il loro ospite, seppure le facesse perdere parte del vantaggio che avrebbe avuto nel gestire la situazione senza che la sua identità fosse svelata.

Poi dopo quel breve istante di apparente calma, lo stupore divenne il sentimento principale in tutti gli astanti... soprattutto nel romulano.

“Zavroshhhhhh... - la voce di Khish uscì dalla sua gola simile ad un ringhio violento, di rabbia non più repressa - ...bastardo maledetto sei tu...”

L'andoriano, o forse la trill dentro di lui, si lanciò verso il prigioniero.

In un attimo il tempo parve dilatarsi.

Tutti osservavano Khish quasi come se stessero osservando una scena al rallentatore. Sapevano tutti quali erano le reali potenzialità nel corpo a corpo del Comandante, ma vedere lo scienziato con cui avevano a che fare tutti i giorni trasformarsi in una macchina da battaglia sotto i loro occhi li lasciò tutti esterrefatti.

Le antenne tese all'indietro, il volto deformato dalla rabbia.

Il fiato corto, spezzato.

Nessuno avrebbe mai potuto intervenire in tempo...

Le mani di Khish si tesero simili ad artigli.

Puntavano il collo di Zavrosh. Le dita irrigidite, pronte a ghermire...

Poi a pochi millimetri dalla presa Khish si arrestò fremente.  
Il corpo scosso da brividi violenti che sembravano a momenti quasi degli spasmi convulsivi.  
Le mani tremavano, muovendosi con piccoli scatti avanti... verso la preda... ed indietro... lontano dal collo del romulano.  
Zavrosh con gli occhi spalancati... sorpresi e spaventati allo stesso tempo... cercava di appiattirsi contro la parete.  
Non capiva... non conosceva quell'andoriano...  
Non capiva tutto quell'odio che sentiva fremere nell'aria e dilatarsi come un'onda d'urto.  
Riccardi si scosse, come se quell'attimo fuori dalle normali regole del tempo fosse terminato all'improvviso, lasciandolo libero di agire.  
Si avvicinò a Khish afferrandolo per un braccio, trascinandolo indietro.  
Gli sarebbe stato probabilmente impossibile farlo arretrare, se non fosse stata quella la volontà reale dell'andoriano.  
Un ufficiale addestrato ma soprattutto membro di un clan di guerrieri.  
Il Capitano, un attimo dopo Riccardi, riprese il controllo della situazione.

“Comandante Riccardi... accompagni il Comandante Khish nell'ufficio della sezione detentiva... noi arriviamo tra poco.”

Tutti attesero che l'ufficiale fosse uscito, ancora tremante e con il volto quasi irriconoscibile per la rabbia che stava violentemente scaricando addosso a Zavrosh. Fu l'Ambasciatrice a prendere la parola non appena il romulano smise di osservare la figura blu che si allontanava scortata.

“Non si può dire che con gli anni la gente abbia iniziato ad amarla Zavrosh. Mi permetta di presentarle il Capitano Spini... credo sia il momento di una chiacchierata chiarificatrice.”

### **[8.07 - T'Lani - La prossima mossa]**

#### **Deep Space 16 Gamma - Cella di detenzione 5 - Ore 11:18**

Il romulano si staccò dalla parete, sistemandosi la casacca.  
Sherja Spini ne studiò il volto ancora pallido, quasi verdastro. La luce fredda della cella tradiva il fitto reticolo di rughe che si approfondivano diventando pieghe ai lati della bocca.

Attraverso lo sguardo appesantito delle palpebre, l'uomo fissava la porta della cella da cui era appena uscito Khish Chelak.

“Dobbiamo parlare.” ripeté l'Ambasciatrice.

“Non ho nulla da dirvi. - ribatté il prigioniero - Non so per chi mi abbiate scambiato, ma...”

T'Lani alzò una mano interrompendolo.

“La prego di risparmiarci i suoi dinieghi, - disse - sono invecchiata, ma non ho perso la memoria. Ci siamo già incontrati, molti anni fa, al campo di Devron... È stato il giorno in cui lei ha ucciso il giudice Kiya Xar.”

Sherja lanciò un'occhiata verso l'Ambasciatrice.

Adesso poteva comprendere il senso della reazione di Khish quando aveva visto il prigioniero.

La donna avanzò di un passo.

“Sa, Zavrosh... - disse, con voce bassa, appena percettibile - ...ho sempre sentito dire che lo spazio è immenso e vuoto. Eppure, le strade delle persone che lo popolano continuano ad incrociarsi... anche a distanza di tanti anni. Ma nessuno di noi crede alle coincidenze, non è vero?”

Zavrosh fece per dire qualcosa, poi serrò le labbra. T'Lani parve attendere per qualche secondo una reazione, poi mormorò, come a sé stessa.

“Sono passati molti anni... Tanti che la maggior parte delle persone che ebbero una parte attiva nella vicenda di Devron sono morti o si sono ritirati a vita privata. Oltre a me, c'è solo Lamak, che era molto giovane all'epoca. Secondo ogni logica, anche lei dovrebbe essersi ritirato a vita privata...”

Sherja comprese di dover intervenire.

“Ma forse la logica alla base delle azioni non è la sua... Ci ha pensato, Ambasciatrice?”

“Capisco quello che vuol dire, Capitano. - disse la vulcaniana - Zavrosh è un killer, e non è difficile pensare che sia arrivato qui su incarico di qualcun altro. Ma questo ci porta alla prossima domanda... Perché scegliere Zavrosh per un... incarico... da commettere su una Stazione federale nella quale vivono le sole persone in grado di riconoscerlo facilmente?”

Si avvicinò ancora al prigioniero, aggirandolo con lentezza, come studiando il suo corpo per un ritratto. A Sherja parve di vedere le narici di T'Lani dilatarsi, ed istintivamente fece lo stesso, cercando di capire a cosa mirasse. Non era un interrogatorio come tanti cui aveva assistito nella sua carriera. Era come se lei seguisse un corso di pensieri e stesse cercando di costringere il romulano a seguirla nel ragionamento.

“Non è raro trovare specialisti nel suo campo, in questo Quadrante... Giovani. Capaci. E sconosciuti ai database della Federazione... Zavrosh non può vantare nessuna di queste caratteristiche. Eppure... eppure lui è qui. - l'Ambasciatrice si girò di scatto, andando a piantarsi esattamente di fronte a lui - Ha capito, non è vero? - chiese - C'è una sola spiegazione logica. Lei finora è stato protetto. Ma i suoi protettori all'interno del Senato Romulano non hanno più potere sufficiente. Lei è stato spedito qui non per uccidere, ma per essere ucciso da qualcuno... Qualcuno come Lamak, ad esempio. O come il Consigliere Xar. Il suo cadavere doveva essere trovato all'interno di una Stazione federale, e questo avrebbe fatto sì che lo scandalo il vecchio scandalo, il campo di Devron tornasse d'attualità. Lei è vittima dei cambi di alleanze politiche, Zavrosh... - si rivolse a Sherja - ...Capitano, tutto questo non ha senso. L'interrogatorio di quest'uomo è del tutto inutile... Qualsiasi storia gli abbiano ammannito per farlo arrivare sulla base, non ha niente a che fare con la verità.”

### **Alloggi Ufficiali Ospiti - Ore 11:21**

“Sei sicuro di quello che vuoi fare?” domandò Kupaq.

Zamphen, in piedi di fronte allo specchio, stava controllando l'uniforme romulana appena indossata. Non era perfetta, ma non aveva tempo di farne un'altra correggendo le differenze.

Poteva solo sperare che la somiglianza fosse sufficiente a passare di fronte ad un osservatore casuale.

“No. - ammise infine - Ma non vedo molte altre possibilità. E tu?”

Kupaq scosse la testa.

“No, neanche io.”

“Allora, non c’è niente da dire. - Zamphen - Dopotutto, non è più arrischiato di... Ti ricordi quando ci siamo conosciuti? Aspetta, come si chiamava quella colonia al bordo della Zona Neutrale?”

“Jarrah!! - sogghignò Kupaq - È mancato poco che non ci ammazzassimo a vicenda!”

“È mancato poco che io ti ammazzassi, questo è sicuro...” rise Zamphen.

“Tu non mi sei mai venuto abbastanza vicino da uccidermi!”

“Lo dici tu... - rise l’altro - ...ma sono contento di non averti ucciso. Ci siamo divertiti, in questi anni... - tornò serio - ...e spero che questa non sia l’ultima volta per noi. Ho chiamato la Ronik. Sono pronti.”

“Spero che non ce ne sia bisogno. - si oscurò Kupaq - Ma è il momento di andare.”

## **Cella di detenzione 5 - Ore 11:25**

“Crede davvero a quello che ha detto in quella cella, Ambasciatrice?”

Il Capitano Spini aveva atteso solo che la porta del corridoio celle si fosse chiusa alle loro spalle per fare quella domanda.

“Forse sono realmente troppo vecchia per questo mestiere, Capitano... - mormorò - ...in effetti, non avevo pensato fino a questo momento a chi in realtà avesse interesse a far tornare d’attualità lo scandalo di Devron. Per rispondere alla sua domanda, sì: sono sicura che Zavrosh è attualmente sopravvissuto alla sua stessa utilità. Ma ho fatto anche in modo di dare a lui qualcosa a cui pensare in cella... È stato portato qui con un pretesto, ma potrebbe avere qualcosa di utile da raccontarci... nonostante tutto.”

Sherja scosse la testa.

“È arrivato con la nave Tzenkethi. - ricordò - Secondo la sua teoria, quindi, gli stessi Tzenkethi avrebbero bruciato quell’uomo...”

“Esatto. - confermò T’Lani - Penso inoltre che qualcuno qui, probabilmente all’interno dell’Ambasciata Romulana, avrebbe fatto in modo di far apparire Lamak come colpevole della sua morte, ma ci sono stati dei contrattempi. La fuga di Lamak, in primo luogo. Forse hanno avuto anche qualche difficoltà nel coordinamento delle azioni. Sta di fatto che Zavrosh è stato parcheggiato in un alloggio in attesa di qualcosa...”

T'Lani accennò con la testa. Sherja completò.

“Certo... che Lamak venisse ritrovato, - disse - ma anche così non ha senso... gli Tzenkethi dovrebbero essere i primi a non volere che la storia del campo di Devron venga fuori. Sono stati i principali responsabili degli orrori di quel campo.”

“Insieme ai Romulani. O meglio, ad una parte dei Romulani. Forse questa è la chiave... - suggerì T'Lani - ...forse abbiamo a che fare solo con una fazione anche dal lato Tzenkethi. Se così fosse, potremmo sapere come muoverci...”

“Dovremmo esserne sicuri. - obiettò Sherja - Non possiamo basarci solo su una teoria. E temo, Ambasciatrice, che ci sia solo una persona abbastanza addentro alla faccenda da capire a quale fazione far riferimento...”

“Naturalmente. Lamak. - mormorò T'Lani - Tutto riporta a lui...”

Sherja tacque.

Era difficile che fosse un segreto per qualcuno, ormai, che Lamak era protetto nella sezione diplomatica della Stazione, e chi era a proteggerlo.

“L'accompagno presso l'Ambasciata Klingon, Ambasciatrice?”

La donna sospirò.

“Se mi accompagnasse, temo che si troverebbe in una cattiva posizione con il Colonnello Sienae. - rispose - Quindi, penso che andrò da sola ad interessare nella faccenda l'Ambasciatore K'ood, Capitano.”

“Come desidera.” fece Sherja, incamminandosi lungo il corridoio della sezione celle.

### **Gancio d'attracco IRS Gasko - Ore 11:25**

Due sentinelle romulane erano appostate in fondo al corridoio del gancio d'attracco. Zamphen non poteva sapere se avessero o no files aggiornati sul personale romulano di stanza sulla Stazione.

A meno che le procedure della Flotta Imperiale non fossero state modificate negli ultimi tempi, le informazioni utili venivano in genere trattenute dagli ufficiali di grado superiore.

\* E non è sicuramente il caso di questi ragazzi. \* pensò Zamphen avvicinandosi.

Dei due, fu la ragazza a vederlo per primo, e si irrigidì in posa, con la mano appoggiata sul calcio del disgregatore.

Il ragazzo la imitò, con un secondo di ritardo.

\* Male, ragazzo... - commentò fra sé Zamphen, estraendo da una tasca il chip di identificazione - Sei lento... \*

Ma proprio per questo decise di porgere all'altra il chip di identificazione. Se la ragazza avesse scoperto che il chip era falsificato, il ragazzo avrebbe comunque reagito lentamente...

Forse, abbastanza lentamente da permettergli di fuggire. Ma non avevano ragione di sospettare...

“Sono Haneq, del personale diplomatico della Base. - disse Zamphen - Devo parlare urgentemente con il Colonnello Sienaè.”

La ragazza fece un passo indietro, per consultarsi con qualcuno dall'altra parte di un comunicatore. Dopo un'attesa che gli parve infinita, il portello del gancio d'attracco si aprì, e ne emerse un ufficiale che lo scortò attraverso la nave. La porta dello studio si aprì di fronte a lui. L'ufficiale lo fece entrare per primo, rimanendo in piedi alle sue spalle.

Il Colonnello Sienaè era dietro la sua scrivania.

La riconobbe facilmente dalle olografie che aveva visto di lei.

Si accorse con sollievo che lei non dava segno di averlo riconosciuto a sua volta. Non c'erano sedie di fronte alla scrivania, e perciò rimase in piedi, rigido ed impettito di fronte alla donna.

“Haneq?” lo squadrò con uno sguardo gelido.

“Sì, Signore! - Zamphen esibì il suo migliore saluto - Sono qui per mettermi a vostra disposizione per contribuire all'arresto dell'ex Ambasciatore Lamak.”

“Tutto il personale della delegazione diplomatica è già a mia disposizione. - ribatté secca Sienaè - Perché dovrebbe interessarmi lei più degli altri?”

“Forse perché so come si può catturare Lamak... - rispose Zamphen, sorridendo in maniera che sperava apparisse untuosa - ...e perché spero che la mia collaborazione nella sua cattura favorisca una carriera, la mia, che finora è stata oppressa da incarichi privi di prestigio...”

“Lei sta cercando di vendermi merce scaduta, come un mercante Ferengi. - disse Sienae - So già che il traditore Lamak si nasconde fra i Klingon... Quello che non posso fare, è arrestarlo finché si trova nella delegazione diplomatica.”

“Non ho detto di sapere dove trovarlo. - ribatté Zamphen - Ho detto di sapere come fare a catturarlo.”

La donna aggrottò la fronte e scambiò uno sguardo inquieto con l'ufficiale vicino alla porta. Mohr Zamphen non si voltò verso l'uomo e fissò la romulana dritto negli occhi.

Era sicuro che la sua storiella non avrebbe attecchito, ma che, dopo tante ore di frustrante attesa di notizie e di ansia per ottenere risultati, avrebbe comunque ottenuto la sua attenzione. Almeno, quel tanto da essere considerato un diversivo su cui sfogare la rabbia.

“Mi dica che cosa ha in mente...” disse infine Sienae.

“Lamak ha intenzione di fuggire dalla base, con la copertura dei Klingon e dei federali.” disse l'altro.

Sienae si irrigidì.

“Con la nave diplomatica?”

“No!”

“Quale allora?”

Zamphen si limitò a sorridere con intenzione. Non era affatto convinta di quello che le stava mostrando, pensò lui, ma era comunque abbastanza irritata dalla situazione da voler vedere quello che lui aveva in serbo.

“D'accordo... - accennò Sienae, rilassandosi sullo schienale della poltrona - ...avrò cura di raccomandarla per un nuovo incarico, Haneq. Ma di quale incarico e dove, è questione che riguarda la qualità della merce che ha intenzione di vendermi...”

“Sono sicuro che rimarrà soddisfatta.” disse.

Estrasse dalla tasca un D-Pad di fabbricazione federale, che porse alla donna. Sianae lo afferrò e premette il pulsante per illuminare lo schermo.

Sobbalzò, tentò di alzarsi, ricadde, con le dita che rimanevano incollate al D-Pad mentre la scarica si dilatava attraverso il suo corpo. Alle sue spalle l'ufficiale lanciò un grido, tentò di strappare il disgregatore dalla fondina,



ma Zamphen era già su di lui. Con una finta affondò le dita di taglio nella carotide di lui. Sentì sotto i polpastrelli la gola che si piegava, si spezzava, con un rumore che conosceva e che odiava, quindi sostenne il corpo dell'ufficiale, e lo accompagnò verso terra, verso il pavimento che l'altro non poteva più sentire...

“Mi dispiace... - mormorò lui, chiudendo gli occhi dell'uomo - ...ma in fondo neanche tanto... Dopotutto, sarai un eroe per il tuo pianeta, appena si accorgeranno che sei morto per difendere il tuo Colonnello...”

Si rialzò, e con calma andò ad accertarsi che anche Sienae fosse morta. Fece scivolare il corpo della donna a terra, quindi raccolse il proprio D-Pad e si sedette alla consolle dello studio di Sienae. Quello che cercava sarebbe stato sicuramente criptato e ben nascosto, pensò Kupaq.

Ma anche se non fosse riuscito a trovarlo, se non altro aveva vendicato l'Ammiraglio Goss...

Il nemico avrebbe saputo che non erano disposti a cedere facilmente.

### **Ambasciata Klingon - Ore 11:45**

“Sull'affare Devron lei ne sa quanto me, T'Lani. - disse Lamak - È stato orribile. È stato... Non lo so neppure io che cosa è stato. Ho provato per tanto tempo a razionalizzare, a dirmi che era la guerra, che era... - esitò, si corresse - ...che dovevano esserci ragioni per quello che era stato fatto a quegli uomini, i detenuti del campo di Devron... Non ne ho mai trovate.”

\* I giorni di tensione stanno lasciando un effetto evidente sui suoi nervi. \* pensò l'Ambasciatrice vulcaniana fissando l'ex collega.

Non c'era traccia dell'ironia che era il suo abituale scudo verso l'esterno.

L'uomo si aggirava per la stanza senza riuscire apparentemente a rimanere fermo per più di qualche secondo.

Le sue mani sembravano attratte in maniera irresistibile dalla collezione di armi dell'Ambasciatore K'ooD. Saggiavano il filo delle lame, afferravano una sciabola o l'elsa di un fioretto per posarle subito dopo.

T'Lani lanciò un'occhiata al grosso klingon, per scoprire che stava fissando il romulano con uno sguardo corrucciato, con le braccia conserte come ad impedirsi di intervenire per proteggere la propria collezione.

Si schiarì la voce.

“Forse. Ma non credo che tutti gli elementi siano sul tavolo. - disse T’Lani - Quello che non sappiamo in realtà è come il passato si connetta alla situazione presente.”

Le dita dell’uomo fecero scattare un pulsante.  
Lamak sussultò vedendo spuntare una lama.

“È un bastone animato terrestre. - disse K’ooD - Un oggetto che risale a sei secoli fa.”

“Interessante...” mormorò Lamak, osservando l’oggetto.

“Sotto molti punti di vista, la situazione presente è come questo bastone... Pericoloso anche perché non sappiamo esattamente dove andare a mettere le mani.” disse T’Lani.

“Non posso esservi di molto aiuto finché resto rinchiuso qui dentro.” ribatté Lamak.

“Sa benissimo che questo è l’unico posto sicuro per lei.” disse T’Lani.

“Sì, sì, lo so... Ma non vuol dire che questo mi piaccia.” fece Lamak.

“La capisco... - fece K’ooD - Lei è un combattente!”

“Già. E non c’è niente che mi faccia peggio dell’inazione.”

“Forse ha ragione lei. - intervenne T’Lani - Forse è il momento di muoversi.”

Lamak rise.

Nei suoi occhi l’Ambasciatrice colse l’ombra fugace dell’uomo che conosceva.

“Vuol darmi lei la rotta?”

“Perché no? - disse T’Lani - All’epoca di Devron, le prove sul coinvolgimento Tzenkethi vennero da lei, e noi non abbiamo mai saputo da quale fonte le avesse avute... Tanto che non potemmo utilizzarle in maniera ufficiale di fronte alla Commissione.”

Lamak si irrigidì.

“Ebbero quelle prove solo sulla base della mia parola d’onore che non avrei mai fatto il nome della persona che me le aveva procurate.”

“Ed io non glie lo sto chiedendo, - ribatté T’Lani - ma... era uno Tzenkethi, non è vero?”

L’ex Ambasciatore la fissò per un istante, mordendosi le labbra.

“Sì!” ammise infine.

“È ancora in una posizione di potere?”

Lamak annuì.

“Adesso, ancora più che all’epoca... - sospirò - Ma non posso contattarlo da qui. Dovrò parlare con lui, direttamente.”

“Allora, è il momento di pensare ad organizzarle il viaggio, Ambasciatore! - disse K’ooD - E non sarà per niente facile...”

## **[8.08 - K’ooD - Fuoco e fiamme]**

### **Ambasciata Klingon - Ore 11:50**

“Il problema è che oramai questo è un luogo sicuro solo in quanto Ambasciata, per cui metterci un piede dentro senza la mia autorizzazione, ergo quella dell’Impero, equivale ad un atto di guerra. È una responsabilità che in questo momento chi sta creando tutti questi problemi non è ancora così disperato da assumersi.”

L’Ambasciatore K’ooD stava camminando avanti e indietro per il suo studio mentre parlava con i suoi due ospiti.

“È proprio per questo vantaggio della extraterritorialità che chiunque sulla Stazione si ponga il problema di dove sia l’Ambasciatore Lamak immagina che sia qui.” aggiunse T’Lani.

“Esatto.” disse K’ooD.

Rimase per un istante a fissare T’lani, che era seduta in modo composto di fronte alla scrivania e apprezzandone dentro di sé la formale eleganza.

Aprì la bocca per continuare ma Lamak lo anticipò.

“Peccato che siamo arrivati ad un punto in cui bloccato qui o morto ho la stessa utilità. - alzò solo un istante gli occhi dalla sua tazza di the verso K’ooD. - Devo uscire da qui.”

“Proprio a questo stavo per arrivare.” replicò il Klingon con una espressione spazientita dal tono perennemente sufficiente del Romulano.

T’Lani non poté fare a meno di ricordare uno dei suoi tentativi di scarso successo di comprendere l’umorismo terrestre.

Quei due avevano qualcosa che gli stereotipi umani del genere avrebbero definito un potenziale duo comico. K’ooD gesticolava e si infervorava mentre Lamak sembrava a tratti provare un certo gusto nel puntualizzare tutto.

“Allora, sentiamo quale pillola di strategia Klingon ha in mente per farmi raggiungere un trasporto?”

“Nessun problema di claustrofobia, spero...” disse K’ooD chinandosi verso il romulano con una espressione divertita.

## **Deep Space 16 Gamma - Ponte di Comando - Ore 12:00**

Sherja non provava alcuna difficoltà nel seguire due processi logici contemporaneamente.

Dall’esterno poteva sembrare solo un po’ assorta, ma il suo intelletto era ben coordinato nel seguire la complessa routine di un ponte di comando da un lato, e dall’altro a cercare di tracciare delle proiezioni adeguate per cercare di comprendere gli sviluppi ipotetici di quella complessa situazione. Routine.

Qualcosa però la colpì.

Una richiesta dell’Ambasciata Klingon di espulsione di una salma nello spazio. Allegata c’era una nota informativa sul decesso di un militare del distaccamento nel corso dell’addestramento.

Nulla di più facile considerando la durezza media dell’addestramento di un guerriero Klingon, ma la cosa strana era un’altra. Da quando in qua quel popolo di rudi soldati dedicava tanta importanza alle spoglie terrene di un loro fratello?

Questo interrogativo la stava traendo verso un’idea ben precisa, quando la voce della Lewis la richiamò.

“Capitano, succede qualcosa di decisamente anomalo al gancio di attracco della nave Romulana. Stanno staccando gli ormeggi senza autorizzazione e hanno appena inviato un messaggio di massima priorità.”

“Sul mio terminale.”

Poche parole nel messaggio, parole come oltraggio, azione di guerra, diritto di risposta adeguata... bastavano a Sherja per capire che la situazione stava precipitando.

=^= Allarme rosso! ^=

La Spini non urlò, ma la sua voce risuonò ferma in ogni angolo del ponte.

“Alzare gli scudi! Sicurezza, prepararsi ad un abbordaggio in prossimità dell’Ambasciata Klingon! - poi si rivolse alla Lewis - Prenda una squadra e vada immediatamente al ponte 12. Le mostrò il suo display. Questa spedizione non deve essere fermata per nessun motivo.”

“Sì Capitano!”

Il Primo Ufficiale rispose chiamando a sé tre uomini della sicurezza e correndo via.

### **Deep Space 16 Gamma - Da qualche parte - Nello stesso momento**

Due militari Klingon stavano trasportando un grosso contenitore verso il ponte che era stato loro indicato, dove il personale della base avrebbe provveduto all’espulsione della bara nel cosmo.

“Di cose strane ne ho fatte...ma questa poi no so come giudicarla.” disse uno.

“Io non ho l’abitudine di discutere gli ordini che mi sono stati dati.” rispose l’altro.

“Anche se fosse un ordine che viene da una persona evidentemente inabile al comando?”

“L’Ambasciatore K’ooD è più che abile al comando, - disse sfregandosi la mascella. Poi aggiunse - e l’ultimo addestramento di Mok’Bara a cui mi ha sottoposto me lo conferma.”

“Sì, ma scortare una bara, chi potrebbe essere interessato al corpo di un guerriero morto, è solo un guscio vuoto!”

“L’Ambasciatore sa quello che fa.” tagliò corto.

### **Dentro la bara - Stesso momento**

Lamak per un istante aveva pensato che K’ooD scherzasse quando gli aveva proposto i entrare in quella bara pressurizzata.

“Non avrà mica paura del buio, Ambasciatore?”  
Aveva detto il klingon con un’aria visibilmente divertita.

### **[Flashback]**

“Non è del buio che ho paura, e neanche degli spazi chiusi, ma della capacità dei suoi uomini di effettuare la manovra di recupero nei tempi corretti. Voi klingon non siete certo noti per le vostre doti di navigazione e per la precisione!”

“Noi Klingon puntavamo al cosmo quando voi romulani ancora cercavate il coraggio di uscire dalle caverne!”

“E voi klingon il cielo lo puntavate solo per imparare a contare fino a due, il numero delle vostre lune!”

“Spocchioso... figlio di...”

Alcune parole Klingon eruttarono dalla bocca di K’ooD mentre Lamak lo fronteggiava con un sorriso beffardo.

“Signori, vi prego. - T’Lani si alzò e si pose con calma olimpica in mezzo ai due - Mi rendo conto che è una soluzione assai poco ortodossa, ma il tempo è davvero poco e le alternative sono inaccettabili.”

I due tacquero per un istante.

“Già, il tempo è davvero poco. - Lamak guardò K’ooD pronunciando quelle parole - Li ha addestrti lei?”

“Personalmente.” rispose.

“Bene, se qualcosa andrà storto saprò a chi presentare proteste ufficiali.”

Il klingon rovesciò indietro la testa e si abbandonò ad una fragorosa risata.

## **Dentro la bara**

Ora era lì, chiuso in quello spazio angusto, con un'esigua riserva di miscela respirabile, isolato da ogni rumore.

Cercò di concentrarsi sulle mosse successive, non appena fosse giunto a bordo della corvetta Klingon che K'ooD aveva messo a disposizione.

“Sto diventando un habitué delle navi klingon!” pensò divertito.

## **Turboascensore - Ore 12:03**

La Lewis odiava l'immobilità.

L'attesa dentro uno spazio chiuso le faceva venire in mente l'addestramento militare, le attese all'interno dello shuttle prima di una missione hit and run.

Un certo tipo di addestramento, dopo i borg, era diventato molto meno inusuale nella Flotta Stellare.

Dentro il turboascensore sentiva l'adrenalina crescere.

“Phaser su stordimento, mi raccomando, ma nessuna esitazione, chiaro?” raccomandò ai suoi uomini.

## **Ponte 12 - Ore 12:05**

“Ordine di sevizio.” disse il klingon con sufficienza consegnando il D-Pad all'addetto della sottostazione.

Poi tutto rallentò.

Vide l'espressione del tecnico passare rapidamente dallo stupore alla paura e poi sentì solo il bruciore di un disruptor che lo colpiva in piena schiena.

Il suo compagno si girò rapidamente e vide due divise romulane, un ghigno su di esse e due pistole spianate.

Provò ad estrarre la propria ma era tardi.

Un colpo gli esplose in pieno petto sbattendolo violentemente all'indietro. Si ritrovò per terra, accanto alla bara, pensando allo Sto-Vo-Kor che lo attendeva.

L'ultima cosa che vide fu una bella donna con la divisa della federazione che urlava qualcosa e sparava col suo phaser contro i romulani.

Bella davvero.

## **Ponte 12 - Ore 12:06**

\* E questa da dove spunta?! \* pensò con più sorpresa che rabbia Zamphen riparandosi dai colpi che l'ufficiale della Federazione aveva esploso verso di loro.

Dovettero ripararsi dietro un angolo e ragionare su di un rapido cambio di strategia.

La Lewis non si pose nessun dubbio sulla strana situazione, non si chiese perché tanto interesse per una bara.

Aveva degli ordini precisi.

Nessun dubbio.

Vide riparato dietro la bara il tecnico paralizzato da una situazione che mai dal suo lavoro si sarebbe aspettato.

“Prenda quella maledetta bara e ne faccia ciò che le è stato ordinato!!!” urlò Jane.

Vide uno degli assalitori che armeggiava con qualcosa di cilindrico mentre l'altro teneva impegnata la sua squadra.

Nessun dubbio.

Vide l'oggetto volteggiare placidamente verso il tecnico frettolosamente intento a sbloccare la portantina gravitica che sosteneva la capsula, per portarla poi oltre la porta.

Si lanciò correndo in mezzo ai colpi e saltò.

Prese l'oggetto cilindrico al volo e lo strinse in mano mentre con la coda dell'occhio vedeva la porta della zona di espulsione delle capsule che si chiudeva, portando dietro a due solide paratie stagne la bara.

\* Troppo tardi per lanciarlo. \* pensò.

Poi fu solo luce accecante.

## **Ponte di Comando - Ore 12:07**

“Esplosione sul ponte 12 Capitano!!!! - urlò un Guardiamarina - E sembra un'azione coordinata con l'attacco all'Ambasciata Klingon da parte delle forze romulane che il Comandante Riccardi sta contrastando!!!!”



\* Non credo. \* pensò Sherja alzandosi dalla sua postazione.

La capsula era stata espulsa... e Lamak probabilmente era già altrove. E per la prima volta vide uno spiraglio in mezzo a quella confusione.

## **[8.09 - Dal-amar - Silenzio]**

### **Ponte di comando - Ore 12:07**

“Voglio immediatamente una squadra tecnica supportata dalla sicurezza, devono verificare lo stato del ponte e ripristinare le comunicazioni con le stesso, andrò anch’io con loro poi da lì mi sposterò verso l’Ambasciata Klingon.”

Un ufficiale delle comunicazioni trasmise gli ordini mentre il Capitano si dirigeva verso il turboascensore dal quale, nello stesso momento, uscì l’Ambasciatrice T’Lani.

“Vorrei provare a comunicare con i romulani, forse riusciamo a riprendere il controllo della situazione.”

“Il ponte è tutto suo Ambasciatrice, ma nel caso i suoi negoziati fallissero io mi sto dirigendo al ponte 12 e da lì all’Ambasciata klingon per dare man forte al Comandante Riccardi.”

### **Ponte 11 - Ore 12:13**

Non c’era verso di raggiungere direttamente il ponte 12 con il turbo ascensore, a quanto sembrava l’esplosione avvertita sino in sala comando aveva investito anche i condotti dei turbo ascensori che deviavano la loro marcia verso ponti secondari.

Sherja, appena le porte si aprirono, si diresse verso i condotti di Jefferies più vicini, scese un paio di scale di servizio e si preparò ad entrare sul ponte 12, pochi istanti prima di aprire la porta stagna, sentì delle voci sopra di lei e alzando lo sguardo vide il Dottore della stazione, Dal-amar Sonx, seguito da un paio di assistenti, inforcare l’ultima scala prima di toccare il pavimento a fianco del Comandante di Deep Space 16.

“Capitano...”

Il Dottore neanche si curò molto della presenza dell'Ufficiale in Comando, già dagli ultimi gradini della scala di servizio aveva studiato il suo Capitano ed aveva intuito che lei non era stata coinvolta nell'esplosione e che molto probabilmente anche la donna, come lui, era giunta per dare soccorsi o appoggio a coloro che si trovavano al di là della porta.

“Dottore aspetti prima di entrare, a momenti dovrebbe arrivare una squadra della sicurezza.”

“Capitano, non sappiamo cosa sia successo di preciso, ma so che non possiamo aspettare molto probabilmente di là ci sono dei feriti che necessitano del mio aiuto!”

A volte il denobulano dimenticava l'ordine gerarchico e quelle che potevano essere le operazioni tattiche da seguire sul campo, soprattutto non usava mezze misure quando si trovava in situazioni critiche, e questa era una di quelle situazioni.

“Mi scusi Capitano, non voglio contravvenire ai suoi ordini ma dobbiamo entrare ora...”

Sherja comprese l'ansia del Dottore.

“Bene, ma entrerà io per prima, voi rimanete dietro di me!”

Così dicendo e dopo aver regolato il proprio phaser su stordimento si avvicinò alla porta che dava sul ponte 13 ma questa non si aprì.

Quindi la donna si mise ad armeggiare con il pannello comandi posto alla destra della porta, alcuni secondi dopo la piccola stanza di servizio fu invasa da un fumo grigio nero e un acre odore di carne bruciata assaltò le narici dei presenti, dopo un breve segno di stizza la Spini diede l'ordine.

“Entriamo!”

### **Ambasciata Klingon - Stesso momento**

I klingon erano euforici.

Riccardi era stupito nel vedere tanta aggressività nel personale dell'Ambasciata, certo tra coloro che stavano respingendo l'assalto

romulano c'erano membri del servizio di sicurezza, ma non erano molti, in tanti erano caduti durante il primo assalto, colti alla sprovvista dai romulani.

“Avanti guerrieri!!! - urlò un klingon, un attacchè se il Comandante della Sicurezza ricordava bene - Facciamo vedere a questi cani traditori, come combatto dei veri guerrieri!!!”

Subito una raffica di disgregatori si abbatté sugli assalitori.

“Per l'Impero!!!” urlarono altri Klingon.

=^= Squadra Beta a Comandante Riccardi. ^=

L'ufficiale dopo aver sparato un colpo di phaser si sedette appoggiando la schiena contro il muro che usava come riparo.

=^= Avanti squadra Beta, situazione? ^=

=^= Abbiamo respinto un assalto alla zona di attracco delle navi klingon, i romulani si sono teletrasportati, i sensori non rilevano altri indesiderati a bordo, tranne quelli che state respingendo voi. ^=

=^= Squadra Beta, vedete di raggiungerci qui, la situazione sta andando verso uno stallo. Avvertite il Tenente Grey di portare la squadra Gamma sul ponte 12, deve essere successo qualcosa di grosso lì! ^=

=^= Ricevuto Signore, stiamo arrivando resistete! ^=

Dopo quella breve comunicazione Alessandro si rialzò ed un raggio verde passò tra lui e l'attacchè.

Il klingon lo guardò per un breve istante e poi esplose in una risata

“Oggi è un buon giorno per morire! Anche al fianco di un federale!”

“Se lo dice lei...”

Il klingon non aveva sentito il commento di Riccardi.

“Come ha detto?” gli chiese.

“Niente concordo con lei Signore, ma continui a sparare!!!”

Con la speranza che la squadra Beta arrivasse presto riprese a sparare.

\* Klingon! Questi sono pazzi! \*

## Ponte 12 - Ore 12:20

Buio.

Tutto quello che Dottore riuscì a vedere fu il buio del corridoio che pian piano venne rischiarato dalle tenue luci di emergenza che lampeggiavano sul pavimento.

“Ehi c'è qualcuno? Sono un medico sono qui per prestare soccorso non siamo armati!!”

Nessuna risposta.

Nel frattempo alle loro spalle era arrivata anche una squadra di tecnici scortata da alcuni uomini della sicurezza.

“Capitano, lei vede qualcuno?” chiese il denobulano.

“Nessuno, Dottore, non ho trovato neanche dei feriti, forse il ponte è stato evacuato in tempo.”

“Ne dubito...” mormorò l'Ufficiale Medico.

“Ha detto qualcosa Sonx?”

Mentre si avvicinava al Dottore la parte terrestre, quella delle emozioni, ebbe per alcuni istanti il sopravvento su quella vulcaniana della donna.

Una parte dello scafo, molto probabilmente la sezione adibita al lancio delle capsule era letteralmente sparita al suo posto un tremolante campo di forza proteggeva i presenti dal vuoto dello spazio. Per alcuni istanti il tempo sembrò fermarsi, fu un forte ronzio a risvegliare il Dottore ed il Capitano della stazione. I tecnici avevano ripristinato parte del supporto vitale e alcuni ventilatori avevano iniziato ad aspirare il fumo presente nel corridoio. Nel frattempo la squadra Gamma aveva effettuato una ricognizione nel corridoio e nelle cabine adiacenti al luogo dell'esplosione, il Tenente Grey si diresse a testa china verso il suo Capitano.

“Non abbiamo trovato nessuno... - poi concluse il suo breve rapporto - ...nessuno di vivo.”

Dal-amar fu scosso da un brivido.

“Non è possibile, qualcuno deve esserci, nel turbo ascensore...”

“Nessuno Dottore, questo ponte non era in uso da un bel po' tranne che per saltuari invii di sonde o capsule, per questo penso fosse stato...”

“Dottore!! - uno dei tecnici attirò l’attenzione di tutti - Venite presto, ho trovato qualcuno.”

Sonx ed i suoi seguiti a ruota dalla Spini si diressero verso l’andoriano che li aveva chiamati. Un pezzo dello scafo era crollato e sotto quelle macerie si poteva intravedere un corpo, il Dottore attivò subito il suo tricorder ma non servì ad altro che a confermare quanto aveva già intuito.

Quel corpo era senza vita, lo strumento, in una prima analisi aveva rilevato diverse ustioni e solo alcune fratture.

“Umano, ucciso forse da una bomba termica.” disse al Capitano che si stava avvicinando.

Sherja non chiese di chi trattasse, e nemmeno il Dottore ufficializzò la cosa. Sotto quelle lamiere era possibile distinguere un’uniforme rossa sulla quale risaltavano una ciocca di capelli biondi ed i gradi di Tenente Comandante.

“Jane.” disse con un filo di voce il denobulano.

“Lewis, Tenente Comandante Jane Lewis, il mio Primo Ufficiale. - concluse la mezza vulcaniana, che poi voltò le spalle alle macerie e si diresse verso la porta da cui era giunta - Dottore venga con me, qui lei non ha più molto da fare, il suo aiuto è richiesto altrove, Tenente Gray andiamo all’Ambasciata Klingon e vediamo di porre fine a questa pazzia.”

Dal-amar scrutò per un paio di secondi la salma sotto le macerie.

\* Il Capitano ha ragione ora non è tempo per compiangere chi abbiamo perso, ora dobbiamo fermare tutto questo. \*

Raccolse i suoi strumenti e si rivolse ad uno dei suoi assistenti.

“Jack, si occupi lei della situazione qui.”

“Certo Dottore conti su di me.”

### **Ambasciata Klingon - Ore 12:40**

Quando il Capitano e l’Ufficiale Medico arrivarono, scortati dalla squadra Gamma di Grey, nei pressi dell’Ambasciata un silenzio quasi innaturale permeava l’area.

Arrivati di fronte a quella Klingon la Spini rimase compiaciuta di ciò che vide. Diversi uomini della sicurezza stavano sorvegliando i romulani che avevano assaltato i klingon e che ora si trovano seduti a terra e con le mani immobilizzate da delle manette magnetiche di fattura federale.

Riccardi non vide subito il Capitano perché assieme ad altri ufficiali stava discutendo animatamente con un grosso klingon dall'aria minacciosa: l'Ambasciatore K'ooD.

Il Capo della Sicurezza fu felice di vedere la mezza vulcaniana.

“Capitano!”

“Comandante vedo che avete avuto ragione degli assalitori.”

“Sì, per fortuna la squadra Beta ci ha raggiunto, e una volta presi tra due fronti i romulani si sono arresi.”

“Mmmh... e a chi?”

“Si sono dichiarati prigionieri della Federazione.”

A queste parole l'Ambasciatore si intromise nella discussione.

“È inaccettabile!! Hanno attaccato noi klingon e vogliamo che ci vengano consegnati, per essere giudicati dalla nostra legge!”

“Silenzio.”

Sherja pronunciò quelle quattro sillabe con un tono del tutto neutro e senza alzare la voce.

Tutti si azzittirono, persino l'attacchè, che aveva combattuto al fianco di Riccardi e che sembrava essere il più esagitato tra i klingon.

“Ambasciatore... - riprese il Capitano - ...questa è una Stazione della Federazione, gli assalitori, sono stati fermati prima che entrassero nella vostra Ambasciata, sono quindi a tutti gli effetti prigionieri federali, decideremo in seguito la giurisdizione del caso, ora voglio che lei ordini ai suoi sottoposti di ritirarsi nell'ambasciata e di restarvi fino a nuovo ordine! - si rivolse a Sonx - Dottore, veda se ci sono feriti che necessitino del suo aiuto, prima di occupi dei più gravi: klingon, romulani o altri che siano. Tenente Riccardi lei si assicuri di mettere sottochiave i nostri prigionieri. - poi fissò i suoi penetranti occhi nuovamente l'Ambasciatore - Voglio che lei mi segua immediatamente sul ponte di comando, senza dire una parola, oggi la giornata è stata troppo pesante e sono successe troppe cose sgradevoli, vediamo di porre fine a tutto questo.”

Senza attendere risposte il Capitano, seguita da un taciturno K'ooD si diresse verso la zona dei turbo ascensori.

### **Ponte di comando - Ore 12:58**

T'Lani stava parlando allo schermo del Ponte di comando della stazione quando K'ooD e il Capitano Spini uscirono dall'ascensore.

“Sub-Comandante Leonora in qualità di Ambasciatore rappresentante della Federazione su questa stazione, le chiedo formalmente di cessare qualsiasi attacco nei confronti di questa installazione.”

“Ambasciatrice. - una slanciata romulana si stagliava sullo schermo - Noi non stiamo attaccando la Federazione, abbiamo messo in atto una ritorsione nei confronti dei klingon che hanno assassinato il Comandante di questo Falco da Guerra, pertanto ci sentiamo in diritto di catturare i criminali che hanno fatto ciò.”

Sherja si frappose tra l'Ambasciatrice e il Sub-Comandante.

“Comandante qui è il Capitano Spini di Deep Space 16, le dico solo tre cose: abbiamo sventato il vostro attacco all'Ambasciata Klingon, ho dei prigionieri e cosa molto più importante ho perso degli ufficiali a causa dei vostri attacchi. Quindi le consiglio di presentarsi qui a bordo entro cinque minuti per discutere di quanto successo, e ciò che ne deriverà, o verrà ricordata come la romulano che ha dato inizio ad una rappresaglia della Federazione nei confronti del suo Impero.”

“Come osa!?!...”

“Tattico, puntare il vascello romulano, prepararsi al fuoco con tutte le armi al mio comando... - poi sperando che il suo bluff funzionasse aggiunse un minaccioso particolare - ...Sub-Comandante le restano quattro minuti e quarantasette secondi. Ah... ovviamente non dovrà preoccuparsi della sua sicurezza una volta a bordo. Spini chiudo.”

Con la coda dell'occhio il Capitano vide che la romulana voleva replicare ma fece cenno alle comunicazioni di interrompere la trasmissione.

T'Lani sembrava sorpresa.

“Capitano non credo sia una buona idea...”

Non concluse la frase perché fu interrotta da una giovane Guardiamarina.

“Capitano il Sub-Comandante Leonora chiede il permesso di salire a bordo.”

Se fosse stata completamente terrestre Sherja avrebbe sorriso.

“Permesso accordato. Tattico: disattivare puntamento. E ora... - si rivolse ai due Ambasciatori - ...vi voglio tutti nel mio ufficio per discutere degli avvenimenti accaduti oggi.”

### **[8.10 - Riccardi - Voglia di risposte]**

#### **Sala teletrasporto 3 - Ore 13:00**

Il Sub-Comandante Leonora digrignò i denti appena si materializzò nella sala teletrasporto.

“Che cosa significa questo?”

“Significa che siete graditi ospiti della Federazione. - rispose pacatamente Xar - Io sono il Tenente Shanja Xar, Primo Consigliere della stazione, questo accanto a me è il Tenente Comandante Alessandro Riccardi, il Capo della Sicurezza.”

“Siamo qui per scortarvi dal Capitano” disse l’Ufficiale Tattico, cercando di trattenere la rabbia che aveva dentro.

“Siete qui per arrestarci, altro che scorta!!!” sbratò Leonora.

“No si sbaglia, siamo qui per accogliervi e per portarvi dal Capitano.” aggiunse con tranquillità il Consigliere.

“Perché avete preso le nostre armi?” chiese Leonora, scendendo dalla pedana e guardano la sua scorta romulana disarmata.

“È la procedura di sicurezza, queste sono le regole.” rispose Riccardi.

Il Sub-Comandante guardò dritto negli occhi i due ufficiali superiori come se volesse intimorirli.

“Il Capitano Spini non si presenta e manda due insignificanti ufficiali a fare il lavoro da Primo Ufficiale!!!”



Il volto dei Federali si incupì di colpo, le loro mani si irrigidirono e quelle di alcuni membri della scorta si posarono sui phaser. Riccardi fu sul punto di dire qualcosa, ma fu battuto sul tempo dalla diplomatica risposta del Consigliere Xar.

“Il Primo Ufficiale, il Comandante Jane Lewis è morta durante il *vostro* attacco.”

Il Sub-Comandante Leonora fece un passo indietro, chiaramente pentendosi immediatamente di aver fatto quella osservazione.

“Portateci dal vostro Capitano...”

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 13:05**

“Con oggi il numero delle vittime è salito ancora, oltre alla tragica morte del Tenente Comandante Jane Lewis, si sono aggiunte le morti di alcuni tecnici e addetti della sicurezza della Federazione, personale dell’Ambasciata Klingon e soldati della squadra d’assalto romulana.” detto ciò il Capitano fece una pausa e scrutò i due Ambasciatori che aveva davanti.

La sala era silenziosa e avvolta dalla penombra.

Il volto di T’Lani era freddo e distaccato, ma guardava il Capitano come se volesse spiegare la logica che stava dietro alle sue azioni.

K’oOD, al contrario, era seduto con fierezza sulla sedia davanti alla scrivania. Il Klingon aveva un’aria imperiosa e indomabile, le mani erano saldamente ancorate alla sedia stessa. Sapendo che avrebbe dovuto dire qualcosa prese la parola con una frase d’orgoglio puro.

“I nostri caduti saranno già nello Sto-Vo-Kor, non tema Capitano, chiunque cada per il bene del suo pianeta verrà ricompensato col paradiso.”

T’Lani guardò il Klingon.

La mente della vulcaniana elaborò ogni singola sillaba pronunciata dal Klingon come per valutarne la pertinenza e l’efficacia.

Come per avere conferma del suo ragionamento, l’Ambasciatrice della Federazione posò il suo sguardo sul capitano. Il volto del Capitano Spini si indurì, poi, di colpo, Sherja rispose con la tipica fredda logica vulcaniana.

“Conosco bene i rituali Klingon. Il problema qui è sapere per quale ideale sono morte così tante persone. - fece una pausa durante la quale osservò attentamente i due Ambasciatori, poi, a voce più alta, chiese - Ambasciatori c’è qualcosa che volete dirmi?”

### **Da qualche parte attorno alla stazione - Ore13:10**

Lamak ricordava poco gli avvenimenti accaduti poco prima. La stretta bara in cui era stato sigillato gli aveva impedito di vedere e, in parte, di sentire cosa succedeva vicino a lui. Per alcuni istanti gli era sembrato che attorno a lui fosse scoppiata una battaglia con urla e rumori di spari. Poi c’era stato un suono devastante e rombante, un’esplosione. Subito dopo la bara aveva iniziato a rotolare ed a battere contro le paratie poi un rapido risucchio e lentamente la gravità aveva abbandonato la capsula. Erano stati pochi gli istanti che Lamak aveva passato a gravità zero, ma gli erano bastati per farlo riflettere. Non si era mai sentito così impotente, uno scontro mortale era avvenuto intorno a lui e non aveva potuto fare nulla.

Ora era lì solo in mezzo alle stelle.

Per qualche secondo il romulano ebbe la tentazione di aprire la bara e farla finita. Poi, ricordatosi la sua vita al servizio dell’Impero, decise che era meglio vivere o morire combattendo per quello che credeva.

Di colpo una luce arancione avvolse lui e tutto cosa gli era attorno, la gravità ritornò assieme al normale buio della capsula. Infine sentì dei rumori attorno a lui come se qualcuno cercasse di aprire la bara.

Il portello si spalancò e una luce fortissima abbagliò il romulano.

“Lamak è tanto tempo che non ci vediamo.” disse un voce.

Il romulano riconobbe la voce, ma preferì aspettare che i suoi occhi gli dessero la conferma.

“Sì è vero. Mi stavo giusto chiedendo, quando avresti fatto la tua entrata in scena...” disse con tranquillità l’Ambasciatore Lamak.

### **Infermeria della stazione - Nel frattempo**

Il giovane Dottor Sillar era da poco arrivato sulla stazione. Aveva fatto pochi interventi complessi e ancor meno autopsie.

Era rimasto scosso nel vedere i corpi, messi l'uno accanto all'altro, senza vita. Per fortuna aveva quasi finito il lavoro e non vedeva l'ora di andare nel suo alloggio per riposarsi.

Con passo lento e quasi titubante si avvicinò all'Ufficiale Medico Capo.

“Signore, manca solo un corpo da esaminare.”

Il Dottor Dal-amar stava sistemando alcuni strumenti chirurgici, con noncuranza chiese “Che corpo??”

“Quello del Comandante Lewis, Signore.” rispose Sillar.

Dal-amar si bloccò di colpo, si schiarì la voce.

“Sì... vada pure a riposare, Tenente. Qua finisco io.”

“Ma Signore...” protestò il Tenente Sillar.

“È un ordine.” disse semplicemente il denobulano.

Sillar uscì e Dal-amar si avvicinò al devastato corpo di Lewis e, con professionale distacco, iniziò a fare l'autopsia.

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 13:15**

Il Sub-Comandante Leonora ebbe subito la sensazione di essere arrivata al termine di un'importante conversazione.

“Sono il Sub-Comandante Leonora dell'Impero Stellare Romulano.”

Spini guardò la romulana, la donna sembrava molto giovane per poter sopportare il peso del comando, ma dava l'impressione di essere molto determinata. Il Capitano, non capendo del tutto il gioco della romulana, decise di presentarsi.

“Sono il Capitano Sherja Spini, il comandante della Stazione, questa accanto a me sono l'Ambasciatrice T'Lani e l'Ambasc...”

“Ora basta con i convenevoli. - la interruppe Leonora - Voi avete assassinato il Comandante Sianae e avete nascosto un pericoloso criminale e nemico dell'Impero.”

“Voi, maledetti romulani, avete attaccato un’Ambasciata dell’Impero Klingon a tradimento. La pagherete molto cara per questo.” tuonò K’ooD, mostrano i denti in segno di sfida.

“Signori vi prego di calmarvi. La situazione è grave e non migliorerà aggiungendo altri morti alla lista dei caduti.” disse T’Lani con calma.

La sua voce sembrò esile e debole, ma bastò per acquietare i due contendenti.

“Come faccio a calmarmi se tenete la mia nave sotto tiro?”

“Non ho intenzione di distruggere la sua nave, se lei deciderà di collaborare.” intervenne il Capitano.

“Cosa volete da noi Capitano Spini?” chiese con aria di disprezzo la romulana.

“Risposte! - disse il Capitano - La mia Stazione è stata attaccata due volte da quanto l’Ambasciatore romulano Lamak è stato dichiarato fuori legge!”

“Il nostro attacco è stato compiuto in risposta all’uccisione del Comandante Sianae, come ho già detto.” rispose Leonora.

“Ha delle prove a riguardo?” chiese T’Lani.

Dopo alcuni momenti di esitazione il Sub-Comandante si decise a rispondere.

“Il mio Comandante è stato ucciso da un scarica energetica rilasciata da un D-Pad. Alcune ore dopo i nostri sensori hanno rilevato che dentro una bara funeraria Klingon erano presenti segni vitali riconducibili ad un romulano. Abbiamo, in seguito, teletrasportato una nostra squadra di ricognizione, la quale è stata subito attaccata dai soldati Klingon.”

“Siete stati voi ad attaccare per primi.” rispose K’ooD.

L’Ambasciatore aveva ormai perso la pazienza.

“Queste non sono prove, - aggiunse T’Lani - questi sono solo indizi circostanziali.”

Giunta al termine di un lungo ragionamento interiore, il Capitano Spini, senza curarsi della discussione in atto, interruppe tutti con voce calma.

“Sub-Comandante Leonora, quali sono i veri motivi per cui cercate l’Ambasciatore Lamak?”

Nella sala calò il silenzio, tutti i presenti avevano un pezzo del puzzle e iniziarono a valutare quali pezzi aveva il vicino e quali poteva mostrare.

## **[8.11 - Turner - I torni contano]**

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Riunioni**

Una traccia di umanità, da qualche parte nel più profondo, nascosto, represso angolo buio del più nascosto recesso subconscio di Spini arrivò quasi a maledire il giorno in cui quel Selk e quel Zamphen avevano messo piede nella stazione.

Il secondo membro di quel duo era ospite in una cella di detenzione in attesa di verifiche da parte del Signor Riccardi circa la sua implicazione nella morte del Comandante Lewis.

Il primo nel frattempo stava interrompendo, ignorando completamente ogni protocollo, una riunione che avrebbe potuto chiarire la situazione.

Cinque guardie della sicurezza avevano provato a impedirgli l'accesso come da ordini ricevuti. Ora erano in infermeria, ridotti a un compendio di traumi, escoriazioni e fratture.

Spini si era trovata quindi costretta a lasciare la riunione onde evitare un'ulteriore crisi diplomatica, illuminata anche da un certo scambio di occhiate tra il vulcaniano e Leonora.

I due camminavano silenziosi lungo i corridoi in direzione dell'ufficio del Capitano, mentre nel suddetto recesso di Sherja qualcosa, che la sua educazione vulcaniana pareva non riuscire a zittire, stava segnalando l'impercettibile, scientificamente e logicamente inesistente odore di guai.

### **Flotta Stellare QG**

#### **Divisione Speciale di Sicurezza - Ufficio Affari Interni**

L'Ammiraglio Yves Parlier era subentrato alla direzione degli affari interni del DSS nel peggiore dei momenti. Il suo predecessore era stato ucciso poco dopo aver attivato un'unità di crisi indipendente, con obbligo di silenzio radio e, soprattutto, di cui Parlier sapeva troppo poco.

“Trovato qualcosa, Comandante?”

“Forse ci siamo, Signore: tra gli incartamenti recuperati dal terminale di Goss, c'è una missiva inviata ad un certo Capitano Talia della USS

Marconi. Le si ordina di raggiungere un gruppo di coordinate nel Quadrante Gamma per incontrare un Falco da Guerra e di affidare una navetta, senza chiedere spiegazioni, al suo Ufficiale Tattico, il Comandante Kupaq.”

Nel cervello di Parlier scoppiò un siluro. Al tricobalto.

\* Goss e il suo contraltare romulano hanno istituito una commissione d’inchiesta congiunta; c’è qualcosa di grosso per smuovere il professore e i suoi amici in uniforme verde. \*

“Comandante Luchenkho, mi procuri la scheda completa del Comandante Kupaq, immediatamente. Tenente, avvisi il Signor Borodin: voglio l’Aquitaine pronta a salpare appena possibile.”

“Sissignore.”

### **IRS Gasko - Sala Teletrasporto**

Lamak stava attendendo con pazienza, ancora steso nella bara.

“Aspettavo il momento più propizio, come il solito. L’ultima volta commisi un errore imperdonabile, quello di non eliminarti. Fu un grave errore, distruggesti i nostri sogni tradendo la gloriosa sorte che avrebbe avuto il tuo impero.”

“Personalmente, preferisco vedere i fatti da un’altra prospettiva: ho contribuito, ahimè non con la mia consueta efficacia, allo smantellamento di una cellula deviata e deviante che avrebbe portato il mio Impero a una guerra che non era in grado di sostenere, in quegli anni.”

“Adesso, il tempo degli eroi di Devron è tornato. Tu sarai il primo a scoprire quanto abbiamo lavorato in tutti questi anni.”

E fu nuovamente il buio per Lamak.

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini**

“...richiedo pertanto l’immediata liberazione del Capitano Mohr Zamphen e il proscioglimento da tutte queste ridicole accuse!”

“Capitano Selk, si controlli! Il suo collega sarà rilasciato non appena...”

“Non appena un corno! Immediatamente!”

“Non posso e non vedo la ragione per procedere in questo modo. Se ora vuole scusarmi, gradirei tornare alla riunione che lei ha così professionalmente interrotto.”

“Lei non immagina a cosa stia andando incontro, Capitano Sherja T’Jael Spini.”

“Inoltri pure il suo reclamo.”

“Lo consideri già fatto.”

Il mezzosangue mormorò una serie di secchi comandi in un comunicatore diverso da quello che portava al petto. Pochi secondi dopo, l’allarme rosso rimbombava tra le paratie della stazione e un phaser era magicamente apparso tra le mani di Selk.

“Non serve usare il comunicatore, Capitano. È il Falco da Guerra IRS Ronik della Flotta Imperiale Romulana, la nave di Mohr Zamphen.”

=^= Riccardi a Spini, la Gasko ha appena rotto gli ormeggi e sta scappando, un Falco da Guerra non identificato si è disoccultato aprendo il fuoco su di loro. ^=

=^= Sicurezza nel mio studio! ^=

Il phaser di Kupaq colpì alla minima potenza il Capitano per poi saldare la porta dello studio.

“Maledetta imbecille! Non capisce che stiamo giocando nella stessa squadra? Leonora è solo un diversivo per rapire Lamak! L’hanno preso e ora lei verrà con me, volente o nolente! Dobbiamo parlare di molte cose.”

Il Capitano Spini si rialzò ma non fece in tempo a fare altro. Quando le squadre della sicurezza irrupero nello studio, non trovarono nessuno.

“Un altro teletrasporto attraverso la nostra sicurezza.” fu il laconico commento di uno sconcertato Riccardi.

## **Quartier Generale della XVII Legione Imperiale Arcangelsk Ormeggio Falco da Guerra Irix**

L’Ammiraglio Sela passeggiava in direzione della sua nave, l’ultimo refit della classe D’Deridex, in compagnia di un romulano piuttosto alto, dai

capelli grigi e l'andatura leggermente dinoccolata; gli occhi verde giada creavano un bell'effetto accanto all'azzurro oceano dello sguardo e i capelli insolitamente biondo cenere dell'Ammiraglio mentre attraversavano gli sbalzi di luminosità determinati dall'illuminazione funzionale del corridoio. A Caravaggio sarebbe piaciuto dipingere un fotogramma di quella scena.

“...e così, Navras, la famiglia si riunisce ancora una volta. Speriamo solo che Kupaq e Mohr stiano risolvendo efficacemente il problema. Questa crisi sta assumendo proporzioni inattese. Antichi nemici stanno riemergendo dalle ombre del passato.”

L' Ammiraglio Navras P'Ton Keliyah K'Saar volse il suo sguardo sulla giovane collega e quasi parente ruotando il collo come una civetta, lo sguardo una maschera severa.

“Ti ricordo che all'ultima riunione di famiglia quel rinnegato di mio fratello ha quasi ucciso me e te e che il caro nipote ha dovuto commettere parricidio per salvarci. A proposito, sei riuscita a convincerlo a tornare a casa? Lo Shiar' Fvillah striscerebbe per la prospettiva Romii trascinando un masso legato al collo pur di assicurarsi la sua consulenza e anche tu sarai stufo di trovare la casa vuota senza le urla giocose di una legione di bambini impegnata a rovinarti il sonno.”

“Sa com'è fatto Kupaq, Ammiraglio. Si sente ancora in debito con la maledetta Federazione: gli hanno dato uno scopo per vivere, blah, blah, blah... il suo solito, maledetto senso della correttezza. Comunque tornerà per restare. L'ha promesso.”

“In questo è molto simile a suo nonno. Ha cresciuto me e Patork ossessionandoci con questo senso della correttezza; lui aveva fatto Klack'del Bracht ed era convinto che se avessimo combattuto coesi come i Klingon, guidati da quello spirito di fratellanza che li rende così esaltati e pericolosi in battaglia, avremmo potuto vincere.”

“Questa è la vera forza di quelle bestie. Ho potuto costatarlo di persona, purtroppo... Se ave...”

“Non parliamo del passato, sei stata solo sfortunata. Quei fatti non esistono più. Tornando ad altro, ti sono grato per la nave, il mio Ghe' Sains uscirà dal bacino soltanto tra cinque mesi.”

“È sempre un piacere aiutare l'Impero a risolvere i suoi problemi.”

“Puoi risparmiarti queste formule ipocrite: sono e resto lo zio del tuo compagno. Quando si cercherà un successore a Telek, il tuo nome avrà il mio appoggio.”



“Grazie, Ammiraglio. Spero che la distanza tra Romulus e Deep Space 16 Gamma non impedisca di incontrarci spesso di persona.”

“Nipote cara, se mi è conc...”

Fu l'istinto di lei a salvarli dalla raffica di colpi di disgregatore che piovvero dall'alto: una parte del suo cervello aveva guidato gli occhi in una serie di saccadi in direzione di un tecnico apparentemente impegnato in una riparazione a sinistra.

Rotolò via dall'Ammiraglio ancora frastornato dalla sua spinta e, fulmineamente estratto il suo disgregatore, fece fuoco a sua volta.

### **IRS Ronik - Sala Teletrasporto**

“È stata dura tirarla fuori, Sub-Comandante Selk.”

“Lo so, Navok, quel Riccardi è un tipo in gamba ma non ho diffidato delle tue capacità, neppure per un istante. Il Gasko?”

“Abbiamo interrotto l'inseguimento per venirla a salvare da quegli insetti federali... si sono occultati ma hanno subito una serie di danni che ci fanno sperare in una traccia. Teibak ci sta lavorando sopra.”

“Ottimo lavoro ma ricorda Navok, io vivo e combatto in mezzo ai federali da prima che tu nascessi e nutro un grande rispetto nei loro confronti.”

“Con mio grande dispiacere Sub-Comandante, ma il comandante Zamphen dice che è meglio così. Cosa ne facciamo del Capitano della stazione? Predispongo la sala interrogatori?”

“No, Navok. Il Capitano Spini, nonostante il suo particolare arrivo, è nostro gradito ospite e ci premureremo di metterla in contatto con la sua stazione e riaccompagnarvela non appena avremo potuto discutere di una serie di dettagli inerenti gli schifosi traditori che stanno minando le basi sia dell'Impero che della Federazione.”

Il Responsabile della Sicurezza del Falco da Guerra squadrò torvo la vulcaniana.

“Le sconsiglio comunque di tentare colpi di testa, Capitano Spini: sul Ronik si entra ma, senza consenso, non si esce se non in una bara.”

“Lo terrò a mente.”

“Può andare, Navok. Tracciate il Gasko. Costi quel che costi, ne va dell'onore del Comandante e dell'Ammiraglio.”

“Non recuperiamo il Comandante?”

“Il caro Mohr, in un certo senso, è molto più al sicuro di noi.”  
“Agli ordini, Sub-Comandante.”

Quando il tarchiato romulano fu fuori dalla sala, il volto del mezzosangue si distese in una specie di sorriso.

“Cerchi di perdonare Navok, Capitano. Dal suo punto di vista, lei non è altro che la rapitrice del suo amato Comandante.”

“Dal mio punto di vista invece, la sua posizione non mi sembra molto diversa da quella di un doppiogiochista.”

“In realtà, sono molto più di un volgare doppiogiochista; se fosse così gentile da seguirmi nel nostro umile quadrato, sarò lieto di rispondere a ogni suo dubbio circa la mia quantomeno atipica fedeltà alla Federazione.”

## **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Comandante Khish**

Dentro al corpo dell’Ufficiale Scientifico si stava combattendo una guerra delle più spietate: quella tra un guerriero andoriano ed una giudice trill determinata a vendicarsi facendo luce su un misfatto antico quanto la sua morte. Per quanto Khish avesse tutto tranne che una personalità fragile, la sete di rivincita di Kiya era troppa anche per lui.

Per questo stava indossando la sua uniforme col chiaro intento di far visita al suo carnefice.

Zavrosh.

## **Cella di detenzione 14**

Zamphen era tranquillo.

Una cella di detenzione federale era quanto di più sicuro potesse esserci dopo il suo Falco da Guerra in formazione occultata col resto della XVII Legione al gran completo.

Pasti caldi, toilette pulita, temperatura confortevole, forse un tantino fredda per un romulano della fascia equatoriale del suo pianeta natale ma questo era sopportabile.

Sapeva che Kupaq, a costo di aprire la stazione in due, lo avrebbe portato fuori: si volevano bene come fratelli, dopotutto.

Ovviamente, da buon ufficiale romulano, stava vagliando tutte le possibili opzioni per un’evazione ma le probabilità erano assai scarse. Il Capo della

Sicurezza era un tipo competente e aveva stabilito una serie di giri di guardia effettuati da tre uomini armati sino ai denti ad intervalli assolutamente irregolari, campi di forze, sensori e ogni quant'altro.

\* È bravo quel Riccardi, niente da dire. \*

“Ehi tu, compaesano, ci hai pensato ad una bella evasione? Potremmo diventare soci per un breve tempo, ti va?”

Zavrosh, animato dalla sua fedeltà ad una causa che aveva servito sopravvivendo alla sua utilità, era refrattario al sarcasmo del romulano, si limitava a fissare la parete.

Un sorriso di ebete soddisfazione stampato in volto.

Fu allora che accaddero una serie fatti inspiegabili alla logica romulana del prigioniero.

### **USS Aquitaine - In rotta per il tunnel spaziale - Plancia**

=^= Sala Macchine a Plancia. Se spingiamo ancora i motori non garantisco l'integrità strutturale! ^=

=^= Che vada in pezzi questa maledetta nave se non ci porta a destinazione in tempo! 110% del nucleo a curvatura. Immediatamente! ^=

=^= Signore! Siamo già al 115%! ^=

=^= E allora lo porti al 120%. Parlier chiudo! ^=

Christopher Ekip, accalappiato dal personale della sicurezza della Aquitaine nel bel mezzo del meritato riposo, fremeva. Da buon ingegnere riconosceva il disperato lamento dei motori sotto sforzo e, confinato in plancia, si sentiva piuttosto inutile.

“Ammiraglio, forse dovrei andare in Sala Macchine: un ingegnere in più non guasta mai, soprattutto in questo genere di corse disperate.”

“Lei non si muove di qua sino a quando non mi avrà raccontato tutto di questo filo rosso, come lo chiama lei, finalizzato al mantenimento di un equilibrio tra noi e i maledetti romulani.”

Ekip aveva già raccontato due volte del rapporto instauratosi tra Telek, Goss, Sela, Kupaq e lui, della terribile guerra sotterranea che si combatteva tra fazioni stabilizzatrici e destabilizzanti.

Parlier però, per quanto capace ufficiale e uomo dal carattere temprato, non era in grado di apprendere vent'anni di operazioni sotterranee in poche ore, quindi Ekip, pazientemente, stava raccontando per la terza volta i fatti. Fatti che avevano portato al suo ingresso nella sezione Affari Interni del DSS, alla nascita dell'indissolubile amicizia tra lui ed il mezzosangue Kupaq ed alla distruzione del progetto Phoenix, appendice sperimentale del progetto Devron, figlio di una società segreta che trovava le sue radici nel tentativo di sabotaggio degli accordi di Khitomer. Tutto risaliva a molti anni prima.

### **Comando della XVII Legione Imperiale Arcangelsk Alloggio dell'Ufficiale Comandante**

Navras stava sorseggiando un kali-fal pensieroso. Forse quell'incarico diplomatico era la cosa più giusta per lui. I suoi riflessi erano invecchiati con lui e una nuova leva di relativamente giovani ufficiali che si erano conquistati posizioni di prestigio con le epurazioni dei fedeli a Shinzon, come ad esempio Sela, stava premendo per affermarsi sulla scena romulana.

Anche lui era stato un giovane ufficiale e ricordava ancora come fosse stata dura affermarsi nonostante il prestigio ottenuto dall'arresto di un'invasione borg, la prima e ultima, come amava ricordare.

Era tempo di lasciare la gloria della guerra ai giovani.

Sela fece il suo ingresso nell'alloggio ancora impegnata a togliersi dalle mani sangue verde con un canovaccio, gli occhi tradivano soddisfazione.

“Un'altra delle belle cose che ho imparato da suo nipote, Ammiraglio: a volte stordire è meglio che uccidere. Abbiamo una traccia da seguire, adesso: il nostro assalitore era un quadro, non un manovale: la sua inattesa partenza è stata vista con terrore dai figli di Devron, così hanno dovuto agire senza la debita organizzazione. Un buon killer sa che i tecnici della flotta imperiale non curiosano su chi attraversa i corridoi ma mostrano anelante impegno nella speranza di essere notati e ricompensati.”

“Bel colpo d'occhio nipote cara.”

“Sarebbe più sicuro rimandare la tua partenza, Navras.”

“Non ci penso nemmeno. La mia presenza su Deep Space 16 Gamma è più che mai necessaria: le relazioni con la Federazione si stanno deteriorando rapidamente. Le notizie volano e questo fallito attentato non rimarrà sotto

silenzio a lungo. Come vedi, non ho scelta. Ci penseranno i tuoi fidati ufficiali a proteggermi.”

“Meroshains è un valido Sub-Comandante nonostante il suo caratteraccio, ed è fedele sia a me che a Kupaq: ha avuto svariate occasioni per trarre vantaggio dalla nostra rovina eppure si è sempre schierato con noi. Non posso dubitare di lui e la mia esperienza in fatto di subdoli intrighi è sufficiente come garanzia.”

“Non ne dubito affatto, Sela. Ti devo molto.”

“E pensare che qualcuno affermò che ero sopravvissuta alla mia utilità. Con questo successo in pugno, voglio proprio vedere come farà Jordani ad accusarmi del benché minimo misfatto.”

## **Deep Space 16 Gamma - Sezione operazioni**

La Stazione stava vivendo momenti di profonda paranoia.

Il Primo Ufficiale deceduto e il Capitano rapito da un altro Capitano federale sospettato di connivenza con i romulani, non è una serie di fatti che accade tutti i giorni.

Shivhek, assunto il comando, stava curando prevalentemente il lato ingegneristico della situazione: rendere nuovamente operativa la Fearless nel minor tempo possibile per poterla inviare in cerca del Capitano.

“Comandante Shivhek, apertura non autorizzata della cella di detenzione 14b: sembra che il Signor Khish stia facendo uscire Zavrosh!”

## **USS Fearless - Plancia**

Cole Turner era solo in plancia.

La riparazione ai circuiti ODN che aveva intrapreso gli aveva già rubato buona parte della mattinata. Sostanzialmente, tra il lavoro sinora svolto dalle squadre ingegneristiche ed il team delle operazioni. La Fearless era in grado di prendere il largo, non proprio al 100% ma quanto bastava per localizzare una traccia residua del dispositivo di occultamento del Ronik, se mai ne avesse lasciate.

Altro problema sarebbe poi stato fermare il Falco da Guerra.

Fu a quel punto che percepì il suono di un teletrasporto.

“Comandante Khish, cosa sta succedendo...”

Fu a quel punto che vide il phaser in mano all'andoriano.  
Poi il buio.

## **Deep Space 16 Gamma - Ponte di Comando**

“Comandante Shivhek, la Fearless ha appena strappato gli ormeggi.”

### **[8.12 - Shivhek - I panni sporchi si lavano in casa]**

## **Deep Space 15 Gamma - Sala comando - 04 maggio 2387**

“Sullo schermo, Guardiamarina ed apra un canale.” disse l'Ingegnere Capo con voce priva di emozione.

La Fearless stava trascinando con sé un pezzo del braccio d'ormeggio.  
Per un attimo richiamò a Shivhek un rapace dei deserti vulcaniani che ghermiva un serpente delle sabbie. Riccardi mormorò qualcosa che il fine udito del Capo Ingegnere riconobbe come un'imprecazione.

“Signor Shivhek, - disse Alessandro - qualcuno ha disattivato alcuni protocolli di sicurezza... *NO!* - l'umano balzò in piedi - La zona detentiva, la cella 14a è stata aperta!”

Corse verso la porta ed uscì chiamando a raccolta i suoi uomini, sulla porta si incrociò con l'Ambasciatrice che in quel momento stava raggiungendo Sala comando. Tutti i tentativi di comunicazione visiva interna con la USS Fearless era continuamente rifiutata.

“Comandante. Non abbiamo nemmeno un mezzo idoneo ad inseguire la Fearless... potremmo chiedere aiuto ai klingon...”

“Non è necessario, Tenente. La Fearless non si potrà allontanare più di tanto, le riparazioni sono provvisorie. Prevedo che la curvatura non potrà essere attivata ed i motori potranno sopportare solo per pochi minuti una velocità di un quarto d'impulso. In ogni caso, scopriamo con una scansione chi siano gli occupanti anche se presumo che si tratti del nostro Khish e di Zawrosh.”

“Deduzione corretta, Comandante. - rispose T'Lani che in quel momento era entrata in sala comando - Sono venuta ad offrire il mio aiuto. Se mi

permette di parlare con il fuggitivo, potrei ricondurlo all'ordine e senza ulteriori perdite.”

Il Comandante Shivhek fece accomodare l'Ambasciatrice alla postazione delle comunicazioni.

Contemporaneamente la Fearless si bloccò iniziando ad andare alla deriva.

“Azionate un raggio traente sulla Fearless.”

Il tono di Shivhek fu quasi monocorde.

Kiya impreccò contro la malasorte, costringendo il corpo di Khish a sbattere in maniera sonora il pugno sul bracciolo della poltrona di pilotaggio, prima di azionare la comunicazione radio e visiva.

Zavrosh, immobilizzato su una poltrona, non riuscì a trattenere una risata di scherno.

La rabbia di Khish/Kiya esplose con un urlo che fece rimbombare la sala comando della nave, si alzò e come una furia si diresse verso il romulano.

I suoi occhi erano un ghiacciaio in fiamme.

“Sai Zavrosh, la condivisione con un andoriano può essere vantaggiosa... Mi sento come un thras'chaak che sta per strappare il cuore ad un aenar... - Kyia/Khish ansimò rumorosamente - ...e tu sai chi sarà il mio aenar *OGGI?*”

Un lampo di odio misto a terrore balenò negli occhi dell'assassino romulano, mentre il corpo dell'andoriano stava stringendo le mani al collo di Zavrosh.

=^= Kiya? Puoi ascoltarmi? ^=

La voce della vulcaniana si diffuse per la stanza.

=^= Lasciami in pace. Oggiavrò finalmente la mia vendetta. ^=

=^= Ricordi chi disse *la vendetta, quando è compiuta, ti lascia vuoto. Solo la giustizia conforta?* ^=

Khish/Kiya, riconoscendo l'antico principio ispiratore della sua precedente esistenza, esitò.

T'Lani incalzò.

=^= Ammettiamo che tu voglia vendicarti. Con la morte di Zavrosh, non potrai mai portare a termine la tua vendetta, non in maniera completa. Ti mancherà sempre qualcuno che solo Zavrosh conosce... il mandante, il criminale ideatore di questa orrenda vicenda. ^=

=^= C'è sempre Lamak, *LUI* sa. ^=

=^= Siamo quasi certi che Lamak sia caduto in mano ai romulani. Chi doveva recuperarlo ci ha comunicato che non era nel luogo convenuto del rendez-vous. La tua fuga inoltre ha creato un ottimo diversivo sfruttato dai nostri nemici che ne hanno prontamente approfittato, amica mia. ^=

Khish/Kiya lasciò cadere pesantemente il romulano sulla poltrona e si voltò verso il video. I suoi pugni erano serrati, la mascella contorta in un ghigno di rabbia, le sue antenne tese a scrutare l'ambiente circostante, come se percepisse un pericolo.

=^= *NO*, non era quella la mia intenzione, T'iani. *TU* lo sai! ^=

=^= Kiya, mia antica amica - si prese volutamente una pausa per respirare - in nome della giustizia ed in onore alla nostra amicizia, aiutami a finire il lavoro di tanti anni fa. ^=

Un tonfo metallico risuonò nello scafo.

La Fearless fu agganciata ad uno dei due bracci d'ormeggio superstiti.

Shivhek, sollevando un sopracciglio, volse lo sguardo all'Ufficiale OPS addetto al raggio traente. Questi non osò incrociare lo sguardo dell'Ingegnere Capo e tornò nervosamente ad armeggiare alla consolle dei comandi d'ormeggio.

Khish/Kiya, reprimendo con un enorme sforzo di volontà la rabbia indotta dalla situazione, reclinò il capo in avanti.

=^= Sono con te, mia antica amica. Comandante Shivhek, il giudice Kiya chiede di poter salire a bordo. Sono a disposizione dell'autorità della base. Ho solo una richiesta: voglio parlare con il Tenente Shan... ^=

Una coltre blu scese sugli occhi di Khish/Kiya che cadde pesantemente a terra priva di sensi.

=^= Shivhek a sicurezza. Una squadra mi raggiunga al portello 6. ^=

L'Ingegnere si volse verso l'Ambasciatrice, scambiando uno sguardo d'intesa come solo due vulcaniani potevano fare.



Poi si voltò verso la postazione OPS.

“Guardiamarina Russel, la prossima volta cerchi di dosare in maniera adeguata il raggio traente. Non abbiamo né tempo né sufficienti risorse per riparare altri danni. Quando finirà l'emergenza la voglio in sala ologrammi a ripetere tutte le simulazioni sulle procedure gestionali.”

### **SOL III - San Francisco**

#### **Ufficio dell'Ammiraglio di Flotta Myamoto Nogumi - Nel frattempo**

A dispetto della ipotetica diminuita capacità di reazione del suo corpo, effetto della cessata azione sul campo, l'Ammiraglio di Flotta Myamoto Nogumi, leggendo uno dei rapporti per dare il suo imprimatur alla classificazione SECLAR, sobbalzò dalla sua poltrona.

\* Non è possibile! \*

Rilesse nuovamente il file, passandosi la mano tra i pochi capelli bianchi che ormai ornavano il suo capo.

Non c'erano proprio dubbi.

Myamoto Nogumi, numero 3 della Federazione, si tormentò i baffi pensieroso sul da farsi.

Poi chiese una comunicazione criptata con la Aquitaine.

### **IRS Gasko - A qualche centinaio di chilometri da DS16-Gamma**

Gli eccitanti che Lamak aveva preso per essere più reattivo durante il suo viaggio a bordo della capsula avevano fatto effetto. Ad occhi chiusi cercò di concentrarsi per percepire rumori che gli potessero confermare la presenza di qualcuno nella stanza.

Apparentemente nessuno.

Aprì gli occhi.

Con suo sommo piacere vide che era solo; la temperatura e soprattutto l'illuminazione tipica degli ambienti romulani contribuì per un attimo a risollevarlo il suo morale.

\* Bene Lamak, vediamo se sei così arrugginito da non poter far più affidamento al tuo precedente addestramento militare... \*

## **IRS Ronik - Nel frattempo**

Il Capitano Spini era indignata.

Nonostante tutte le rassicurazioni di Selk, l'evidenza dei fatti portava la sua logica vulcaniana a considerarlo un traditore.

Come tale andava punito, quanto meno per aver rapito un ufficiale della Federazione senza tenere conto dell'insubordinazione.

Un solo dubbio l'attanagliava.

Se Zamphen fosse veramente stato l'assassino di Sienae, perché avrebbe lasciato l'arma del delitto vicino al cadavere della donna?

Un D-Pad modificato poteva essere stato utilizzato da chiunque; non era poi tanto difficile procurarsene uno, meno che mai su una base federale, crocevia di traffici commerciali, rifornimenti e scambi diplomatici.

Doveva esserci qualcos'altro che portava Leonora ad accusare Zamphen.

Forse una registrazione... ma perché uccidere Sienae?

Solo per proteggere Lamak?

Illogico.

Zamphen non aveva stima per Lamak, a meno che...

Un vero rompicapo, mancando un elemento fondamentale.

Capire il vero retroscena che animava i sedicenti capitani Selk e Zamphen; attendere era forse la migliore mossa per il momento.

Poco dopo Selk/Kupaq entrò nella stanza nella quale Sherja era stata fatta accomodare.

“Capitano Spini, se vuole seguirmi le darò le spiegazioni che merita.”

Senza dire una parola Sherja si alzò. Selk/Kupaq le cedette il passo più per controllarla che per galanteria, quest'ultima, come il mezzo romulano sapeva, sarebbe apparsa priva di senso per una vulcaniana.

## **IRS Ronik - Quadrato ufficiali**

“Allora Capitano... - Kupaq si schiarì la voce prendendo in mano una memoria dati che voleva mostrare alla vulcaniana - ...deve sapere che io e Zamphen stiamo lavorando a sventare una congiura...”

Un colpo di phaser fece sobbalzare la nave.

^ TUTTI AI POSTI DI COMBATTIMENTO! ALZATE GLI SCUDI! ^

^ Qui Selk, che succede? ^

^ Qui Navok Comandante! Il Gasko ci sta attaccando. Ci hanno giocati, hanno modificato la loro impronta di singolarità quantica e ci hanno presi di sorpresa. ^

\* Dannati figli di... \*

“Capitano mi segua, per la sua incolumità...”

Un altro scossone fece tremare il Falco da Guerra Ronik; Kupaq perse l'equilibrio e cadde battendo la testa sul tavolo, svenendo.

\* Forse la situazione sta volgendo a mio favore. \* penò Sherja.

Si accertò che l'uomo fosse solo svenuto.

Cercò di reprimere la sua parte umana che le scatenava l'istinto di fuga.

Si guardò intorno. Prese l'arma di Kupaq, la memoria che era rimasta sul tavolo e poi passò ad un monitor per cercare un hangar navette.

Tolse la casacca che Selk/Kupaq aveva indossato, indossandola a sua volta e si diresse di corsa alla ricerca dell'hangar più vicino.

## **USS Aquitaine - Sala tattica**

Il volto rubicondo di Myamoto Nogumi apparve nella stanza occupata dal Vice Ammiraglio Parlier.

=^= Ammiraglio Nogumi, a cosa devo il piacere di questa sua comunicazione? ^=

=^= Quello che le dirò, - Nogumi tagliò corto - non le piacerà affatto *MA* lo ripeterò solo una volta. *NON* si azzardi a passare il tunnel per raggiungere Deep Space 16. ^=

=^= Signore, non capisco. ^=

=^= Parlier, per favore, non abusi della mia pazienza né mi faccia ricredere sulla sua intelligenza. Lei ha i suoi topi ed i suoi *gaijin* - usò volutamente un termine dispregiativo nella sua lingua madre - infiltrati nella Flotta, ma se crede - alzando sensibilmente la voce - che io non abbia i miei uomini all'interno della DSS allora lei non merita quei tre pallini riquadrati sul suo colletto! ^=

Parlier ammutolì.

=^= Questa è una questione che devono risolvere prima i Romulani! Non possiamo intervenire *ADESSO*. È chiaro Parlier? ^=

=^= Signore, faccio rispettosamente notare che abbiamo una base *FEDERALE* sotto possibile attacco delle forze romulane deviate... ^=

=^= Il Senato romulano ha confermato il supporto della Ronik. In zona abbiamo anche il valido aiuto dei Klingon, abbiamo la Fearless. Sono comandate da persone d'esperienza e potranno tenere a bada il Gasko, Giusto? Nella peggiore delle ipotesi potrebbe intervenire la Marconi in un paio di giorni e le altre navi di supporto nella zona d'influenza bajoriana che da un'ora sono sotto il mio diretto comando. Il Capitano Spini di Deep Space 16 Gamma ed il suo staff sono persone capaci. Lei *NON* deve intervenire. Torni qui. Immediatamente! ^=

=^= Ammiraglio è informato che il Falco da Guerra Irix sta per arrivare a ridosso dello spazio di Deep Space 9? ^=

=^= E lei, Vice Ammiraglio, sa che c'è stato un attentato a bordo della Irix? Che qualcuno voleva uccidere l'Ammiraglio K'Saar? E sa che il Senato romulano gli ha ordinato l'immediato ritorno in patria? - Nogumi si zittì volontariamente un attimo per essere sicuro che a Parlier fossero chiare le novità - Stiamo giocando una difficile partita a scacchi Parlier. Non possiamo attaccare subito con i rispettivi Re, lei e K'Saar. Né noi, né i romulani. La aspetto al Quartier Generale, Parlier. Se mantiene la stessa velocità con la quale è partito sarà qui tra tre ore. A proposito: tanto per essere chiari fino in fondo ho già diramato l'ordine che qualunque nave, militare o civile, chieda di passare dal tunnel per raggiungere il Quadrante Gamma deve avere la mia autorizzazione. Sono sicuro che ora che lo sa, non si verificheranno incidenti. A più tardi. Nogumi, chiudo. ^=

Parlier diede un pugno al video per la rabbia, sperando per un attimo che la faccia di Nogumi fosse veramente lì a prendersi quel diretto...

*“DANNATO VECCHIACCIO!”*

Ritirò la mano sanguinante cercando di togliere le schegge di materiale vitreo dal dorso.

=^= Borodin, mi metta immediatamente in contatto con K'Saar... e mi mandi un medico... ^=

\* Vecchia testa calda di un Kupaq, stavolta te la dovrai cavare da solo. \*

## **A qualche centinaio di chilometri da Deep Space 16 Gamma**

La battaglia imperversava.

Le batterie del Gasko e del Ronik sembravano eruttare il loro carico di raggi letali quasi senza soluzione di continuità. Solo le manovre evasive dell'uno e dell'altro Falco davano ogni tanto un attimo di respiro ora alle rispettive batterie ventrali, ora ai banchi laterali di babordo e tribordo, ora ai martoriati scudi e scafi.

Poco distante l'Ambasciatore K'ooD, che si era imbarcato da poco a bordo della IRS Koraga, ora opportunamente occultata, osservava attentamente lo scontro tra i due Falchi da Guerra.

Un ghigno beffardo si dipinse sul suo volto, mentre sorseggiava un bahgol fumante. Il Comandante K'loch lo interruppe.

“Eccellenza, non crede che sia meglio intervenire? I nostri uomini bramano la battaglia!”

“Comandante, capisco i nostri gloriosi guerrieri, ma non è proprio il caso, adesso. - prese qualche attimo di tempo sorseggiando il bahgol - Lei, K'loch, separerebbe due targ che lottano per il cibo o per il possesso di una femmina?”

K'lock grugnì.

“Bene Comandante. Ci allontaniamo di altri 50 kellikan; non voglio rischiare danni alla nave, per ora.”

Il sorriso di K'ooD nel rimarcare il per ora rinfrancò il Comandante che, soddisfatto, eseguì l'ordine.

A bordo del Gasko, ormai pienamente in mano ai congiurati dopo la morte di Siena, ignara pedina per stanare Lamak, nonché dopo il fermo da parte dei federali di Leonora e dei suoi, fedeli al legittimo governo romulano, Pleteq, un anziano romulano con la divisa di Ufficiale Politico ed i gradi di Comandante sedeva sulla poltrona di comando.

Come se vivesse una seconda giovinezza, Pleteq, Comandante del campo di prigionia di Devron prima, Generale della Prima Sezione della Tal'Shiar poi, era uscito allo scoperto assumendo il comando delle operazioni.

Nei pensieri di Pleteq tutto sembrava andare per il meglio, almeno fino a quel momento.

Il Ronik, nave dei lealisti, stava avendo la peggio.

I federali gli avevano tolto di mezzo Leonora e Sienae che erano servite per poter stanare Lamak, ora suo prigioniero nonché unico vero grande avversario personale già dai tempi di Devron.

Fortuna volle poi che il simbiante Xar e l'odiata T'Lani si trovassero per una insperata coincidenza nella stessa postazione federale con Lamak. Con Xar e T'Lani probabilmente morte per opera di Zawrosh la sua tanto anelata vendetta era ormai vicina.

E se Zawrosh avesse fallito...

Pleteq sorrise.

Nessuno come lui, il suo fido capo sorvegliante di Devron, l'aguzzino del lager, poteva portare a termine il compito.

Era un romulano atipico.

Non mostrava sentimenti se non il piacere di torturare ed uccidere, l'uomo perfetto per i lavori sporchi e l'uomo che alla fine di tutto doveva essere sacrificato perché sapeva troppo.

La battaglia imperversava.

Lampi di luce balenavano ovunque, esplosioni e detriti circondavano le due navi.

## **Sulla Ronik**

Navok capo delle operazioni e fedelissimo di Kupaq era combattuto tra l'abbandono del posto per sincerarsi della salute del suo amico e la necessità di contrastare i rinnegati a bordo del Gasko.

^ Navok, cosa diavolo fa? Devii l'energia ausiliaria agli scudi di babordo! - il Capitano Yorkel Jaron V'Ralq disperava per l'esito della battaglia - Non pensi a Selk. Se è caduto, è stato per la gloria del nostro impero, se è vivo ci raggiungerà... ^

Vennero sballottati nuovamente da una serie di colpi delle batterie nemiche.

\* Sì... ci raggiungerà all'inferno... \* pensò Navok mentre eseguiva l'ordine del Galae Riov.

Nel frattempo Sherja con i capelli sciolti per nascondere il volto non

propriamente riconducibile al fenotipo romulano, stava cercando di raggiungere l'hangar navette proprio 4 ponti sotto; mossa più da una sorta di rivincita nei confronti del suo rapitore che da effettive spinte umanitarie, stava trascinando di peso Selk/Kupaq.

Lo sforzo non era indifferente, ma il pensiero del suo piccolo Sorik le infondeva un'energia ed una volontà che travalicava anche le normali capacità vulcaniane.

Presi dalla confusione della battaglia i romulani la scambiarono per un commilitone in aiuto di un compagno; nessuno la fermò.

\* Bene... questo è l'hangar ora devo cercare di entrare con Selk senza destare sospetti... \*

Aprì la porta.

I sensi tesi a percepire ogni singolo pericolo.

Aria calda, acre fumo e grida.

Vide dei tecnici che stavano cercando di spegnere un incendio.

Pochi attimi dopo scattò un allarme radiazioni.

Tutti cercarono di uscire; nella confusione Sherja, trattenendo il respiro per il denso fumo dell'incendio, s'intrufolò trascinando Selk con sé.

Il sudore le imperlava il viso ed i capelli; sbuffò sperando di spostarli dagli occhi senza particolare successo.

Si fermò per un attimo, lasciò la presa con la mano sinistra per spostare con l'avambraccio i capelli bagnati dal suo volto.

Ringraziò mentalmente la sua metà vulcaniana che le aveva donato una resistenza fisica superiore alla media terrestre. Salì su una navetta annerita dal fumo denso e mise in moto prima che le paratie ed i campi di contenimento le impedissero la fuga.

Ed infine riuscì a riveder le stelle...

## **IRS Gasko**

Un colpo ben assestato della batteria di prua del Ronik s'abbatté su un ponte inferiore dal quale si diramavano alcuni condotti energetici.

Per un paio di minuti una parte della nave andò in black out.

Il Ronik, rinfrancata dall'evidente mossa andata a segno, continuò a sparare con tutte le armi a disposizione cercando di colpire dove gli effetti erano sembrati essere devastanti, per fiaccare la resistenza di un nemico, forse non tanto ben organizzato ma evidentemente più agguerrito.

Lamak ringraziò la sua buona stella e facendo tesoro del suo addestramento militare riuscì a bypassare i comandi della porta, aprendola. Confondendosi nella penombra delle luci di emergenza, cercò di orientarsi facendo mente locale alla dislocazione delle risorse delle navi.

Aveva il cuore in gola.

Le tempie pulsavano all'impazzata.

Arrivò ad una porta.

Chiusa.

“Ehi tu, cosa fai lì? - disse una voce maschile nella luce intermittente del ponte - Vieni a darmi una mano con questo condotto. Presto!”

Un rivolo di sudore freddo gli percorse la schiena.

“Eccomi!”

Girandosi di tre quarti per non farsi riconoscere si avvicinò all'uomo che lo aveva chiamato. Il tecnico, dando una rapida occhiata al condotto, chiese un attrezzo a Lamak che lo usò a mo' di arma, stordendo il malcapitato.

Ancora il cuore in gola.

Le tempie pulsavano sempre più forte.

Scossoni, fumo ed indistinte grida lontane bombardavano i suoi sensi. Non sapeva discernere se fosse la droga eccitante che aveva preso o l'adrenalina che aveva in circolo.

Poco importava.

Ora era essenziale salvare la pelle; se fosse stato più giovane, quando l'incoscienza ed il coraggio dei tempi di Devron soverchiavano la riflessione e la prudenza acquisita con il tempo e l'esperienza, sarebbe andato in cerca di Pleteq per piantargli un pugnale alla schiena.

Ora non più.

Le sue armi erano ben altre, anche se un rigurgito di gioventù, forse per effetto della droga, per un attimo lo fece desistere dal fuggire.

Cercò di respirare a fondo per mantenere la calma.

Altri colpi del Ronik andati a segno fecero scuotere il Gasko.

Una repentina virata di bordo ed una luce di segnalazione viola gli fecero capire che la nave aveva effettuato una manovra evasiva e si era occultata.

La porta si aprì.

L'hangar navette era proprio lì.

Con suo sommo stupore vide una sola navetta.

Non si chiese il motivo, salì e basta.



Accese il motore, sparò contro la paratia che ospitava il quadro di apertura del portello e fuggì.  
Ed infine riuscì a riveder le stelle...

## **IRS Ronik**

“Dannati vigliacchi! - esclamò Navok - si sono occultati e non conoscendo la loro impronta di singolarità quantica non possiamo rintracciarli.”  
“Navok, analizzi lo spettro delle radiazioni! - disse il Capitano V’Ralq - Sono stati colpiti e pur occultati emetteranno radiazioni caratteristiche.”

Navok si arrabbiò con sé stesso per non aver pensato ad una cosa che insegnano ai cadetti in Accademia, dando la colpa della sua scarsa reattività alla preoccupazione per il suo amico Kupaq.

“CAPITANO! Guardi lì! Trenta gradi a babordo, una navetta! È del Gasko!”

“FUOCO A VOLONTA’ TRENTA GRADI A BABORDO! Hanno gli scudi abbassati! Raggio traente sulla navetta. Chiunque sia lo voglio a bordo!”

Il Ronik puntò ogni bocca da fuoco nel punto indicato da Navok.  
Il Gasko si disoccultò appena in tempo per mostrare la fiancata di tribordo squarciata dai colpi andati a segno.  
Brillò per un attimo di una luce verdastra intensa per poi esplodere e disperdere milioni di detriti nel gelido spazio.  
Se i suoni avessero potuto trasmettersi attraverso il vuoto siderale, le grida di vittoria dei lealisti romulani avrebbero raggiunto i klingon poco distanti che, nel frattempo e con un’abile manovra del loro timoniere, avevano recuperato prima dei romulani la navetta fuggita dal Gasko.

“Eccellenza, il nostro bottino di guerra è questa misera navetta?”

L’esclamazione di K’loch sembrò essere condivisa da altri presenti.

“Comandante, non giudichi mai una borsa dalla sua grandezza ma dal suo contenuto.”

K’ooD avanzò rumorosamente nell’hangar della Koraga.

Si avvicinò alla navetta fino ad aprirne il portello.

“Benvenuto a bordo Ambasciatore Lamak. I nostri cammini s’incrociano ancora.”

## **Deep Space 16 Gamma**

Il Capitano Spini era finalmente tornata alla Stazione.

La ferita lacero contusa di Selk non era poi preoccupante, né il bernoccolo che si ritrovava in testa. L’unica vera ferita l’aveva subita il suo orgoglio. Farsi fregare in quel modo era forse la prima avvisaglia che nonostante i suoi 86 anni si stava arrugginando. Si aggirava dentro la cella a fianco di Mohr Zamphen come un leone in gabbia, eludendo le insistenti domande del suo amico.

Sherja, dopo essersi sincerata della buona salute di suo figlio, irritata per le condizioni in cui versavano la Stazione e la USS Fearless chiamò a rapporto i suoi ufficiali, chiedendo anche all’Ambasciatrice T’Lani di partecipare.

C’erano tante cose da risolvere: i prigionieri, le riparazioni, Xar, Lamak...

Si era concessa 5 minuti per rimettersi in sesto e fare una doccia; uscendo trillò l’interfono.

=^= Qui Capitano Spini. ^=

=^= Capitano una comunicazione per lei su un canale riservato da parte del Comando di Flotta. ^=

Vestendosi frettolosamente continuò a parlare...

=^= Me la passi qui. ^=

=^= Riconoscimento vocale e scanner retinico. ^= fu la richiesta del computer.

La vulcaniana, avvicinò il volto allo scanner.

=^= Spini, Sherja T’Jael, Capitano, Ufficiale in Comando Deep Space 16 Gamma autorizzazione Omicron Sigma 2. ^=

Il video si rischiarò e comparve il volto dell’Ammiraglio di Flotta Myamoto Nogumi.

=^= Buon pomeriggio Capitano Spini, posso avere 5 minuti del suo prezioso tempo? ^=

=^= Certo Ammiraglio, ma il tempo prezioso è il suo. ^=

=^= No, Capitano... stavolta più suo che mio. Sono a conoscenza dei problemi sulla Stazione. Le chiedo solo due cose. Uno: si accerti che Lamak possa tornare su Romulus sano e salvo. Ora, con gli appoggi di cui gode in seno al Senato, potrà finalmente completare il lavoro di pulizia che ha iniziato tanti anni fa a Devron. Due: strapazzi pure per un po' Selk e Zamphen ma li faccia ritornare da dove vengono. Quelle due teste calde devono imparare che non possono agire come pare a loro, anche se godono di particolari... ehm... appoggi. Se vuole, trattenga pure Selk ma lasci che Zamphen scorti Lamak su Romulus. Selk verrà recuperato appena possibile dalla Marconi. ^=

Sherja annuì azzardando un'ipotesi.

=^= Immagino che non rivedremo più l'ambasciatore Lamak a bordo di Deeo Space 16. ^=

=^= No, il Senato romulano sta già predisponendo tutto per la sua sostituzione. ^=

=^= È un vero peccato, Ammiraglio. Lamak è una persona capace. ^=

=^= Ed anche pericolosa, Capitano. Lei sa cosa si dice sulla Terra per definire un Ambasciatore od un politico in genere? ^=

Sherja scosse la testa in segno di diniego.

=^= Uomo che si china ad accarezzare un bimbo per rubare le sue caramelle. Buon pomeriggio, Capitano Spini. ^=

Sherja restò per alcuni attimi attonita a guardare il video. T'iani o K'ooD non le sembravano poi rispondere a questa definizione.

Pensierosa, uscì dall'alloggio per raggiungere la sala riunioni.

### [8.13 - Khish - Scene di vita quotidiana]

#### **Romulus - Procura Centrale - 10 maggio 2387 - Ore 09:00**

Lamak uscì, strizzando gli occhi nel glorioso sole mattutino e rispondendo distrattamente all'impeccabile saluto delle sentinelle. Per qualche istante si

fermò a crogiolarsi sulla terrazza rialzata, assaporando il panorama che da tempo non aveva avuto modo di rivedere, e ancor più l'immunità - sempre temporanea, gli ricordò la voce della prudenza - di chi torna in patria avendo mandato all'aria l'ennesimo complotto.

Poggiò i gomiti sulla balaustra marmorea a picco sul canale.

I suoi pensieri tornarono ai cinque anni trascorsi nel Quadrante Gamma, dal suo arrivo a bordo del Dhael Aehallh II nell'ottobre dell'82, in piena catastrofe, all'epidemia nanitica dell'aprile successivo, alla crisi essena dell'anno dopo...

Il filo della memoria s'interruppe, distratto da un lieve rumore di passi alle sue spalle, ma non si volse a guardare di chi si trattasse. Dopo l'inaudito massacro perpetrato da Shinzon e compari, l'intero complesso del Senato era stato posto sotto una sorveglianza talmente capillare che ne aveva fatto in pratica un rifugio assoluto.

"Bentornato a casa, Lamak." lo salutò la nuova venuta.

L'Ambasciatore girò la testa e le sorrise.

"Non vi si può mai cogliere di sorpresa voi betazoidi, vero?"

Rain rise di cuore.

"Me lo dici tutte le volte che torni su Romulus! Se vuoi, la prossima volta faccio a meno di venirti a prendere..."

L'aitante diplomatico tornò serio, subito imitato da Rain.

"Non ci sarà un'altra partenza, allora?" chiese la donna.

"È troppo presto per dirlo, ma credo - data la situazione attuale e la mia anzianità - di poter almeno contare su un quinquennio di servizio qui nella capitale."

Rain annuì.

"Dopo due anni di visite sporadiche, mi sembrerebbe il minimo!"

"Dai, torniamo alla villa. Voglio vedere quali altri cambiamenti hai fatto."

Lamak le offrì il braccio, notando fra sé e sé che il cambiamento più evidente era certo quello di acconciatura e abbigliamento.

“Hai finito, qui?” chiese la donna.

“Io sì.” rispose laconico.

Dietro di lui, in una stanza discretamente isolata dalla strada, Mohr Zamphen avrebbe avuto ancora diverse ore di *debriefing*.

Quanto a Zavrosh... lui non aveva ormai più alcun problema.

La coppia si allontanò senza fretta, in direzione della stazione di teletrasporto pubblico.

### **Trill - Mak'ala - Ingresso principale alle caverne**

**12 maggio 2387 - Ore 19:00**

“...e adesso che le hai viste, che ne pensi?” chiese Shanja.

Khish scrollò la testa, divertito.

“La stessa cosa che pensavo prima di vederle: notevoli, ma non più di ciò che ho visto su altri pianeti. Che so, il Muro degli Eroi sulla mia nativa Andoria, oppure le Pianure di Fuoco di Vulcano.”

“Certo, a te manca la consapevolezza del significato spirituale che questo luogo riveste per noi trill. La simbiosi è la forza che spinge avanti la nostra specie, e qui è dove tutto ha avuto inizio...”

A passo lento, i due continuarono ad allontanarsi dalla costruzione posta all'imbocco delle caverne, percorrendo la passeggiata di ricordo con l'abitato.

“Cosa sia questo *significato spirituale* di cui parli non lo so, ma l'importanza culturale delle Caverne non mi sfugge affatto, te l'assicuro. Anche senza andare sul metafisico, la mia esperienza con Kiya mi ha lasciato qualche strascico.”

Shanja strinse le labbra, imbarazzata.

Per quanto incolpevole, si sentiva quantomeno corresponsabile per quanto era accaduto all'Ufficiale Scientifico, ma mettere in parole il senso di colpa non le pareva il modo giusto per affrontare la questione.

D'impulso afferrò la robusta mano di Khish, che si limitò a lanciarle un'occhiata obliqua.

“Senti, Khish...” iniziò, per poi interrompersi.

“Dimmi.” l’incoraggiò lui.

Quando la pausa si fece decisamente troppo lunga, finalmente Shanja mormorò “...non so cosa dire. Non avrei mai neppure immaginato che potesse capitare una cosa del genere.”

“Ci sono già stati casi di controllo da parte di personalità incorporee, dopotutto.”

“Sì, ma non per effetto della zhian’tara! Se avessimo saputo che poteva succedere...” sospirò Shanja.

Khish si fermò, girandosi verso la compagna e prendendole anche l’altra mano.

“Anche sapendo quello che può succedere, Shanja, a volte si fa semplicemente quel che va fatto. Non ti tormentare per il colpo di testa postumo di una vecchia giudice testarda; se mi chiedessi oggi di ripetere la cerimonia, non avrei un solo istante di esitazione.”

L’evidente sincerità dell’andoriano lasciò Shanja nuovamente senza parole. Dentro di sé percepì l’impressione di una risata.

“Kiya... ti trova divertente... - mormorò - E anche... e anche piuttosto sexy!” arrossì come una ragazzina.

“E tu, Shanja?” sorrise Khish con intenzione.

“Io...”

La donna si rese vagamente conto che le forti braccia dell’andoriano la stavano abbracciando, gentilmente guidandole le mani dietro la schiena.

Il movimento era lento, deliberato.

Capì che le stava dando ogni opportunità di fermarlo.

Capì anche di non volerlo fermare.

“Io...”

Il bacio la colse prima che potesse articolare una risposta, e finì di disorganizzarle i pensieri.

**Terra - San Francisco - QG della Flotta Stellare - 23mo piano**  
**Anticamera Ufficio Ammiraglio di Flotta Myamoto Nogumi VCinCSF**  
**13 maggio 2387 - Ore 12:45**

Sherja richiuse delicatamente la porta alle proprie spalle.

Una grande stanchezza la pervadeva, assai più psicologica che fisica.

Turner, che aveva sollevato gli occhi dalla rivista che stava sfogliando distrattamente, scattò in piedi.

“Com’è andata, Capitano? Che le ha detto?”

“Troppo poco, Tenente. Troppo poco... e troppo. L’Ammiraglio mi ha concesso di prendere visione di informazioni alle quali non sarei stata autorizzata; ma non ha potuto - o più probabilmente voluto - andare fino in fondo.”

La Spini raggiunse lentamente la grande finestra polarizzata, dalla quale lo sguardo spaziava sulla baia Horseshoe e oltre, lungo il nastro rosso del Golden Gate. L’ufficiale più giovane la seguì in silenzio, aspettando che continuasse, se ne aveva l’intenzione.

“Signor Turner, - proseguì infatti Sherja - il responsabile della morte del Comandante Lewis è, ora come ora, al sicuro dalla giustizia federale. Non c’è nulla che noi possiamo fare, per il momento.”

Il giovane ufficiale ebbe un moto di disappunto.

“Ma allora, non ci resta che aspettare? E aspettare cosa, poi?” chiese, con evidente delusione.

Sherja sospirò.

“Lei gioca a kal-toh, Turner? Spesso il caos sembra non trovare il minimo appiglio per farsi ordine; anzi, a un osservatore inesperto pare guadagnare terreno a dispetto degli sforzi dei giocatori. Eppure, se i giocatori sono competenti, arriva sempre il momento in cui i *t’an* si ricompongono.”

“Scusi ma non capisco, Capitano.”

Sherja si volse a guardare il suo subordinato.

“Su una mensola dell’ufficio dell’Ammiraglio Nogumi fa bella mostra di sé un *kal-toh* in tritanio.”

Turner spalancò gli occhi.

“Il Trofeo Triplanetario?”

La Spini si limitò ad annuire.

“Quindi lei pensa che Nogumi...”

“...sia quattro o cinque mosse più avanti di noi, sì. E per quanto riguarda il Comandante Lewis, caduta nell’adempimento del suo dovere, ho l’impressione che l’Ammiraglio ne faccia una questione personale. Vorrei saperne di più, Turner; vorrei sapere esattamente cosa succederà. Ma di una cosa sono certa; prima o poi, Nogumi pareggerà il conto.”

“E noi? Cosa facciamo?” chiese ancora il Capo Operazioni di DS16.

“Noi? - Sherja lanciò un rapido sguardo all’orologio a muro - Noi andiamo a pranzo, Turner. Mai assaggiato il *pok tar*? Pare che alla mensa di presidio ne facciamo di decente.”

### **Deep Space 16 Gamma - Sala ologrammi 3 13 maggio 2387 - Ore 18:00**

La freccia volò rapida, conficcandosi con un tonfo nella paglia, due buone spanne a sinistra del bersaglio.

“Lo vede, Riccardi? Lei è teso. Il suo trapezio è del 14,5% troppo rigido, il deltoide del 12%, e il cingolo scapolare sembra sul punto di andare in crampo; c’è da meravigliarsi se il plesso brachiale non risponde come dovrebbe? Guardi come si fa.”

Shivhek impugnò l’arco nella sinistra, assunse la posizione di tiro, incoccò una freccia e, dopo aver teso a metà la corda, cominciò ad alzare la mira, dolcemente, lentamente, concentrandosi sul centro del bersaglio assegnatogli. La consueta sequenza di suoni - il canto della corda rilasciata, il sibilo della freccia, il tonfo dell’impatto - si ripeté ancora una volta. Riccardi non aveva quasi bisogno di guardare per sapere che l’asticciola, come le tre precedenti, adornava ora il centro esatto del bersaglio.



Decisamente, pensò, questa cameratesca seduta di tiro con l'arco stava scivolando nel ridicolo.

“Senta, Shivhek, lei ha senz’altro ragione; la prossima volta farò come dice lei, glielo garantisco. È solo che questo programma non è quello cui sono abituato, è un po’ - come dire - troppo spoglio. Cosa ne dice se uno di questi giorni le faccio vedere invece uno dei miei lavoretti? Potrebbe farmi da auriga a Kadesh, il clima del Medio Oriente terrestre di 3700 anni fa dovrebbe piacerle!”

Il vulcaniano sollevò un sopracciglio.

“Personalmente trovo il corpo a corpo disdicevole. Non ha niente sulla battaglia della Pianura del Sangue, o quanto meno su Agincourt?”

Fu la volta del Capo della Sicurezza di sollevare le sopracciglia.

“Mmmh... no, mi spiace.”

\* Figurarsi! Disdicevole il corpo a corpo! \*

Shivhek si chinò sui talloni a raccogliere una manciata di sabbia. Rialzatosi, aprì leggermente il pugno, osservando con occhio esperto la caduta dei granelli portati dalla brezza. Con un unico movimento, trasse un'altra freccia dalla faretra, incoccandola e tendendo nuovamente l'arco.

“I Campi Catalaunici!” esclamò Riccardi improvvisamente.

La freccia volò a piantarsi sul bersaglio.

“Peccato che lei mi abbia distratto con quel suo strillo, Riccardi. - recriminò il vulcaniano - Mi ha rotto la concentrazione.”

Il terrestre strinse le labbra. A quanto poteva vedere, la quinta freccia era finita a non più di due centimetri dalle altre, ma evidentemente per il collega dalle orecchie a punta non bastava.

“Ok, ok, mi scusi per l'esclamazione. Mi sono ricordato di avere una simulazione di uno scontro in cui gli arcieri giocarono un ruolo importante;

fu l'ultima grande vittoria delle armate romane in Occidente, ventotto secoli fa!"

I due si avvicinarono al bersaglio.

"Allora, facciamo dopodomani?" chiese Riccardi.

"Impossibile. Venerdì abbiamo in programma la taratura del reattore secondario. Sarebbe più logico sabato."

Shivhek svelse le frecce delicatamente, una ad una, osservandole accuratamente per valutare se si fossero danneggiate.

"In realtà anch'io avevo in mente di condurre una piccola esercitazione coi ragazzi... - rispose il terrestre, recuperando i suoi dardi in modo più sbrigativo - ...vada per sabato, allora. Computer... concludi programma."

### **Deep Space 16 gamma - Saletta privata ristorante "Regola 214 13 maggio 2387 - Ore 20:00**

"...sashimi di thook al timo e noce iridiana con spinaci, parmigiano reggiano e tuberi andoriani marinati, tagliatelle con pipius, julienne di zucchine e pistilli di foraiga, e pipius in guazzetto di porri. Come dessert..."

"Magari al dessert penseremo più tardi. Per il momento porti pure questo, Roberto, grazie." lo interruppe l'Ambasciatrice.

Il capocameriere annuì.

"Passerò tra un minuto per l'assaggio del vino, allora."

T'Lani guardò i suoi due commensali. K'ooD stava entusiasticamente sbocconcellando delle treccine bajoriane ai semi di papavero, mentre Dhalek annusava con aria di apprezzamento le varie ampolle dei condimenti.

Dopo tanti anni trascorsi in mezzo a culture diverse dalla sua, non commetteva più l'errore di scambiare per maleducazione comportamenti del genere.

\* Ovviamente, a loro il mio comportamento sembra altezzoso e sprezzante, e altrettanto fuori posto. \* pensò, non senza una punta di divertimento.

L'unico non troppo diverso da lei nel modo di fare era stato Lamak, e ora il suo posto a tavola era vuoto.

“Il menu di stasera suona piuttosto klingon, non è vero?” domandò il rappresentante cardassiano.

“Hah! - commentò K'ooD - Dica piuttosto che suona molto terrestre! Usano qualche ingrediente da veri guerrieri, sì, ma lo maltrattano con ogni sorta di spezie e formaggi e verdure da ogni parte del quadrante! Chi ha mai sentito parlare di un cuore di targ rosolato con aglio e rosmarino?!?”

Il Legato Cardassiano posò l'ampolla della salsa di soia.

“Stimati colleghi, devo dire che, qualunque sia la fonte d'ispirazione cui attinge Roberto, vorrei che fosse accessibile anche al capocuoco della mia Ambasciata.”

“Ah, T'Lani; ha poi ricevuto comunicazioni su chi sarà il prossimo Ambasciatore romulano? Qo'noS non sa - o non dice - ancora niente.” chiese K'ooD, sporgendosi per afferrare un altro pacchettino di treccine.

“Speriamo non ci mandino qualche infido doppiogiochista legato a doppio filo con la Tal'Shiar!”

T'Lani sollevò gli occhi.

“Anche Lamak era un infido doppiogiochista legato a doppio filo con la Tal'Shiar.”

“È vero, - ribatté K'ooD - ma era il *nostro* infido doppiogiochista! - ribatté K'ooD - Assaggi una di queste treccine, sono ottime.”

Rassegnata, l'anziana diplomatica accettò.

FINE